

ATTI PARLAMENTARI

IV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. XIII}
_{N. 1}

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione
della legge 21 marzo 1958, n. 259*

VOLUME CLXXVII

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

(Esercizi 1961, 1962, 1963 e 1964)

TOMO PRIMO

Presentata alla Presidenza il 5 agosto 1966

PAGINA BIANCA

I N D I C E

Determinazione della Corte dei conti n. 612 del 3 maggio 1966	Pag.	5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli esercizi 1961, 1962, 1963 e 1964 dell'Istituto nazionale della previdenza sociale	»	7

DOCUMENTI ALLEGATI:

Determinazione della Corte dei conti n. 179 del 15 febbraio 1963	»	67
Determinazione della Corte dei conti n. 312 del 20 marzo 1964	»	69
Determinazione della Corte dei conti n. 321 del 5 maggio 1964		70
Determinazione della Corte dei conti n. 410 del 17 novembre 1964	»	71
Determinazione della Corte dei conti n. 499 dell'1 giugno 1965	»	72
Determinazione della Corte dei conti n. 502 dell'1 giugno 1965	»	73
Determinazione della Corte dei conti n. 521 del 20 luglio 1965	»	74
Determinazione della Corte dei conti n. 528 del 7 settembre 1965	»	75
Determinazione della Corte dei conti n. 586 del 3 febbraio 1966	»	76

- Rendiconti esercizio 1961 - Documento XIII n. 1 - Tomo secondo
- Rendiconti esercizio 1962 - Documento XIII n. 1 - Tomo terzo
- Rendiconti esercizio 1963 - Documento XIII n. 1 - Tomo quarto
- Rendiconti esercizio 1964 - Documento XIII n. 1 - Tomo quinto

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 612**LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI
A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA**

nell'adunanza del 3 maggio 1966;

visto il T.U. delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1961, con il quale l'**Istituto nazionale della previdenza sociale** è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 1961, 1962, 1963 e 1964 nonché le annesse relazioni del Direttore generale e del Collegio dei sindaci trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

vista la pronuncia sui rendiconti degli esercizi 1962 e 1963, resa dal Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, cui compete la vigilanza sull'Ente;

esaminati gli atti;

udito il relatore e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1961, 1962, 1963 e 1964;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi – corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne facci parte integrante;

DETERMINA

di comunicare alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme coi conti consuntivi per gli esercizi 1961, 1962, 1963 e 1964 – corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

IL RELATORE
f.to Marcelli

IL PRESIDENTE
f.to Carbone

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DEGLI ESERCIZI 1961, 1962, 1963 e 1964
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

PREMESSA.

1. — L'Istituto nazionale per la previdenza sociale, anche nel periodo di tempo considerato dalla presente relazione (1), è stato oggetto di provvedimenti normativi che hanno intensificato ed esteso ad altri settori la sua attività; essi sono elencati nelle relazioni dell'organo di amministrazione dell'Ente, che illustrano gli allegati rendiconti concernenti gli esercizi 1961, 1962, 1963 e 1964.

Si rileva, in proposito, che mentre si assiste, da una parte, al confluire incessante nella disciplina dell'Istituto di episodici e frammentari interventi legislativi diretti ad estendere l'attività previdenziale in direzioni diverse, spesso difficilmente coordinabili tra loro, ci si avvede, dall'altra, che la struttura dell'Ente è tuttora ancorata alla norma istitutiva (R.D.L. 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 1155), la quale aveva creato uno strumento atto a perseguire i limitati fini che le conquiste sociali dell'epoca assegnavano alla funzione della previdenza.

Attualmente, la struttura amministrativa dell'Istituto appare inadeguata ai nuovi compiti che esso è chiamato ad assolvere e macchinosi e di scarsa efficacia si presentano gli accorgimenti di volta in volta impiegati per adattare la primitiva struttura alle nuove esigenze.

L'attività fondamentale dell'Ente, consistente nell'esercizio delle varie forme di assicurazione obbligatoria, ha assunto un tale sviluppo che mal si concilia col mantenimento di iniziative che la legge ha ammesso in via facoltativa e in modo generico.

L'investimento delle disponibilità finanziarie, destinate all'assicurazione obbligatoria, in attività molteplici, dai confini non sempre ben delimitati, non può definirsi illegittima, perchè consentito dalla legge con formula onnicomprensiva (art. 35 del R.D.L. 4 ottobre 1935, n. 1827); ma può considerarsi, comunque, allo stato attuale, uno dei principali fattori che negativamente influenzano l'andamento della gestione economico-patrimoniale dell'Istituto, oltre che la causa principale di abusi commessi ai margini dell'attività previdenziale vera e propria.

I modi d'impiego del capitale disponibile, che la legge istitutiva consente in una gamma eccessiva e non rispondente alle attuali esigenze funzionali dell'Istituto, sono ormai divenuti, in alcuni casi, più che un mezzo di conservazione, uno strumento di manovra nell'ambito della politica economica e finanziaria dello Stato o, più semplicemente, nella sfera di più limitati interessi, indipendentemente da ogni preoccupazione di redditività o di buona redditività dei fondi impiegati, quand'anche non si è giunti al sacrificio totale o parziale del capitale stesso.

Le cennate ragioni rendono improrogabile il riordinamento legislativo dell'organizzazione dell'Istituto e della sua attività, che tenga conto del carico dei nuovi oneri sociali addos-

(1) Per gli esercizi anteriori a tale periodo vedere le precedenti relazioni contenute in Atti Parlamentari
A) periodo 1942-1950 — Camera dei Deputati — Doc. X, n. 1 ter, vol. II, parte speciale, pag. 470 e seguenti;
B) periodo 1951-1960 — Camera dei Deputati, Doc. XIV, n. 1 — vol. II, pag. 25 e vol. VI, pag. 49.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sati all'Ente, dei mezzi finanziari necessari per fronteggiare adeguatamente tali oneri e della necessità di disciplinare le gestioni previdenziali, optando, fra le due possibilità tecniche della capitalizzazione e della ripartizione dei contributi, per quella più rispondente alla natura di ogni singola gestione; e tenendo conto, in proposito, dei risultati che il sistema a capitalizzazione ha consentito nella sua pratica applicazione.

Di altri problemi, non meno essenziali per la vita dell'Istituto e per il buon andamento della gestione finanziaria, si farà cenno nel prosieguo della relazione al momento opportuno, come pure non si mancherà, nell'esame della gestione, di rendere ostensivi i fatti che hanno condotto a formulare la suesposte considerazioni di carattere generale.

2. — Prima di passare all'esame dei risultati di gestione dei quattro esercizi indicati, è opportuno rammentare che la legge fondamentale dell'Istituto non prevede la formazione di bilanci preventivi. Tale lacuna, particolarmente avvertita per un ente di erogazione, è causa di notevoli inconvenienti per quanto attiene da un lato, ai criteri di condotta dell'Ente, rimessi alla piena discrezionalità degli organi amministrativi e, dall'altro, alle concrete possibilità di esercizio della vigilanza e del controllo da parte degli organi cui competono.

Le dimensioni assunte dall'Istituto e la sua rilevanza come strumento di attuazione di un sistema di sicurezza sociale rendono di tutta evidenza la necessità che l'attività dell'Ente sia vincolata da un bilancio di previsione.

Per quanto attiene alla esposizione che seguirà, è opportuno far presente che essa si limita a toccare i principali fatti di gestione e, fra essi, innanzi tutto, quelli degni di particolare nota, anche al fine di consentire la formulazione di un giudizio sintetico sulla gestione della previdenza sociale, rinviando, per il commento delle singole poste di bilancio, alle relazioni del Direttore generale e del Collegio dei sindaci, sufficientemente dettagliate ed analitiche.

PARTE PRIMA

IL RENDICONTO GENERALE DELL'ISTITUTO

1. — I risultati dei conti generali delle entrate e delle uscite per il periodo 1960-1964 sono esposti nel seguente prospetto:

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONTO GENERALE DELLE ENTRATE E DELLE USCITE

(in milioni di lire)

	1960	1961	1962	1963	1964
ENTRATE					
Contributi riscossi o accertati	1.251.998,9	1.391.174,6	1.738.355,3	2.237.303,4	2.347.524,5
Contributi riscossi per conto INAM . . .	25.508,6	27.539,2	32.126,3	38.600,—	36.459,2
Riserve e valori capitali riscossi o provenienti da altre gestioni	1.643,8	2.391,8	833,5	908,3	829,1
Contributi, concorsi e rimborsi a carico dello Stato	372.367,9	216.366,2	237.529,5	316.538,—	366.075,3
Reddito dei capitali	21.615,7	22.349,2	23.492,3	22.293,5	37.509,3
Entrate varie e recuperi di spese	26.836,8	45.874,9	57.074,8	37.623,1	44.145,—
Totale entrate . . .	1.699.971,7	1.705.695,9	2.089.411,7	2.653.266,3	2.832.542,4
Disavanzi dell'esercizio . . .	72.057,5	71.803,5	57.588,1	145.301,4	156.621,4
	1.772.029,2	1.777.499,4	2.146.999,8	2.798.567,7	2.989.163,8
USCITE					
Rate di pensioni e di assegni, rimborsi e trasferimenti di contributi e riserve, prestazioni varie a carico gestioni dell'Istituto	1.285.335,1	1.392.228,4	1.669.057,—	2.044.734,—	2.153.376,7
Oneri a carico dello Stato	2.596,7	3.975,3	5.422,1	3.119,9	1.504,5
Onere per l'assistenza malattia ai pensionati	76.694,—	66.075,4	148.203,5	161.923,5	47.374,9
Onorari, spese viaggio e varie per accertamenti sanitari	851,—	987,8	1.242,4	1.463,2	1.774,2
Spese per prevenzione e cura dell'invalidità e per l'assistenza sanitaria	1.714,7	1.908,8	2.085,—	2.678,7	2.850,3
Spese di gestione della Casa di Riposo per marittimi	30,3	25,7	38,—	52,4	55,9
Somma accreditata all'INAM per contributi riscossi ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 692	25.508,6	27.539,2	32.126,3	38.600,—	36.459,2
Contribuzioni	32.676,—	47.042,2	37.063,7	44.142,5	43.245,9
Spese di amministrazione	43.431,2	47.096,4	57.750,9	81.504,5	104.787,9
Interessi passivi	6.946,1	7.227,3	5.956,1	229,5	329,2
Spese e perdite varie	4.927,8	6.300,7	9.176,5	11.539,9	12.506,5
Ammortamento immobili	—	—	—	—	1.238,—
Totale uscite . . .	1.480.711,5	1.600.407,2	1.968.121,6	2.389.988,1	2.405.503,2
Incrementi e avanzi d'esercizio . . .	291.317,7	177.092,2	178.878,3	408.579,6	583.660,6
Totale . . .	1.772.029,2	1.777.499,4	2.146.999,8	2.798.567,7	2.989.163,8

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. — In merito alle principali voci di entrata si fa presente quanto segue:

Contributi: L'aumento progressivo dell'importo dei contributi è da porsi in rapporto sia con l'elevazione delle aliquote contributive a favore di varie gestioni, sia con l'accresciuta base imponibile, in conseguenza di miglioramenti salariali.

È da osservare, circa l'entrata complessiva per contributi, che essa non è la somma di addendi di natura omogenea, perchè alcuni di questi si riferiscono a contributi riscossi e altri a contributi accertati. Pertanto, l'indicazione dell'importo complessivo dei contributi ha un valore relativo che mal si concilia col principio di chiarezza che deve presiedere alla stesura di ogni rendiconto contabile.

Così non appaiono nel conto, bene in evidenza, tutti i contributi dall'Istituto riscossi per conto di altri enti, che dovrebbero, invece, essere compresi in una partita di giro. Da notare, incidentalmente, che tali contributi appunto perchè riscossi per conto di terzi, costituiscono per l'Istituto, che deve provvedere per legge a tale bisogna a titolo pressochè gratuito, un ulteriore motivo di appesantimento delle spese amministrative.

Per quanto attiene alla riscossione dei contributi va, invece, sottolineato il persistente alto grado di morosità dei contribuenti che, al 31 dicembre 1964, era stato accertato nella misura di lire 155.063,8 milioni. Di tale importo lire 99.656 milioni non sono state contabilizzate in bilancio ma risultano da un allegato al rendiconto generale; lire 42.250,7 milioni sono da imputare alle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto e lire 13.157 milioni principalmente alle aziende telefoniche.

Oneri a carico dello Stato: Nel periodo di tempo che va dall'esercizio 1960 al 1964 sono stati contabilizzati dall'Istituto, con riferimento a singole gestioni, i seguenti importi, a titolo di contributi dello Stato:

ONERI A CARICO DELLO STATO

(in milioni di lire)

	1960	1961	1962	1963	1964
Concorso al Fondo adeguamento pensioni	345.148,6	160.439,3	196.449,—	246.274,9	268.803,3
» alla Gestione coltivatori	13.000,—	15.000,—	17.000,—	46.250,—	27.750,—
» alla Gestione Cassa unica assegni familiari	11.380,—	11.380,—	11.380,—	11.380,—	11.380,—
» alla Gestione speciale artigiani .	—	12.500,—	4.500,—	4.000,—	4.000,—
» alla Gestione i.v. clero	—	2.012,—	808,—	808,—	808,—
» alla Cassa previdenza marinara .	—	10.650,—	1.700,—	1.700,—	1.700,—
» alla Gestione casalinghe	—	—	—	3.000,—	2.000,—
Totale . . .	369.528,6	211.981,3	231.837,—	313.412,9	316.441,3
Contributi per le prestazioni effettuate per conto dello Stato	2.839,3	4.384,9	5.692,5	3.125,1	49.634,—
Totale . . .	372.367,9	216.366,2	237.529,5	316.538,—	366.075,3

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Da osservare, in proposito, che la contabilizzazione non sempre coincide con l'effettiva riscossione dei contributi che lo Stato deve per legge all'Istituto; anzi, in alcuni esercizi, è anche accaduto che la contabilizzazione dei contributi abbia pure preceduto la conclusione dell'iter legislativo del disegno che prevedeva l'assegnazione dei contributi statali.

Questa procedura va dichiarata illegittima perchè una sana gestione contabile di competenza non può fondarsi su entrate subordinate ad un evento futuro ed incerto.

Per quanto riguarda il ritardo da parte dello Stato nella corresponsione dei contributi dovuti per legge, si fa rilevare la necessità che i pagamenti siano tempestivamente effettuati al fine di evitare alle gestioni interessate un maggior aggravio di oneri per interessi passivi.

Reddito dei capitali: Il reddito dei capitali di tutte le gestioni che dispongono di un patrimonio autonomo (1), realizzato negli esercizi 1960-1964, sia per cespiti che in totale, è riassunto nel prospetto che segue; per ciascuna cifra è indicato il saggio percentuale medio di rendimento, il quale, più che gli importi globali, offre la visione della convenienza degli investimenti.

REDDITO DEI CAPITALI

(in milioni di lire)

	1960	%	1961	%	1962	%	1963	%	1964	%
Interessi su titoli	3.463,7	6,58	3.514,9	6,45	3.091,1	5,95	3.264,6	5,99	10.556,7	6,09
Interessi su annualità di Stato	687,4	7,35	605,—	7,34	525,4	7,32	505,7	7,29	490,5	7,35
Interessi su mutui . . .	3.523,9	7,39	3.896,9	7,23	3.950,8	7,17	4.057,3	7,08	5.823,3	6,59
Interessi su partecipazioni	316,4	8,48	323,2	8,52	440,5	8,59	646,7	8,75	725,8	8,22
Interessi c/o bancari e postali	3.520,7	3,18	3.149,2	3,22	5.036,1	3,11	8.824,1	3,12	14.444,4	3,49
Interessi c/c verso le gestioni	6.684,7	3,51	7.064,2	3,63	5.795,4	3,39	8.117,6	3,19	13.608,6	3,53
Interessi crediti fruttiferi vari	580,2	5,10	611,—	5,34	745,5	5,38	884,6	5,62	922,3	5,27
Interessi compresi nelle rate di ammortamento degli immobili adibiti a sanatori	148,3	5,—	153,3	5,—	152,6	5,—	148,5	5,—	137,6	5,—
Canone al netto degli ammortamenti delle case di cura	399,9	5,—	437,5	5,—	475,2	5,—	504,4	5,—	548,6	5,—
Reddito netto degli immobili urbani	2.290,5	7,13	2.594,1	7,32	3.279,6	8,14	3.457,6	7,46	3.860,—	6,90
	21.615,7	4,61	22.349,2	4,74	23.492,3	4,53	30.411,1	4,61	51.117,8	4,82

(1) Le gestioni che dispongono di un patrimonio autonomo sono, oltre la Gestione patrimoniale, la Cassa nazionale previdenza marinara, il Fondo previdenza gas, la Gestione tubercolosi, la Cassa integrazione guadagni.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Da osservare, in via preliminare, che nel bilancio generale dell'Istituto non è stato rispettato il principio dell'integrità, perchè il reddito degli immobili è stato riportato al netto delle spese di gestione e, negli esercizi 1963 e 1964, è stata eliminata la partita relativa ai conti correnti verso le gestioni, a seguito di compensazione fra i rispettivi crediti e debiti.

In particolare, si rileva che gli interessi sui mutui hanno presentato, in tutto l'arco di tempo considerato, una tendenza costante alla diminuzione del saggio medio di rendimento a causa della concessione, ad organismi vari, di prestiti a condizioni di favore. La rilevata tendenza conduce a strumentalizzare le riserve dell'Istituto a fini estranei a quelli istituzionali e a pregiudicare definitivamente gli scopi del sistema a capitalizzazione.

D'altronde, l'involuzione della redditività dei capitali dell'Istituto è denunciata anche da altri cespiti: quali gli interessi sulle partecipazioni; gli interessi di c/c verso le gestioni; gli interessi sui crediti fruttiferi vari, costituiti, per la quasi totalità, dalle anticipazioni concesse al personale impiegatizio e salariato dell'Istituto; il reddito degli immobili, il cui valore in percentuale nel 1964 — considerando quelli della sola gestione patrimoniale — tenuto conto del valore che essi acquisterebbero in base ai coefficienti di rivalutazione di cui alla legge 11 febbraio 1952, n. 74 e assumendo tale valore al netto delle spese di amministrazione e delle quote di ammortamento, sarebbe pari al 3,29 %.

Il reddito degli immobili costituisce un indice significativo del modo in cui vengono impiegati i capitali disponibili dell'Istituto: in proposito, si fa riferimento ai canoni di favore per gli appartamenti locati ai propri dipendenti; ai canoni di locazione degli immobili urbani, praticati ad Enti, redazioni di quotidiani, partiti politici, personalità politiche e dello stesso Istituto, che risultano inferiori a quelli di mercato (nota n. 1903354 del 2 agosto 1965 dello Istituto, diretta al Ministero del lavoro e della previdenza sociale).

Ma l'argomento del reddito degli immobili non sarebbe esaurientemente trattato se non si facesse anche cenno delle « aziende agrarie » e, in particolare modo, dell'« azienda agraria di San Giovanni Suergiu », nella quale sono state investite lire 952.579.059 per la costituzione del capitale fondiario e lire 329.495.701 per la costituzione di scorte e per migliorie fondiarie.

Fino al 1964 questa azienda aveva accumulato perdite di esercizio per lire 152.473.100, mentre le attuali prospettive per il futuro fanno prevedere un peggioramento della situazione. In perdita, sebbene in misura limitata (— lire 397.005), si è chiusa nel 1964 la gestione delle altre aziende agrarie. Al proposito va precisato che, indipendentemente dall'andamento della gestione, la conduzione di aziende agrarie da parte dell'Istituto è illegittima perchè ad un Ente costituito con fini di previdenza sociale è inibito l'esercizio di attività imprenditoriali.

L'Istituto è tenuto, pertanto, a dismettere ogni attività di tale natura e a liquidare gli impianti e i beni relativi, ove non ritenga più conveniente concedere in affitto l'intero compendio aziendale. Il fatto, poi, che l'esercizio della detta attività imprenditoriale abbia causato un danno finanziario all'Istituto, forma oggetto di esame da parte della Procura Generale della Corte al fine dell'accertamento e del perseguimento delle relative responsabilità.

Tutta la situazione del reddito dei capitali va interamente riesaminata allo scopo di adeguarla ai prezzi e ai saggi di interesse medi correnti sul mercato.

In proposito, è opportuno ricordare che i capitali dell'Istituto sono di pertinenza esclusiva degli assicurati e sono vincolati ai fini di previdenza stabiliti dalla legge; pertanto ogni destinazione di essi a favore di persone e di particolari categorie, a scapito della buona redditività, che coincide con la redditività media sul mercato dei valori considerati, è illegittima.

3. — In merito alle principali voci di spesa si osserva quanto segue:

Prestazioni: La spesa per le prestazioni, nel periodo di tempo considerato, è andata, ovviamente, aumentando in rapporto alla continua dilatazione dei campi d'intervento dell'Istituto; anche la battuta d'arresto che si riscontra nel 1964 è solo apparente perchè dovuta al trasferimento all'INAM, a decorrere dal 1° gennaio 1964, dell'onere per l'assistenza di malattia ai pensionati. Per offrire una visione completa dell'andamento della spesa per prestazioni in rapporto agli introiti per contributi, nel quadriennio considerato, si riporta un prospetto analitico delle componenti per gestione dei detti titoli di spesa e di entrata:

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(in milioni di lire)

GESTIONI	1960		1961		1962		1963		1964	
	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni
ione invalidità, ia e superstiti:										
gatoria	7.453,1	6.593,3	7.424,9	7.150,1	7.438,1	7.728,4	8.335,5	8.476,5	9.457,4	9.510,-
tativa	1.828,7	504,-	1.783,2	657,6	1.743,6	824,8	1.799,3	1.005,5	1.567,3	1.173,2
leguamento pensio-ssistenza pensioni-	548.505,9	655.190,3 (1)	635.958,9	679.478,9 (1)	850.804,2	958.869,- (1)	1.215.890,8	1.166.054,5 (1)	1.268.111,-	1.105.377,9 (1)
ione invalidità e ia coltivatori diret-	1.701,7	238,5	1.229,1	257,9	1.201,8	169,7	948,2	265,8	1.025,2	451,6
razione	23.866,2	68.489,5	17.017,7	65.195,3	16.596,1	66.026,6	20.798,-	176.917,3	23.757,5	162.441,7
ione invalidità e ia artigiani	525,5	12,8	734,2	46,9	708,2	60,-	793,5	85,7	830,3	85,1
razione	7.187,1	2.024,3	8.776,9	4.236,-	8.871,2	7.423,-	9.530,4	13.300,3	9.750,6	16.631,-
speciale previdenza ori miniere, ecc.	944,5	154,1	996,5 (1)	588,5	766,7 (1)	918,9	788,8 (1)	1.249,1	858,7	1.231,2
previdenza perso-rasporti pubblici	1.549,2	664,5	521,9 (1)	1.694,4	629,4	962,8	762,3	1.230,3	1.005,-	1.218,1

Compresa assistenza malattia pensionati.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(in milioni di lire)

GESTIONI	1960		1961		1962		1963		1964	
	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni
- integrazione	13.882,-	14.028,5	19.099,2	18.548,7	23.078,8	(1) 19.132,7	27.950,8	(1) 23.480,7	36.979,8	22.774,3
Fondo di previdenza telefonici	5.066,5	2.052,2	5.816,9	(1) 2.516,9	7.574,2	(1) 3.348,2	9.169,4	3.765,5	10.865,1	4.158,9
Fondo di previdenza esattoriali e ricavati ii.dd. . . .	2.449,1	907,6	2.629,8	952,6	2.841,9	1.138,3	3.157,2	989,8	3.584,6	1.874,5
Fondo di previdenza dipendenti gestione imposte di consumo										
- base	2.305,4	206,4	2.331,-	245,4	2.490,1	283,6	3.338,8	316,7	4.333,4	378,4
- integrazione	906,9	1.074,2	881,-	(1) 1.290,9	1.000,8	(1) 1.491,5	1.388,2	1.532,2	1.452,8	1.823,1
Fondo di previdenza personale aziende private gas .	1.451,3	1.094,7	1.696,1	(1) 1.475,6	1.913,8	(1) 1.462,8	2.937,1	(1) 1.674,6	2.440,4	1.751,5
Fondo di previdenza personale aziende elettriche private										
- base	1.365,5	951,9	1.511,2	1.244,6	1.701,5	1.324,7	3.336,6	2.011,5	3.825,6	3.236,9
- integrazione	7.177,3	3.807,5	7.836,1	(1) 5.123,5	8.854,1	(1) 5.536,3	17.096,3	8.046,2	21.123,6	12.947,5
Fondo assicurazione invalidità e vecchiaia del clero .	—	—	656,7	3,2	2.454,1	2.370,4	1.077,2	(1) 1.032,1	1.103,-	(1) 833,7

(1) Compresa assistenza malattia pensionati.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(in milioni di lire)

GESTIONI	1960		1961		1962		1963		1964	
	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni
Fondo assicurazione invalidi e vecchiaia dei Ministri di culto non cattolici .	—	—	—	—	—	—	18,4	29,2	8,5	11,8
Fondo di previdenza iscrizioni collettive	314,8	137,1	288,5	151,1	317,9	161,—	240,7	199,9	77,4	190,8
Cassa nazionale per la previdenza marinara:										
1) Gestione marittimi:										
Fondo a capitalizzazione	89,3	90,6	102,9	167,9	97,2	117,4	104,5	130,5	113,8	129,5
Fondo a ripartizione . .	8.835,4	8.939,2	10.190,6	(2) 17.251,5	9.533,2	(2) 12.695,5	10.026,8	(2) 13.998,6	11.198,5	12.949,6
2) Gestione speciale:										
Fondo a capitalizzazione	43,2	11,5	74,7	26,1	47,9	25,4	76,3	21,7	91,1	22,8
Fondo a ripartizione . .	997,1	1.144,1	1.961,4	(2) 2.385,8	1.233,2	(2) 2.789,5	1.974,6	(2) 2.190,3	2.296,3	2.259,8
3) Fondo assegni complementari	0,4	—	20,2	—	4,2	—	0,2	—	—	—
Gestione speciale mutualità pensioni alle casalinghe	—	—	—	—	—	—	8,1	—	179,9	—
Assicurazione obbligatoria disoccupazione involontaria	87.984,7	(1) 64.042,6	94.886,6	(1) 77.132,2	108.196,5	(1) 93.620,7	130.417,7	(1) 102.959,9	143.070,4	(1) 118.153,6

(1) Compresi oneri per l'applicazione delle leggi 4 aprile 1952 e 25 luglio 1952 n. 915.

(2) Compreso onere per assistenza malattia pensionati.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(in milioni di lire)

GESTIONI	1960		1961		1962		1963		1964	
	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni
Assicurazione t.b.o. . . .	64.005,9	69.519,9 (1)	65.907,7	71.116,4 (1)	76.322,3	73.464,8 (1)	90.750,6	93.136,5 (1)	86.938,2	107.541,6 (1)
Assicurazione maternità .	116,4	18,3	105,7	18,8	110,1	19,-	97,9	18,1	90,6	17,4
Cassa unica assegni fami- liari	451.436,6	449.554,8	490.201,1	486.077,1	588.332,4	544.205,7	650.239,-	561.699,8	674.283,4	567.595,2
Cassa trattamento di ri- chiamo alle armi im- piegati privati	0,5	29,5	0,6	114,6	0,5	349,7	0,1	71,7	0,4	60,3
Cassa integrazione gua- dagni operai industria	4.263,-	1.482,5	3.960,5	1.814,8	4.360,7	1.698,7	7.333,3	4.151,1	8.804,-	15.413,2
Gestione assuntori ferro- viari	2,3	—	2,7	—	2,9	—	3,4	—	3,8	—
Fondo pensioni comunali riscattate (Gestione pa- trimoniale)	—	0,5	—	0,5	—	0,4	—	0,4	—	0,3
Rimborso e trasferimento di contributi, rimborso di riserve, pensioni co- munali riscattate, in- dennità e liquidazioni varie	—	6.605,8	—	7.567,3	—	5.727,4	—	9.262,2	—	14.682,8
Riserve trasferite ad altre gestioni	—	918,3	—	2.087,9	—	716,-	—	723,5	—	549,2
Fondo previdenza impie- gati dell'Istituto . . .	5.251,2	1.246,2	6.023,2	1.422,5	8.633,8	2.258,3	15.937,5	5.924,-	17.201,-	12.488,5
Fondo previdenza sala- riati case di cura . . .	492,3	293,9	547,1	272,7	584,1	336,1	975,9	705,8	1.095,9	786,6
	1.251.998,9	1.362.029,1	1.391.174,6	1.458.303,8	1.738.355,4	1.817.260,5	2.237.303,4	2.206.657,5	2.347.524,5	2.200.751,6

(1) Compresi oneri per l'applicazione delle leggi 4 aprile 1952 e 25 luglio 1952 n. 915.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Da osservare che in due gestioni a capitalizzazione si è verificata un'eccedenza dell'importo della spesa per prestazioni rispetto all'importo delle entrate per contributi. Tali gestioni sono:

1) il Fondo di previdenza per il personale dei trasporti pubblici, che, dall'esercizio 1961 in poi, accusa una eccedenza della spesa per prestazioni, a seguito della emanazione della legge n. 830 del 28 luglio 1961, che ha apportato notevoli benefici agli iscritti, diminuendo, al contrario, le aliquote contributive;

2) il Fondo a capitalizzazione della gestione marittimi (Cassa di previdenza marinara), che accusa un uguale scompenso tra entrate ed uscite, a seguito dell'introduzione di nuovi benefici per gli iscritti in virtù della legge n. 1183 del 12 ottobre 1960.

Lo scompenso rilevato tra entrate per contributi e uscite per prestazioni è un dato di fatto puramente statistico se considerato nei riguardi di gestioni a capitalizzazione, nel cui meccanismo è già considerata tale eventualità, che viene fronteggiata con le entrate derivanti dal reddito dei capitali, come puntualmente è accaduto nei due casi citati. È indice, invece, tale scompenso, di una situazione patologica quando si verifichi in gestioni a ripartizione che, come tali, presuppongono un equilibrio economico-finanziario in ciascun esercizio, spesso affidato alle sole entrate per contributi. Una situazione di squilibrio nel senso indicato, anche se corretta, in tutto o in parte, da entrate per contributi dello Stato o dal concorso di altre gestioni per disposizione legislativa, si è avuta nelle seguenti gestioni a ripartizione:

1) il Fondo adeguamento pensioni ha presentato un disavanzo fino al 1962; dall'esercizio 1963 si ha invece un riassetamento dell'equilibrio, con un certo avanzo, fra entrate per contributi e prestazioni, dovuto alla legge 12 agosto 1962, n. 1338, che ha aumentato le aliquote contributive;

2) la Gestione speciale di previdenza per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere presenta un disavanzo nell'esercizio 1962, dovuto alla stessa legge n. 1338, dianzi citata, che, pur apportando un aumento del coefficiente di moltiplicazione della pensione base (da 55 a 72 volte), non ha esteso l'aumento delle aliquote al settore. Questa gestione ha colmato la sua deficienza contributiva, con il concorso del Fondo adeguamento pensioni, di cui all'art. 8 della legge 3 gennaio 1960, n. 5;

3) la Assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, che denuncia lo squilibrio più rilevante. Infatti, da un disavanzo di milioni di lire 35.662,6 nel 1960, si è giunti ad un disavanzo di milioni di lire 130.203,6 nell'esercizio 1964. Tale situazione è dovuta al mantenimento ad un livello pressoché invariato delle aliquote contributive e all'elevazione delle prestazioni, nel periodo di tempo considerato, del 137 %.

L'aumento è stato principalmente determinato dalla legge 9 gennaio 1963, n. 9, che ha elevato il coefficiente di moltiplicazione della pensione base da 55 a 72 volte nonché il minimo di pensione.

Il disavanzo della gestione è colmato solo in parte dal concorso statale, donde il ricorso continuo ad anticipazioni della gestione a capitalizzazione e di altre gestioni che, al 31 dicembre 1964, comportava un debito complessivo di lire 434 miliardi, ivi compreso l'onere per interessi passivi di 26 miliardi di lire;

4) la Gestione marittima della Cassa nazionale per la previdenza marinara, che presenta un costante squilibrio nei quattro esercizi considerati; mentre la Gestione speciale risulta in avanzo, nel confronto fra contributi e prestazioni, nel solo esercizio 1964.

Il problema della utilizzazione delle disponibilità finanziarie delle gestioni attive da parte di quelle deficitarie va esaminato alla luce della autonomia giuridico-contabile delle diverse gestioni, che, nel sistema legislativo, corrisponde ad una autonomia del trattamento contri-

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

butivo e previdenziale delle varie categorie di lavoratori che fanno capo alle singole gestioni dell'Istituto.

In sostanza, l'idoneità di ogni gestione a soddisfare le esigenze previdenziali degli assistiti è direttamente proporzionale all'apporto contributivo del rispettivo settore di lavoro di cui fanno parte gli assistiti ed alla rendita che gli accantonamenti realizzati dalla gestione sono in grado di produrre.

L'impiego di tali accantonamenti in favore delle gestioni deficitarie con un basso saggio d'interesse (3,53 % nel 1964) va a detrimento del trattamento previdenziale delle categorie di lavoratori che hanno sopportato, direttamente o indirettamente, i maggiori sacrifici contributivi ed è, comunque, causa di immediato turbamento dell'equilibrio economico-finanziario delle gestioni attive.

Questo risultato negativo, che frustra lo scopo stesso della autonomia giuridico-contabile delle gestioni dell'Istituto, può essere eliminato solo evitando la compensazione fra i bilanci delle gestioni attive e passive, col risolvere i problemi delle gestioni deficitarie autonomamente e, comunque, con l'elevare il saggio d'interesse per le anticipazioni al livello di quello praticato per le normali operazioni di mutuo.

In mancanza di tali provvedimenti il disavanzo finanziario delle gestioni deficitarie potrà travolgere, col tempo, anche le gestioni sane e quello che, attualmente, è un problema di settore potrà divenire presto un problema generale.

Contribuzioni: Già nelle precedenti relazioni (1) si è posto in dubbio il fondamento legittimo di alcune contribuzioni; tutta la materia relativa, invero, andrebbe opportunamente riesaminata in sede legislativa per evitare per l'Istituto aggravii di oneri che hanno raggiunto cifre cospicue, che riguardano istituzioni la cui attività ha un nesso molto tenue e indiretto con i compiti dell'Istituto (2).

La maggiore voce di contribuzione è quella a favore del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, il cui importo, per l'esercizio 1964, è stato di lire 25 miliardi.

Tale contributo è stabilito dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, « sulle gestioni dell'Assicurazione contro la disoccupazione, dei relativi assegni integrativi e dei sussidi straordinari di disoccupazione », ai sensi dell'art. 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

La gestione per l'assicurazione della disoccupazione registra costantemente, dal 1960, disavanzi di esercizio che l'hanno costretta a ricorrere ad operazioni di mutuo con le gestioni attive per far fronte alle richieste di contributi a favore del Fondo per l'addestramento dei lavoratori.

Il ricorso al credito della gestione anzidetta, per l'indicato motivo, non appare legittimo perchè la norma di legge citata faceva, necessariamente, riferimento alle disponibilità della gestione stessa, come limite alla determinazione quantitativa del contributo da parte ministeriale e non già a fondi inesistenti, che avrebbero concretato, nella pratica attuazione, una delega in bianco di potestà legislativa al Ministro per il lavoro e al Ministro per il tesoro per il reperimento di somme: senza limiti, cioè, quantitativi e indipendentemente dal riferimento a qualsiasi cespite di entrata.

Va, comunque, rilevato che anche le contribuzioni ad altri organismi, benchè autorizzate genericamente da leggi speciali, sono spesso rimesse, per la determinazione del *quantum*, e, in alcuni casi, anche all'*an*, alla discrezionalità del Ministro per il lavoro e la previdenza

(1) Vol. II, pag. 36.

(2) Vedasi prospetto seguente.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sociale, cui va segnalata l'esigenza di una maggiore moderazione nella concessione di contribuzioni e di un più oculato controllo dell'uso di esse da parte dei destinatari (1).

Le contribuzioni erogate dall'Istituto dal 1960 al 1964 sono evidenziate nel seguente prospetto, nel quale le cifre tra parentesi riguardano quelle contribuzioni che, in ottemperanza alle osservazioni formulate dalla Corte nella relazione sui precedenti esercizi (2), sono state comprese, più correttamente, tra le spese generali di amministrazione:

CONTRIBUZIONI

(in milioni di lire)

	1960	1961	1962	1963	1964
Ispettorato del lavoro	2.676,5	3.145,3	3.509,8	4.376,7	2.803,5
Enti di patronato e assistenza sociale . . .	1.864,—	2.337,4	2.652,8	3.381,—	4.744,4
Comitato assistenza alle mondariso	50,—	75,—	45,—	—	—
E.N.A.L.C.	1.357,—	893,—	500,—	1.700,—	2.360,—
Servizio contributi agricoli unificati (SCAU)	875,—	875,—	1.575,—	(9.129,8)	(9.044,2)
Fondo addestramento profess.le lavoratori	21.666,6	30.833,3	20.020,—	27.480,—	25.000,—
O.N.P.I.	1.111,6	1.492,5	3.264,1	3.331,3	3.791,1
I.N.A.P.L.I.	1.297,3	1.545,5	2.125,—	3.298,5	3.382,—
Ente nazionale educazione marinara . . .	30,—	—	—	—	—
Istituto nazionale istruzione e addestramento settore artigiano	—	—	—	500,—	1.100,—
Istituto veneto per il lavoro.	20,—	—	—	—	—
Ministero del lavoro, per concorso al trattamento economico dei collocatori comunali	1.300,—	5.350,6	2.833,4	(1.884,2)	(3.952,—)
Consorzi provinciali istruzione tecnica . .	—	10,—	—	—	15,—
Camere di commercio	15,8	—	—	—	—
Istituto italiano medicina sociale	—	37,5	37,5	75,—	49,8
Partecipazioni a congressi	16,8	4,4	15,9	}	(171,7)
Partecipazioni ad associazioni e iniziative culturali	61,5	38,8	54,2		
Contributi assistenziali	206,7	226,5	317,9		
Beneficienza	47,9	80,3	30,3		
Contributi per attività culturali e ricreative per il personale	32,9	49,1	52,5	(215,—)	(225,3)
Quota spese generali gestione INA-Casa .	46,3	47,9	30,3		
	32.675,9	47.042,1	37.063,7	44.142,5	43.245,8

(1) Con determinazione n. 499 del 1° giugno 1965 la Corte dichiarò non conforme a legge un mandato dell'Istituto col quale si disponeva il pagamento, in favore del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di lire 50 milioni, a titolo di anticipazione, su contributi non ancora maturati, per spese urgenti di personale e per il funzionamento dell'Ispettorato del lavoro.

(2) Rel. Vol. II, pag. 25 e Vol. VI, pag. 49.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Spese di amministrazione: Le spese di amministrazione, nel corso del periodo esaminato, hanno subito un aumento in percentuale pressochè doppio rispetto all'aumento in percentuale delle prestazioni: difatti, mentre le prestazioni, dall'esercizio 1960 al 1964, sono aumentate del 61,58 %, le spese di amministrazione, per lo stesso periodo, sono aumentate del 135,42 %. Dall'esercizio 1963 influisce, su tale aumento, anche l'imputazione alle spese di amministrazione, per il motivo dianzi cennato, di quelle voci di spesa che precedentemente figuravano tra le contribuzioni; va, comunque, fatto rilevare che della percentuale di aumento delle spese di amministrazione fanno parte, per il 63,33 %, le maggiori spese per il personale.

Nel prospetto che segue sono riportate le spese di amministrazione per il periodo 1960-1964, con l'avvertenza che le cifre fra parentesi indicano le spese che, fino all'esercizio 1962, erano state comprese tra le contribuzioni:

SPESE DI AMMINISTRAZIONE

(in milioni di lire)

	1960	1961	1962	1963	1964	Aumento rispetto al 1963
Spese per il Consiglio di amministrazione, il Comitato esecutivo e i Collegi sindacali	23,5	24,8	24,5	33,1	34,2	+ 1,2
Spese per i Comitati tecnici e per le Commissioni delle varie gestioni	98,7	118,9	125,5	184,-	237,5	+ 53,5
Spese per l'espletamento dei concorsi	35,8	70,2	83,8	48,6	35,3	— 13,3
Spese per il personale	{ 34.543,2 (32,9)	37.929,9 (49,1)	47.441,9 (52,5)	58.993,9	63.690,5	+ 4.696,6
Affitto, manutenzione e sistemazione locali	1.943,3	2.144,7	2.470,6	2.649,7	3.109,7	+ 460,-
Acquisto e manutenzione mobilio, macchine e attrezzi, automezzi	769,7	819,4	676,-	1.118,2	1.873,9	+ 755,7
Illuminazione, forza motrice	160,2	154,9	163,9	193,6	243,6	+ 50,-
Riscaldamento	108,7	99,2	113,4	129,7	147,7	+ 18,-
Stampati, cancelleria e fornitura marche	989,1	884,6	983,5	1.306,3	1.289,2	— 17,1
Posta, telegrafo, telefono e spedizioni varie	989,6	992,9	1.039,2	1.095,9	1.217,8	+ 121,9
Spese per la stampa, mostre, congressi, contributi e sussidi, ecc.	{ 32,8 (332,9)	37,1 (350,-)	55,- (418,3)	237,7	171,7	— 66,-
Libri e periodici	42,2	63,3	60,7	45,1	52,-	+ 6,9
Assicurazione contro incendi e furti	3,5	4,9	4,9	4,5	3,5	— 1,-
Spese legali	1.109,6	1.145,2	1.415,5	1.708,9	2.046,2	+ 337,3
Compenso agli uffici postali e bancari incaricati dei pagamenti e delle riscossioni	1.946,4	1.980,5	2.223,7	13.116,2	29.858,6	+ 16.742,4
Spese per servizi svolti da altri Enti per conto dell'I.N.P.S.	(2.175,-)	(6.227,6)	(4.408,4)			
Spese varie	634,8	625,9	868,8	639,-	776,4	+ 137,4
Totale	43.431,1 (45.971,9)	47.096,4 (53.723,1)	57.750,9 (62.630,1)	81.504,4	104.787,9	+ 23.283,5

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In merito alle spese per il personale si deve precisare che le cifre indicate nel prospetto, corrispondenti a quelle iscritte in bilancio, non esauriscono l'effettiva spesa per il personale stesso perchè esse si riferiscono soltanto ai dipendenti della sede centrale, delle sedi periferiche e degli Ispettorati. Restano, pertanto, escluse le spese per il rimanente personale dell'Istituto, addetto alle istituzioni sanitarie e agli stabilimenti termali: i medici, i farmacisti, i chimici, i tecnici, il personale amministrativo, le infermiere, i salariati, i cappellani e le suore.

L'onere per questo personale, adibito a mansioni diverse, è ammontato nell'esercizio 1964, a lire 39.379.927.526; per cui la spesa complessiva per il personale, affrontata dall'Istituto nel 1964, con quest'ultimo dato, sale a lire 103.070.423.111, che diventano lire 103.196.423.111, se ad essa si aggiungono lire 126 milioni, erogate per iniziative in favore dei figli dei dipendenti dell'Istituto per l'Epifania 1964.

L'elevato aumento della spesa per il personale, negli ultimi esercizi, indicato dalle percentuali calcolate, dà la misura di quanto abbiano inciso sulle finanze dell'Istituto i provvedimenti che, negli esercizi 1963 e 1964, sono stati adottati per migliorare il trattamento economico del personale (1).

Invero, è da far presente a quest'ultimo proposito, che, con determinazione n. 179 del 15 febbraio 1964, allegata alla presente relazione, la Corte aveva dichiarato illegittime le deliberazioni dei Consigli di amministrazione dell'INPS, dell'INAM, e dell'INAIL relative al nuovo ordinamento delle carriere, al trattamento economico ed al trattamento di quiescenza e di liquidazione dei rispettivi personali dipendenti, nonché l'approvazione concessa dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale alle citate deliberazioni perchè i provvedimenti adottati dai tre Istituti, concedevano trattamenti economici eccedenti i limiti fissati dall'articolo 14 del d.l.l. 21 novembre 1945, n. 722.

La citata determinazione della Corte traeva spunto e fondamento dal diniego del Ministero del tesoro all'approvazione delle deliberazioni in discorso perchè i nuovi trattamenti proposti eccedevano i « limiti legislativi vigenti in materia ».

Una successiva produzione, da parte dei tre Istituti previdenziali, di nuove deliberazioni, sul medesimo oggetto, trovava però il conforto di ambedue i Ministeri vigilanti mediante formale approvazione.

Una comparazione recente, eseguita dalla Corte tra il trattamento economico del personale statale conglobato alla data del 1° marzo c. a., e quello del personale dei tre massimi istituti previdenziali approvato con le deliberazioni anzidette, ha permesso però di constatare che anche in quell'occasione furono ampiamente travalicati i limiti stabiliti dalla vigente legislazione, consistenti nel 20 % di maggiorazione degli stipendi del personale degli enti pubblici rispetto a quelli del personale pari grado dell'amministrazione statale, come il seguente prospetto sta a dimostrare:

(1) Con determinazioni n. 312 del 20 marzo 1964, n. 321 del 5 maggio 1964 e n. 410 del 17 novembre 1964, la Corte dichiarava illegittime le promozioni conferite a dipendenti deceduti o collocati a riposo o che comunque non appartenevano più ai ruoli nei quali veniva conferita la promozione.

Con determinazione n. 521 del 20 luglio 1965 la Corte dichiarava non conformi al principio di diritto ininterrottamente affermato sia nella prassi amministrativa come nella giurisprudenza, le promozioni di dipendenti dell'Istituto a qualifiche varie, per concorso, con decorrenza dalla data del bando anzichè di quella di approvazione della graduatoria.

Con determinazione n. 528 del 7 settembre 1965 la Corte dichiarava non conforme a legge una deliberazione dell'Istituto che consentiva ai vincitori dei concorsi interni di conseguire la prima promozione per anzianità in un lasso di tempo ridotto del periodo compreso tra la data del bando e quella di nomina dei vincitori. Le predette determinazioni sono allegate alla presente relazione.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RAFFRONTO

TRA IL TRATTAMENTO ECONOMICO BASE DEL PERSONALE STATALE E QUELLO DEL PERSONALE
DEGLI ENTI PREVIDENZIALI

Personale statale		Personale Enti		Differenza	% Diff.za percen- tuale
Qualifica	Competenze annue lorde	Qualifica	Competenze annue lorde		
<i>Carriera direttiva</i>					
direttore generale	5.021.500	direttore centrale	7.166.040	2.144.540	42,70
ispettore generale	3.786.608	direttore superiore	6.033.540	2.246.932	59,33
direttore di divisione . . .	2.877.258	direttore principale . . .	4.991.040	2.113.782	73,46
direttore di sezione . . .	2.349.566	direttore	3.905.040	1.555.474	66,20
consigliere 1ª classe . . .	1.924.683	consigliere capo	2.857.680	932.997	48,47
consigliere 2ª classe . . .	1.705.958	primo consigliere	2.255.400	549.442	32,20
consigliere 3ª classe . . .	1.433.283	consigliere	1.751.040	317.757	22,16
<i>Carriera di concetto</i>					
segretario capo	2.877.258	segretario capo	3.834.540	957.282	33,27
segretario princoipale . . .	2.349.566	segretario princoipale . . .	3.233.400	883.834	37,61
primo segretario	1.924.683	primo segretario	2.625.180	700.497	36,39
segretario	1.705.958	segretario di 1ª classe . . .	2.149.320	443.362	25,99
segretario aggiunto	1.433.283	segretario di 2ª classe . . .	1.813.680	380.397	26,54
vice segretario	1.310.650	segretario di 3ª classe . . .	1.515.960	205.310	15,66
<i>Carriera esecutiva . . .</i>					
archivista principale . . .	1.924.683	archivista capo	2.546.400	621.717	32,30
archivista capo	1.705.958	archivista	2.202.900	496.942	29,12
primo archivista	1.433.283	primo applicato	1.945.320	512.037	35,72
archivista	1.310.650	applicato 1ª classe	1.724.820	414.170	31,60
applicato	1.156.600	applicato 2ª classe	1.472.160	315.560	27,28
applicato aggiunto	1.058.883	applicato 3ª classe	1.239.600	180.717	17,06

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il raggiungimento dell'attuale assetto retributivo del personale dei massimi istituti previdenziali, su una base di piena soddisfazione delle richieste sindacali, postula una più severa politica di economia per quanto attiene ad altre agevolazioni, extra trattamento tabellare, che finora erano state concesse al personale con notevole larghezza.

In particolare, si fa riferimento, a tale proposito, alla riduzione dal 7 % (saggio d'interesse normalmente richiesto) al 5,80 % degli interessi per i mutui che i dipendenti contraggono con l'Istituto per la costruzione di alloggi, e nella riduzione del 10 % e del 15 % dei canoni per alloggi di proprietà dell'Istituto locati ai dipendenti.

Tali agevolazioni, si ripete, incidono sulla redditività dei capitali delle gestioni e trasferiscono indebitamente l'onere di un trattamento di favore verso i dipendenti in un settore patrimoniale di pertinenza di terzi lavoratori, che dovrebbe essere amministrato, come tale, con la massima obiettività e il massimo rigore da parte degli organi dell'Istituto.

Altra voce delle spese di amministrazione che presenta dal 1960 al 1964 un aumento rilevante (del 60 %) è quella dell'affitto, manutenzione e sistemazione locali. In merito va osservato (1) che la costruzione delle sedi è stata informata a criteri di lusso e di rappresentanza, che non trovano rispondenza nella funzione svolta dall'Istituto. Tale direttiva, mentre non incide, in astratto, sull'impiego dei capitali, perchè, in via generale, il reddito degli immobili corrisponde al costo della costruzione, aggrava invece, in concreto, l'onere per i canoni di locazione che l'Istituto è tenuto a corrispondere alle gestioni quale reddito del capitale impiegato, quando gli immobili siano destinati a sede di uffici.

Tale considerazione postula l'esigenza che sia tenuto presente così nella costruzione delle sedi come nella scelta di ambienti da locare per uffici, un criterio di maggiore parsimonia, che si tradurrà in una sensibile economia nelle spese di amministrazione.

Uguale criterio va usato, altresì, nelle spese relative alla voce « acquisti e manutenzione mobilio, macchine, attrezzi, automezzi », che registra, dal 1960 al 1964, un aumento del 143 %.

Un'ultima voce, sulla quale anche il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, nelle osservazioni sui rendiconti degli esercizi 1962 e 1963, ha richiamato l'attenzione dell'Istituto, è quella delle « spese legali », il cui importo, dal 1960 al 1964, segna un aumento dell'84,38 %. È, al proposito, da osservare come non sempre il ricorso alle procedure giudiziarie nella definizione delle pratiche previdenziali si risolva in una economia per l'Istituto, sia per il maggior lavoro che agli uffici amministrativi ne deriva sia perchè spesso negativo è il risultato delle procedure stesse; in disparte ogni considerazione sulle conseguenze che, sul piano sociale e umano, un siffatto indirizzo produce, spesso determinato da impropria valutazione del senso di responsabilità e da una inadeguata considerazione dei riflessi sociali delle singole situazioni.

Spese e perdite varie: questa voce, nell'esercizio 1964, comprende, fra l'altro, la perdita di gestione delle aziende agrarie che, come già accennato, è stata di lire 40.702.193; l'uscita di lire 202.327.848 per l'onere dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei Fondi di previdenza degli impiegati e dei salariati, divenuto definitivo a seguito della reiezione dei ricorsi proposti dall'Istituto; la perdita di lire 560.250.000, subita per la svalutazione delle azioni della S.p.A. Aziende minerali metallici italiani (A.M.M.I.), possedute dall'Istituto; la perdita di lire 18.714.263, conseguente alla dichiarata inesigibilità del mutuo residuale contratto a suo tempo con l'Istituto autonomo delle Case popolari della Libia.

Quote annuali per l'ammortamento immobili: mentre, fino al 1963, il Fondo ammortamento immobili era compreso tra i fondi patrimoniali, e le assegnazioni erano messe in evidenza quale avanzo accantonato, nel 1964 tale Fondo è stato compreso tra le passività vere e proprie, con conseguente inclusione delle assegnazioni tra le uscite.

(1) Analoga osservazione è stata formulata dal Collegio sindacale dell'Ente.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tali quote sono state determinate sulla base della percentuale del 10 % dell'ammontare dei fitti reali o presunti per gli immobili del Fondo di previdenza delle aziende private del gas, della Cassa nazionale per la previdenza marinara e della gestione patrimoniale dell'Istituto, e sulla base del 2 % del fitto degli immobili adibiti a Case di cura, come tali di pertinenza dell'assicurazione tubercolosi.

In merito all'accantonamento del fondo per l'ammortamento degli immobili è opportuno far presente che gli immobili non sono stati rivalutati, sicchè tale fondo acquista il significato di una vera e propria riserva.

STATO PATRIMONIALE

(milioni di lire)

	1960	1961	1962	1963	1964
ATTIVITÀ					
Titoli	51.681,7	53.576,3	50.126,2	83.025,8	251.370,8
Annualità di Stato	8.596,6	7.281,1	7.049,4	6.800,9	6.541,3
Mutui	50.270,4	55.099,4	55.155,3	59.119,—	98.438,4
Partecipazioni	3.792,7	3.792,7	5.850,4	8.823,1	8.823,1
Immobili	46.540,4	51.125,2	57.110,4	64.086,—	73.801,6
Mobili, arredi, suppellettili, attrezzi . . .	4.272,4	4.458,5	4.544,9	4.654,1	5.020,5
Scorte presso aziende agrarie	420,6	308,7	304,3	297,9	352,—
Scorte viveri, materiali di consumo e medicinali presso case di cura in gestione diretta, i magazzini e la farmacia centrale	2.007,2	2.068,6	2.186,1	2.394,8	2.473,6
Conti correnti e giacenze cassa	74.153,5	71.909,1	92.525,5	323.370,7	413.781,7
Anticipazioni a Enti incaricati del servizio pagamenti	1.740,5	924,2	939,2	962,2	1.253,1
Crediti verso lo Stato	290.077,4	367.207,3	421.596,7	419.039,3	505.143,—
Debitori diversi	63.931,7	81.107,4	114.413,1	106.882,—	129.516,5
Totale attività	597.485,1	698.858,6	811.801,5	1.079.455,8	1.496.515,6
Disavanzi	250.874,2	232.510,1	235.771,9	314.534,5	456.342,2
	848.359,3	931.368,7	1.047.573,4	1.393.990,3	1.952.857,8
PASSIVITÀ					
Debiti verso Enti incaricati del servizio dei pagamenti	169.985,3	187.500,2	158.508,1	131.230,3	127.599,4
Debiti verso lo Stato	2.400,—	1.700,—	1.000,—	—	—
Creditori diversi	101.487,4	80.757,3	102.102,1	134.755,9	127.169,3
Fondo ammortamento immobili	(1)	(1)	(1)	(1)	15.534,—
Totale passività.	273.872,7	269.957,4	261.610,2	265.986,2	270.302,7
Fondi patrimoniali, riserve e avanzi di gestione	574.486,6	661.411,3	785.963,2	1.128.004,1	1.682.555,1
Totale	848.359,3	931.368,7	1.047.573,4	1.393.990,3	1.952.857,8

(1) Incluso tra i fondi patrimoniali.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4. — Nell'esame del rendiconto generale sono state sollevate alcune questioni che riguardano anche alcuni cespiti patrimoniali; ad esse si rinvia, pertanto, nel commento che segue le singole poste patrimoniali.

Titoli: alla chiusura dell'esercizio 1964, sono di pertinenza della gestione patrimoniale per il 99,29 %, della Cassa nazionale per la previdenza marinara per lo 0,70 % e del Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas per lo 0,01 %.

Si tratta di titoli di Stato o garantiti dallo Stato per circa il 28 %; di cartelle fondiarie e titoli assimilati per circa il 68 % e di azioni per oltre il 3 %; tutti valutati in bilancio a prezzo di costo.

Circa il fondamento dell'impiego delle disponibilità in titoli azionari si richiama la disposizione contenuta nell'art. 35 dello statuto, al n. 10, che consente le « partecipazioni al capitale costitutivo di istituti ed enti con scopi di pubblica utilità, in conformità alle leggi e ai regi decreti che specificamente le autorizzano ».

A tal proposito si rileva che, astraendo dalla lettera della citata disposizione quanto mai equivoca, data la latitudine del concetto di pubblica utilità, gli investimenti in società ed enti che svolgono una attività economica sono destinati a correre i medesimi rischi dell'impresa economica, caratterizzata, oltre che dalla aleatorietà del conseguimento del fine di lucro perseguito, anche dalla precarietà della sua stessa esistenza.

È una riprova di tale assunto, solo per citare un esempio recente, la perdita, causata all'Istituto, nell'esercizio 1964, di mezzo miliardo di lire per svalutazione di azioni.

Al 31 dicembre 1964 i titoli azionari in possesso dell'Istituto erano i seguenti:

Azioni S.p.A. Cartiere P. Miliani — Fabriano	L.	536.193.066
Azioni Istituto nazionale credito lavoro italiano all'Estero	»	169.723.750
Azioni Azienda generale italiana petroli	»	5.700.000.000
Azioni Società finanziaria siderurgica (FINSIDER)	»	2.351.502.374
Azioni Azienda minerali metallici italiani S.p.A.	»	373.500.000
Azioni S. A. per la bonifica dei terreni ferraresi e per le imprese agricole	»	60.000.000
	L.	<u>9.190.919.190</u>

I « mutui », alla fine del 1964, riguardavano, per il 99,98 %, la gestione patrimoniale, e, per il resto, la Cassa previdenza marinara.

Gli « immobili », alla fine dello stesso esercizio, erano di pertinenza, per circa il 90 %, della gestione patrimoniale; per il 7,3 %, dell'assicurazione obbligatoria contro la t.b.c.; per lo 0,4 %, della Cassa previdenza marinara e, per il 2,3 %, del Fondo di previdenza del personale delle aziende private del gas.

A rettifica di tale posta è stato iscritto nel passivo, nell'esercizio 1964, il fondo ammortamento immobili per l'importo di milioni di lire 15.533,9 pari al 21,05 % del valore degli immobili. Come si è già detto, a proposito della analoga voce del rendiconto generale, tale fondo non appare rispondere ad una effettiva esigenza prudenziale, mentre invece è manifestato in esso il carattere di riserva.

L'argomento in trattazione offre lo spunto per rendere ostensiva una serie di operazioni di vendita di terreni, di proprietà dell'Istituto, a 19 cooperative edilizie, a prezzi di eccessivo favore.

Le vendite cui si fa riferimento sono avvenute nei precorsi esercizi; ma solo di recente una relazione del Collegio sindacale ne ha posto in evidenza le modalità.

Da un calcolo effettuato sui dati forniti, si desume che, su un valore dei terreni accertato dall'Ufficio tecnico erariale in lire 1.028.225.000, l'Istituto ha realizzato, come si evince dai valori denunciati, una somma di lire 336.432.660, con una perdita, dunque, di lire 691.785.340.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Da tale constatazione emerge evidente la responsabilità dei componenti l'organo amministrativo che ha deliberato la vendita del terreno alle cooperative; pertanto, anche questo fatto viene segnalato alla Procura generale della Corte per quanto di competenza.

Le « annualità di Stato » concernono, per il 29,6 %, la gestione patrimoniale e, per lo 0,4 %, la Cassa previdenza marinara.

Le « partecipazioni » sono di esclusiva pertinenza della gestione patrimoniale.

I « crediti verso lo Stato » riguardano principalmente (per l'82,37 %) il Fondo adeguamento pensioni.

I « debitori diversi » sono da individuarsi, per circa la metà del credito vantato nei contribuenti morosi; si rileva, in proposito, l'assenza, nella situazione patrimoniale, di un fondo svalutazione crediti.

Nel passivo dello stato patrimoniale si rilevano le seguenti voci:

il « debito in conto corrente verso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni », che, alla data del 31 dicembre 1964, ammontava a lire 127.599.412.524;

i « debiti diversi », costituiti, prevalentemente, da rate di pensioni, assegni, etc., rimasti da pagare.

I « fondi di riserva per pensioni da liquidare e oneri maturati », che sono passati, dal 1960 al 1964, da milioni di lire 256.403,6 a milioni di lire 359.154,4 (aumento del 40,07 %).

I « fondi patrimoniali » sono saliti, dal 1960 al 1964, da milioni di lire 159.988,4 a milioni di lire 267.972,3, cui va aggiunto l'importo di lire 15.533,9 milioni del fondo ammortamento immobili, incluso dal 1964 tra le passività, ma che, per le ragioni esposte nell'esame dell'analoga voce del conto economico, costituisce una sostanziale riserva.

Gli « avanzi e disavanzi » riguardano esclusivamente le gestioni a ripartizione; i primi sono aumentati da milioni di lire 158.094,6 del 1960 a milioni di lire 1.055.428,3 nel 1964 (aumento del 567,59 %), mentre i secondi sono saliti da milioni di lire 250.874,2 a milioni di lire 456.342,2 (aumento dell'81 %).

Nel prospetto che segue è illustrato l'andamento dei risultati netti delle gestioni a ripartizione del periodo 1960-1964.

AVANZI E DISAVANZI RISULTANTI ALLA FINE DELL'ESERCIZIO

(milioni di lire)

	1960	1961	1962	1963	1964
AVANZI					
Assicurazione disoccupazione	27.693,3	4.474,2	—	—	—
Fondo adeguamento pensioni e assistenza malattia pensionati	—	48.853,4	114.922,4	348.665,2	728.744,3
Assicurazione t.b.o.	61.676,1	54.958,2	55.044,8	64.196,—	68.601,2
Assicurazione maternità	873,4	982,3	1.090,5	1.201,3	1.314,—
Gestione speciale assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti artigiani	11.650,6	28.775,9	35.166,9	35.867,9	33.262,4
Gestione speciale previdenza lavoratori miniere, cave e torbiere	866,3	1.602,4	1.953,8	2.179,5	2.493,7
Fondo a ripartizione personale aziende elettriche private	32.220,2	33.917,3	37.665,9	47.259,5	56.243,7
Cassa unica assegni familiari	1.573,6	—	—	27.559,9	123.994,8
Fondo per gli assuntori ferroviari	26,3	26,7	33,4	37,7	42,7
Cassa trattamento richiamo alle armi, impiegati privati	2.406,6	2.364,2	2.082,—	2.073,—	2.082,9
Cassa integrazione guadagni operai industr.	19.108,2	21.792,6	22.913,9	26.530,7	19.370,—
Fondo integrazione pensioni personale pubblici servizi trasporti	—	—	2.527,1	5.804,1	19.278,4
	158.094,6	197.750,2	273.400,8	561.374,8	1.055.428,3

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: AVANZI E DISAVANZI RISULTANTI ALLA FINE DELL'ESERCIZIO

(milioni di lire)

	1960	1961	1962	1963	1964
DISAVANZI					
Assicurazione disoccupazione	—	—	—	3.449,5	12.660,2
Fondo adeguamento pensioni e assistenza malattia pensionati	51.675,—	—	—	—	—
Gestione speciale assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni	84.119,2	122.284,9	160.211,2	284.777,—	414.980,5
Fondo integrazione personale pubblici ser- vizi di trasporto	2.315,6	617,2	—	—	—
Fondo adeguamento personale addetto ge- stioni imposte di consumo	944,6	1.449,6	2.063,5	2.339,1	2.907,2
Fondo a ripartizione Cassa previdenza ma- rinara — Gestione marittimi	14.595,5	12.025,8	14.452,5	17.785,4	19.161,—
Fondo ripartizione Cassa previdenza mari- nara — Gestione speciale	285,8	847,—	2.604,1	3.090,9	3.370,6
Fondo assegni complementari ai marittimi	2.729,1	2.801,—	2.931,6	3.092,6	3.262,7
Cassa unica assegni familiari	94.209,4	92.484,6	53.509,—	—	—
	250.874,2	232.510,1	235.771,9	314.535,—	456.342,2

A conclusione dell'esame del rendiconto generale dell'Istituto, relativo agli esercizi considerati, si fanno seguire due prospetti che riepilogano i risultati del conto economico e dello stato patrimoniale netto di ciascuna gestione.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISULTATI GENERALI

(in milioni)

	1960			1961		
	Entrate	Uscite	Avanzi e incrementi o disavanzi	Entrate	Uscite	Avanzi e incrementi o disavanzi
Gestione patrimoniale	71.023,5	67.252,4	+ 3.771,1	75.632,8	72.911,5	+ 2.721,2
<i>Gestioni a capitalizzazione e miste:</i>						
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	19.698,8	11.436,4	+ 8.262,4	20.445,8	13.274,6	+ 7.172,1
<i>Assicurazione invalidità e vecchiaia coltivatori:</i>						
— capitalizzazione	1.935,—	370,8	+ 1.564,2	1.539,3	391,1	+ 1.148,2
— ripartizione	37.194,5	72.857,1	— 35.662,6	32.097,2	70.262,8	— 38.165,6
<i>Assicurazione invalidità, vecchiaia artigiani:</i>						
— capitalizzazione	562,2	32,7	+ 529,5	2.194,3	96,5	+ 2.097,7
— ripartizione	7.469,4	2.357,6	+ 5.111,8	21.786,8	4.661,5	+ 17.125,3
<i>Fondo previdenza personale trasporti:</i>						
— capitalizzazione	3.881,1	1.726,4	+ 2.154,7	2.164,7	1.091,1	+ 1.073,7
— ripartizione	15.189,9	16.010,3	{ + (a) 404,3 — 1.224,7	20.128,1	20.748,9	{ + 1.889,2 — (b) 2.510,1
Fondo previdenza personale telefonia . . .	6.778,1	2.489,9	+ 4.288,2	7.751,7	2.909,3	+ 4.842,4
Fondo previdenza esattoriali	3.339,5	2.620,9	+ 718,6	3.538,7	3.120,9	+ 417,7
<i>Fondo imposte di consumo</i>						
— capitalizzazione	3.112,3	1.588,2	+ 1.524,1	3.193,6	1.605,8	+ 1.587,8
— ripartizione	913,7	1.211,5	— 297,8	886,5	1.391,6	— 505,—
Fondo dipendenti aziende gas	2.023,3	1.480,—	+ 543,3	2.293,3	1.864,—	+ 429,3
<i>Fondo aziende elettriche</i>						
— capitalizzazione	1.943,2	1.161,7	+ 781,5	2.093,7	1.802,—	+ 291,6
— ripartizione	8.371,9	4.821,3	+ 3.550,6	9.084,4	7.387,3	+ 1.697,1

(a) Assegnazione obbligatoria al fondo di riserva.

(b) Prelevamento dal fondo di riserva.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DEL CONTO ECONOMICO

di lire)

1962			1963			1964		
Entrate	Uscite	Avanzi e incrementi o disavanzi	Entrate	Uscite	Avanzi e incrementi o disavanzi	Entrate	Uscite	Avanzi e incrementi o disavanzi
90.155,8	86.352,8	+ 3.803,-	128.243,8	125.834,7	+ 2.409,1	173.510,5	175.938,- (d)	{ + 2.605,7 - 5.033,2 (c)
20.772,8	12.745,5	+ 8.027,3	22.132,1	14.318,1	+ 7.813,9	24.705,7	15.269,-	+ 9.436,6
1.576,-	311,5	+ 1.264,5	1.394,7	447,2	+ 947,5	1.526,2	508,3	+ 1.017,9
33.708,-	71.634,4	- 37.926,4	67.384,-	191.949,8	- 124.565,8	51.900,9	182.104,5	- 130.203,6
922,6	90,1	+ 832,5	1.045,-	149,6	+ 895,4	1.153,7	113,8	+ 1.039,8
14.348,8	7.957,8	+ 6.391,-	14.745,2	14.044,3	+ 700,9	14.997,6	17.603,-	- 2.605,4
2.264,5	1.077,7	+ 1.186,8	2.525,-	1.339,8	+ 1.185,2	2.699,7	1.358,6	+ 1.341,1
24.436,4	21.061,2	+ 3.375,1	29.296,2	25.739,9	+ 3.556,4	39.123,2	25.279,-	+ 13.844,1
9.819,6	3.861,7	+ 5.957,8	11.561,5	4.283,9	+ 7.277,6	13.726,5	4.759,-	+ 8.967,5
3.789,9	3.060,3	+ 729,6	4.100,8	3.187,2	+ 913,7	4.601,9	4.418,3	+ 183,6
3.435,-	1.688,2	+ 1.746,8	4.350,9	2.117,8	+ 2.233,2	5.497,-	3.130,-	+ 2.367,-
1.013,2	1.627,2	- 614,-	1.410,1	1.685,7	- 275,6	1.461,-	2.029,-	- 568,-
2.560,4	1.910,3	+ 650,2	3.704,3	2.284,7	+ 1.419,6	3.225,-	2.478,8	+ 746,2
2.278,-	1.500,7	+ 777,3	3.952,7	2.210,8	+ 1.741,9	4.562,5	3.480,6	+ 1.081,9
10.033,2	6.284,6	+ 3.748,6	18.488,9	8.895,3	+ 9.593,6	23.009,6	14.025,4	+ 8.904,2

(c) Prelevamento dal fondo di previdenza impiegati dell'Istituto.

(d) Compreso l'accantonamento al fondo ammortamento immobili.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Continuazione) RISULTATI GENERALI

(in milioni)

	1960			1961		
	Entrate	Uscite	Avanzi e incrementi o disavanzi	Entrate	Uscite	Avanzi e incrementi o disavanzi
Fondo per il clero	—	—	—	2.665,7	29,9	+ 2.635,8
Fondo culti non cattolici	—	—	—	12,—	—	+ 12,—
Gestione casalinghe	—	—	—	—	—	—
Fondo iscrizioni collettive	518,8	162,2	+ 356,6	528,5	175,7	+ 352,8
Cassa previdenza marinara:						
— capitalizzazione	520,3	233,1	+ 287,2	615,5	386,4	+ 229,1
— ripartizione	9.989,6	11.701,9	{ + (a) 295,— — 2.007,3	22.988,7	20.687,6	{ + (a) 2.934,1 — 633,1
Gestioni a ripartizione:						
Fondo adeguamento pensioni	915.176,—	683.891,2	+ 231.284,8	839.002,7	714.582,4	+ 124.420,3
Gestione speciale previdenza miniere, cave e torbiere	1.035,1	168,8	+ 866,3	1.355,3	619,2	+ 736,1
Assicurazione disoccupazione	90.866,1	93.875,4	— 3.009,3	97.767,6	120.986,7	— 23.219,1
Assicurazione t.b.c.	93.146,4	99.745,3	{ + (b) 276,4 — 6.875,3	96.878,4	103.275,2	{ + (b) 321,1 — 6.717,9
Assicurazione maternità	142,9	37,—	+ 105,9	140,4	31,6	+ 108,9
Cassa unica assegni familiari	463.114,2	464.718,1	— 1.603,9	501.855,5	501.704,3	+ 151,2
Fondo per gli assuntori ferroviari	3,1	0,2	+ 2,9	3,6	0,2	+ 3,4
Cassa impiegati richiamati	75,3	33,6	+ 41,7	76,8	119,2	{ — 52,7 + 10,3
Cassa integrazione guadagni industria . . .	5.022,6	1.802,6	+ 3.220,—	5.037,1	2.352,6	+ 2.684,4
Totale	1.763.046,8	1.543.786,6	{ + 291.317,7 — 72.057,5	1.773.758,7	1.668.470,—	{ + 177.092,1 — 71.803,5
Partite di giro	63.075,1	63.075,1		68.062,8	68.062,8	
Totali come da bilancio	1.699.971,7	1.480.711,5	{ + 291.317,7 — 72.057,5	1.705.695,9	1.600.407,2	{ + 177.092,1 — 71.803,5

(a) Incremento fondi patrimoniali e di riserva.

(b) Assegnazione al fondo ammortamento immobili.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DEL CONTO ECONOMICO

di lire)

1962			1963			1964		
Entrate	Uscite	Avanzi e incrementi o disavanzi	Entrate	Uscite	Avanzi e incrementi o disavanzi	Entrate	Uscite	Avanzi e incrementi o disavanzi
3.432,9	2.441,5	+ 991,4	2.097,8	1.079,8	+ 1.018,-	2.218,8	876,2	+ 1.342,6
8,5	—	+ 8,5	27,-	29,9	— 2,9	17,3	12,4	+ 4,9
—	—	—	3.008,1	24,4	+ 2.983,7	2.309,8	32,1	+ 2.277,9
544,3	176,6	+ 367,7	482,1	236,2	+ 245,9	344,7	223,2	+ 121,4
578,6	419,4	+ 159,2	714,9	526,6	+ 188,3	782,9	574,1	+ 208,8
12.569,3	16.560,7	{ + (a) 323,- — 4.314,3	13.833,4	17.454,-	{ + (a) 360,- — 3.980,7	15.342,8	16.763,4	{ + 404,8 — 1.825,4
1.100.190,6	1.002.704,-	+ 97.486,6	1.502.401,9	1.224.794,2	+ 277.607,7	1.602.780,6	1.176.392,3	+ 426.388,3
1.304,7	953,4	+ 351,3	1.509,9	1.284,2	+ 225,8	1.586,7	1.272,5	+ 314,2
112.636,4	127.085,8	— 14.449,3	131.779,3	141.387,5	— 9.608,2	150.817,3	160.027,9	— 9.210,7
111.602,1	111.113,1	+ 489,-	132.646,3	139.044,2	{ + (b) 443,- — 6.840,9	159.739,6	155.334,4	+ 4.405,2
146,-	37,8	+ 108,2	135,9	25,1	+ 110,8	137,4	24,6	+ 112,8
600.040,4	561.064,8	+ 38.975,7	662.100,-	581.031,1	+ 81.068,9	689.106,6	592.671,7	+ 96.434,9
3,9	0,2	+ 3,7	4,5	0,2	+ 4,3	5,2	0,2	+ 5,-
72,8	354,5	{ + (c) 1,9 — 284,-	65,5	74,5	{ + 18,2 — (d) 27,3	72,8	62,9	+ 24,4
5.167,5	4.046,2	+ 1.121,3	8.214,7	4.597,9	+ 3.616,8	9.701,6	16.862,2	— 7.160,6
2.169.412,-	2.048.121,8	{ + 178.878,3 — 57.588,1	2.773.356,6	2.510.078,4	{ + 408.579,6 — 145.301,4	3.000.665,-	2.573.625,7	{ + 583.660,6 — 156.621,4
80.000,2	80.000,2		120.090,3	120.090,3		168.122,5	168.122,5	
2.089.411,8	1.968.121,6	{ + 178.878,3 — 57.588,1	2.653.266,3	2.389.988,1	{ + 408.579,6 — 145.301,4	2.832.542,5	2.405.503,2	{ + 583.660,6 — 156.621,4

(c) Avanzo gestione agricoltura.

(d) Disavanzo della gestione industria.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA DELLE GESTIONI

(in milioni di lire)

	1960	1961	1962	1963	1964 (1)
Gestione patrimoniale	44.765,9	47.487,1	51.290,1	53.699,3	39.560,7
<i>Gestioni a capitalizzazione e miste:</i>					
Assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti	128.564,4	135.735,6	143.762,9	151.576,9	161.013,5
Gestione speciale assicurazione invalidità e vecchiaia coltivatori (gestione mista) . .	80.374,6	117.392,—	154.053,9	277.672,1	406.857,7
Gestione speciale assicurazione invalidità e vecchiaia artigiani (mista)	12.483,7	31.706,8	38.930,3	40.526,6	38.961,1
Fondo di previdenza addetti ai pubblici servizi di trasporto (mista)	14.694,4	15.147,3	19.709,2	24.450,9	39.636,1
Fondo di previdenza personale addetto ai pubblici servizi di telefonia	30.348,4	35.190,8	41.148,6	48.426,2	57.393,8
Fondo di previdenza dipendenti esattorie e ricevitorie imposte dirette	13.991,8	14.409,6	15.139,2	16.052,9	16.236,5
Fondo di previdenza e adeguamento personale addetto alle gestioni imposte di consumo (mista)	12.292,9	13.375,7	14.508,5	16.466,1	18.265,1
Fondo di previdenza personale dipendente aziende private del gas	10.806,7	11.235,9	11.886,1	13.305,7	14.004,3
Fondo di previdenza personale dipendente aziende elettriche private (mista) . . .	41.122,1	43.110,8	47.636,7	58.972,2	69.038,4
Fondo previdenza per il clero	—	2.635,8	3.627,2	4.645,2	5.987,8
Fondo previdenza Ministri culti non cattolici	—	12,—	20,5	17,6	22,5
Fondo iscrizioni collettive	3.075,4	3.428,2	3.795,9	4.041,8	4.163,2
Cassa nazionale previdenza marinara (mista)	13.142,8	10.612,5	14.444,7	17.877,1	19.102,4
Mutualità pensioni casalinghe	—	—	—	2.983,7	5.261,4
<i>Gestioni a ripartizione:</i>					
Fondo adeguamento pensioni	51.435,1	175.885,5	273.342,1	550.949,8	977.338,—
Gestione speciale previdenza lavoratori miniere, cave e torbiere	866,3	1.602,4	1.953,8	2.179,5	2.493,7
Assicurazione obbligatoria disoccupazione	43.827,1	20.608,—	6.158,7	3.449,5	12.660,2
Assicurazione obbligatoria tubercolosi . .	79.025,5	72.628,8	73.117,8	66.719,9	68.601,2
Assicurazione maternità	873,4	982,3	1.090,5	1.201,3	1.314,—
Cassa unica assegni familiari	92.433,1	92.433,1	53.457,5	27.611,4	124.046,3
Gestione assuntori ferroviari	26,3	29,7	33,4	37,7	42,7
Cassa trattamento impiegati privati richiamati	2.406,6	2.364,2	2.082,—	2.073,—	2.082,9
Cassa integrazione guadagni operai industria	19.108,2	21.792,6	22.913,9	26.530,7	19.370,1
	323.612,5	428.901,2	550.191,3	813.469,6	1.226.212,9

(1) Al netto dei Fondi ammortamento immobili, trasferiti tra le passività (gestione patrimoniale: milioni 12.439,5; Fondo personale gas: milioni 55,8; Cassa previdenza marinara: milioni 16,6; Assicurazione t.b.c. milioni 3.022,1).

PARTE SECONDA

LE SINGOLE GESTIONI

1. — *Gestione patrimoniale.*

Questa gestione, che, fino all'esercizio 1961, conservava l'attributo di « principale », ha assunto, dal 1962, l'attuale denominazione, più adeguata, invero, alla funzione fondamentale che essa svolge, consistente nel porre in evidenza le operazioni finanziarie e patrimoniali che fanno capo all'Istituto, quale amministratore dei beni e servizi che attengono alle varie gestioni previdenziali.

In via subordinata, la « gestione patrimoniale », riassume anche i movimenti finanziari relativi alla previdenza dei dipendenti dell'Istituto, in difetto, per essi, impiegati e salariati, di « fondi » dotati di autonomia di gestione.

Sulla impostazione della gestione in esame, già nelle precedenti relazioni della Corte sull'Istituto (1) sono stati dati ampi ragguagli: comunque, è opportuno ripetere per quanto concerne il conto economico, che, nelle entrate, la voce di maggiore rilievo è quella del reddito dei capitali di pertinenza delle gestioni previdenziali (2), che proviene da investimenti patrimoniali effettuati con le riserve delle gestioni attive, dalle anticipazioni alle gestioni deficitarie e dalle giacenze depositate nei conti correnti bancari e postali.

Nelle entrate sono comprese anche le spese di amministrazione recuperate dalle gestioni previdenziali.

Nelle uscite, la voce « interessi passivi » indica principalmente la remunerazione dei fondi forniti dalle gestioni attive, sia a capitalizzazione che a ripartizione, che viene calcolata secondo criteri fissati dal Consiglio di amministrazione fin dal 25 giugno 1959. In base a tali criteri, il saggio d'interesse di remunerazione dei fondi forniti dalle gestioni a capitalizzazione è stato nel 1963 del 5,81 % e nel 1964 del 6,16 %, mentre, per i fondi delle gestioni a ripartizione, nel 1963 è stato del 3,12 % e nel 1964 del 3,49 %. Mentre per questi ultimi il saggio di remunerazione è uguale a quello di investimento, per i primi il saggio medio d'investimento è stato nel 1963 del 7,07 % e nel 1964 del 6,55 %.

Tale differenza tra il saggio medio d'interesse dei capitali investiti e quello che viene attribuito alle gestioni è spiegata dai cennati criteri adottati dal Consiglio di amministrazione.

Infatti, in base ad essi, il saggio d'interesse accreditato alle gestioni a ripartizione viene commisurato al saggio medio realizzato sui depositi bancari e postali, ove sono normalmente conservate le eccedenze liquide di tali gestioni, mentre il saggio d'interesse a favore delle gestioni a capitalizzazione viene determinato, « a posteriori », dopo, cioè, che sono stati remunerati i capitali provenienti dalle gestioni a ripartizione e coperti gli oneri per le spese di amministrazione, gli accantonamenti della gestione patrimoniale (Fondo ammortamento immobili e Fondo oscillazione titoli) e le perdite varie (quali, ad esempio, nel 1964, la perdita nella gestione delle aziende agrarie, la svalutazione delle azioni dell'Azienda minerali metallici italiani, l'inesigibilità mutuo Istituto autonomo case popolari della Libia).

(1) Vol. II pag. 42 e Vol. VI pag. 69.

(2) Tale reddito non comprende i redditi dei capitoli amministrati autonomamente dalle seguenti gestioni: Cassa nazionale della previdenza marinara, Fondo previdenza dipendenti aziende del gas, Gestione tubercolosi, Cassa integrazione guadagni operai dell'industria lavoratori ad orario ridotto.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il prospetto che segue illustra come è stato ripartito il reddito dei capitali negli esercizi compresi nel periodo 1960-1964:

Reddito dei capitali (in milioni di lire)

1960 :	21.117,2
1961 :	21.956,-
1962 :	23.121,3
1963 :	30.038,-
1964 :	50.731,3

USCITE	1960	1961	1962	1963	1964
	(in milioni di lire)				
Interessi passivi verso le gestioni	17.690,5	18.376,3	19.160,3	26.612,4	45.629,4
Interessi passivi verso i Fondi previdenza personale . .	1.644,8	1.664,6	1.727,9	1.618,3	1.516,8
Perdita aziende agrarie	39,4	8,7	31,6	48,8	35,8
Spese amministrazione a carico Gestione	340,2	352,8	450,9	504,1	559,1
Assegnazione al Fondo ammortamento immobili	295,3	331,1	404,8	442,-	491,7
Interessi al Fondo ammortamento immobili	480,-	569,6	644,9	—	—
Assegnazione al Fondo svalutazione titoli	—	—	—	812,4	2.479,8 (1)
Interessi al Fondo svalutazione titoli	627,-	653,1	700,9	—	—
Inesigibilità mutuo	—	—	—	—	18,7
Totale . . .	21.117,2	21.956,2	23.121,3	30.038,-	50.731,3

Passando all'esame dello stato patrimoniale, data la corrispondenza della quasi totalità delle voci di questo a quelle dello stato patrimoniale del rendiconto generale, per evitare ripetizioni, sarà opportuno soffermarsi esclusivamente sugli aspetti particolari di esso.

Il credito in conto corrente verso le cosiddette gestioni deficitarie e il correlativo debito verso le gestioni attive sono poste che appaiono solo nella gestione patrimoniale.

Nel seguente prospetto sono indicate le gestioni debitrice e l'importo del relativo debito negli esercizi 1960-1964 (fra parentesi è riportato il risultato economico delle gestioni considerate) la cui natura positiva, per alcune gestioni, sta a dimostrare come il motivo del ricorso al credito non sia sempre quello dello squilibrio economico, perchè alcune volte esso è fondato su ragioni di diversa natura, come verrà subito dimostrato.

(1) Assegnazione ordinaria dell'anno al netto dell'entrata per diritti di commissione e indennità su operazioni finanziarie.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GESTIONI DEFICITARIE	1960	1961	1962	1963	1964
	(in milioni di lire)				
Fondo adeguamento pensioni	193.751,1 (+ 231.284,8)	160.790,5 (+ 124.420,3)	137.160,8 (+ 97.486,6)	— (+ 277.607,7)	— (+ 426.388,3)
Gestione speciale coltivatori diretti (ripartizione)	80.586,5 (— 35.662,6)	121.696,5 (— 38.165,6)	151.455,4 (— 37.926,4)	294.858,7 (— 124.565,8)	426.313,2 (— 130.203,6)
Fondo personale trasporti (ripartizione)	3.588,3 (— 1.224,7)	3.721,— (— 2.510,1)	3.551,4 (+ 3.375,1)	3.601,— (+ 3.556,5)	3.675,7 (+ 13.844,1)
Cassa previdenza marinara	13.412,6 (— 2.007,3)	16.101,4 (— 633,1)	17.289,1 (— 4.314,3)	19.328,6 (— 3.980,7)	19.517,3 (+ 613,6)
Gestione assegni familiari	94.644,2 (— 22.980,5)	95.278,1 (+ 151,2)	55.647,5 (+ 38.975,7)	— (+ 81.068,9)	— (+ 96.434,9)
Cassa integrazione guadagni (aziende disestrate)	1.394,6	1.056,— (+ 2.684,4)	960,4 (+ 1.121,3)	1.046,1 —	949,8 (— 7.160,6)
Assicurazione disoccupazione			1.791,6 (— 14.449,3)	6.443,9 (— 9.608,2)	20.832,1 (— 9.210,7)
Mutualità pensioni casalinghe				16,3 (+ 2.983,7)	— (+ 2.277,6)
Totale	387.377,3	399.093,5	373.856,2	325.294,6	471.288,3

Il « fondo adeguamento pensioni », e la « Gestione speciale per le pensioni alle casalinghe » sono ricorsi ad anticipazioni per sopperire al mancato versamento dei contributi dovuti dallo Stato per legge.

Il « fondo del personale trasporti » è ricorso ad anticipazioni non per insufficienza di entrate ma per concedere un mutuo a lunga scadenza al Comune di Napoli, che si è assunto il debito per contributi previdenziali della azienda tranviaria (ATAN).

Infine, le anticipazioni alla « Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria lavoratori ad orario ridotto » riguardano esclusivamente la gestione aziende disestate.

Circa i fondi previdenziali del personale dell'Istituto, che trovano nella « gestione patrimoniale » utile collocazione, è da osservare che, mentre il Fondo di previdenza del personale salariato delle Case di cura gode di una situazione economica di equilibrio, in quanto l'ammontare dei contributi è superiore all'ammontare delle prestazioni, lo stesso non si può dire per il Fondo di previdenza degli impiegati dell'Istituto che, nell'esercizio 1964, a fronte di lire 17.201.006.477 di contributi, ha avuto spese (comprenditive di prestazioni previdenziali per pensioni e indennità di buonuscita, contributi per le assicurazioni sociali e imposta di ricchezza mobile sugli interessi) per un ammontare di lire 23.350.200.570.

Donde la necessità, per quest'ultimo fondo, di provvedimenti atti a restaurare il necessario equilibrio tra entrate e uscite.

A conclusione di questa sintetica analisi della « gestione patrimoniale » è, comunque, da far presente che la situazione degli investimenti patrimoniali è notevolmente migliorata dall'esercizio 1963: ne è prova la constatazione che, mentre gli investimenti (in titoli, annualità di Stato, mutui, partecipazioni, immobili e scorte) effettuati in precedenza erano inferiori all'aumento delle riserve tecniche, a decorrere dal 1963 il rapporto di grandezza tra i due termini si è capovolto a causa dei pagamenti effettuati da parte dello Stato a riduzione dei

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

contributi da esso non versati e non produttivi di interessi, come il seguente prospetto sta a dimostrare:

Aumento investimenti		Aumento riserve tecniche	
(in milioni di lire)			
1960 . . .	+ 4.422	+	22.278
1961 . . .	+ 9.576	+	23.062
1962 . . .	+ 4.146,4	+	24.202
1963 . . .	+ 45.736,3	+	29.713
1964 . . .	+ 216.864,4	+	25.773

È importante, inoltre, a conferma di quanto sopra rilevato, esaminare, nei totali, il rapporto tra investimenti e riserve tecniche nel periodo di tempo che va dall'esercizio 1958 allo esercizio 1964, reso evidente dal prospetto seguente:

Rapporto tra investimenti e riserve tecniche (in milioni di lire)			
	Investimenti	Riserve tecniche	Percentuale di copertura delle riserve
1958	146.731	210.776	69,61
1959	149.387	234.125	63,80
1960	153.809	256.403	59,98
1961	163.386	279.465	58,46
1962	167.532	303.667	55,16
1963	213.268	333.380	63,97
1964	430.133	359.153	119,76

Da quanto sopra evidenziato si evince che nell'esercizio 1964 gli investimenti, oltre ad avere assorbito i fondi disponibili delle gestioni a capitalizzazione e della gestione patrimoniale, hanno anche impiegato parte della riserva legale disponibile del Fondo adeguamento pensioni.

I prospetti che precedono consentono una visione panoramica della situazione economico-patrimoniale delle varie gestioni; sarà, comunque, opportuno far seguire ad essi un breve commento, atto, soprattutto, ad indicare, per ogni singola gestione, le cause di eventuali situazioni deficitarie e le prospettive che, allo stato normativo attuale, si presentano per l'immediato futuro.

Prima di passare a tale commento, è d'uopo far presente che l'assegnazione annua ai fondi di riserva delle gestioni a capitalizzazione e delle gestioni a copertura di capitali solo in alcuni casi è calcolata sulla base di adeguate valutazioni tecniche, mentre nella maggioranza dei casi si identifica con l'avanzo del conto economico, per cui appare assai dubbia la congruità delle riserve tecniche.

2. - Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Le entrate della gestione, dal 1960 al 1964, sono passate da lire 19.698,8 milioni a lire 24.705,7 milioni.

In esse, solo nei due esercizi 1961 e 1962 si nota una contrazione, dovuta al minore introito conseguito per trasferimenti dai fondi speciali di previdenza e per i contributi versati nell'assicurazione facoltativa. Una voce di entrata, di particolare rilievo, è data dagli interessi sul conto corrente con l'Istituto che, nel periodo considerato passano da lire 7.951,6 milioni a lire 9.276,6 milioni, con una contrazione nell'esercizio 1963, rispetto al precedente esercizio, di lire 361,3 milioni, dovuta alla diminuzione del tasso medio di riparto degli interessi maturati sui capitali investiti.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le uscite, dal 1960 al 1964, sono passate da lire 11.436,4 milioni a lire 15.269 milioni.

Una componente di rilievo di esse, per la sua peculiarità, è la spesa « per prevenzione e cura dell'invalidità », quasi totalmente assorbita dal costo della gestione diretta di stabilimenti termali (nel 1964, su un totale della spesa di lire 2.850.327.616, il costo di gestione di stabilimenti termali è stato di lire 2.145.345.203).

La differenza tra le entrate e le uscite, che viene regolarmente portata ad incremento dei fondi di riserva, è passata da lire 11.436,4 milioni del 1960 a lire 15.269 milioni del 1964.

Lo stato patrimoniale è costituito, all'attivo, principalmente dal credito in c/c verso l'Istituto (nel 1964 lire 159.483,3 milioni su un totale di lire 161.270,2 milioni) e, al passivo, dai fondi di riserva (nel 1964 lire 161.013,5 milioni, su un totale di lire 161.270,2 milioni).

3. - Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza malattia ai pensionati.

Il Fondo, con l'inizio dell'esercizio 1964, in attuazione della legge 31 dicembre 1961, n. 1443, è stato restituito alla sua primitiva funzione di adeguamento delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, con esclusione dell'assistenza malattia ai pensionati, che è stata attribuita ai vari enti che già provvedono a tale forma di assistenza nei riguardi dei soggetti in attività di lavoro.

Le entrate e le uscite del Fondo, nel periodo di tempo che va dal 1960 al 1964, hanno subito un aumento progressivo particolarmente rilevante a causa di due ordini di fattori; uno economico, dovuto all'aumento dei posti di lavoro e della base salariale imponibile e uno legislativo, per l'elevazione della misura delle pensioni e, correlativamente, dei contributi previdenziali.

L'intervento legislativo ha avuto, invero, effetti più complessi perchè ha addossato al Fondo nuovi oneri e ha ridotto i contributi previdenziali, compensando le minori entrate con un maggiore contributo dello Stato: operando, cioè, la c. d. fiscalizzazione degli oneri sociali.

Le entrate del Fondo sono principalmente costituite da contributi previdenziali, il cui importo è salito da lire 548.505,8 milioni del 1960, a lire 1.268.111,1 milioni del 1964; da contributi e rimborsi dello Stato, accertati ma non interamente riscossi, il cui importo varia di anno in anno (nel 1961: lire 162.994,4 milioni; nel 1962: lire 198.184,3 milioni; nel 1963: lire 248.356,2 milioni; nel 1964: lire 277.787,5 milioni); dagli interessi sul conto corrente con l'Istituto, che sono stati realizzati nei soli esercizi 1963 (lire 7.144,2 milioni) e 1964 (lire 21.181,4 milioni) per i motivi di cui si dirà nell'esame dello stato patrimoniale.

Le uscite sono costituite, principalmente, dalle prestazioni (nel 1960: lire 578.573,6 milioni e nel 1964: lire 1.058.146,9 milioni); dalla quota parte delle spese di prevenzione e cura della invalidità a carico del Fondo, il cui importo è salito da lire 1.585,9 milioni del 1960 a lire 2.388,4 milioni del 1964; dalle spese di amministrazione, che da lire 22.966,4 nel 1960, sono aumentate a lire 51.873,2 nel 1964, ma a cui sono da aggiungere lire 892,8 milioni (nel 1960 lire 642,4 milioni) per onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari; i contributi trasferiti ad altre gestioni che, da lire 8,8 milioni nel 1962, sono saliti a lire 2.478,5 milioni del 1963 e a lire 2.712,3 milioni nel 1964, per effetto, principalmente, dei trasferimenti effettuati a favore del Fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende elettriche private, ai sensi dell'articolo 37 della legge 31 marzo 1956, n. 223 e dell'art. 15 della legge 3 febbraio 1963, n. 53; dalle contribuzioni (nel 1960: lire 3.188,5 milioni; nel 1964: lire 7.578,5 milioni).

Al fondo di riserva sono state assegnate nel 1964 lire 46.309,2 milioni (nel 1960, lire 26.809,6 milioni), mentre l'avanzo con cui si è chiusa la gestione del 1964, è stato di lire 380.079,1 milioni (nel 1960: lire 204.475,1 milioni).

La situazione patrimoniale del Fondo, nel periodo di tempo considerato, riflette le vicende dei rapporti tra Fondo e Stato, in merito all'acquisizione del concorso di questo, stabilito *ope legis*.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il ritardo nella erogazione del contributo statale, rispetto ai tempi fissati dalla legge, pur non impedendo al Fondo di chiudere, nei vari esercizi, economicamente in attivo, lo ha costretto per le sue esigenze immediate, a contrarre mutui passivi con l'Istituto. Fino all'esercizio 1960, il Fondo ha corrisposto, per essi, interessi passivi all'Istituto (nel 1960: lire 605,3 milioni), ma nel 1961 e nel 1962 ha beneficiato, attraverso l'Istituto, delle anticipazioni gratuite del Ministero delle poste. Dall'esercizio 1963, le disponibilità del Fondo consentono ad esso di passare, nei confronti dell'Istituto, dalla situazione di debitore a quella di creditore (per un importo di lire 175.090,6 milioni al 31 dicembre 1963 e lire 554.603,7 milioni al 31 dicembre 1964) e di lucrare gli interessi indicati nell'esame del conto economico.

Al 31 dicembre 1964, il credito vantato dal Fondo, nei confronti dello Stato, ammontava a lire 434.134,6 milioni; alla stessa data il Fondo aveva un credito verso l'INAM, per anticipazioni da recuperare ai sensi dell'art. 2 della legge 31 dicembre 1961, n. 1443, di lire 7.210,9 milioni. In totale, le attività patrimoniali del Fondo ammontavano, al 31 dicembre 1964, a lire 295.949,2 milioni (al 31 dicembre 1960: lire 7.941 milioni); con un avanzo netto di lire 728.744,3 milioni (al 31 dicembre 1960: milioni 48.853,4) e un fondo di riserva di lire 248.593,7 milioni (al 31 dicembre 1960: lire 127.002 milioni).

4. — *Gestione speciale per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.*

Questa gestione, che si articola nelle due forme della capitalizzazione e della ripartizione, è affetta, per quest'ultimo settore, da un grave squilibrio economico che si protrae ormai da anni, e che si ripercuote, ovviamente, sullo stato patrimoniale, il quale si è chiuso, al 31 dicembre 1964, con un disavanzo di circa 415 miliardi. Causa principale di questa grave situazione deficitaria è l'inadeguatezza dei contributi corrisposti dalle categorie interessate rispetto al valore delle prestazioni cui la gestione deve provvedere. Fra queste, va comunque notato, che non prevalgono le pensioni per vecchiaia, ma bensì quelle per l'invalidità (nel 1964 si sono avute liquidazioni di pensioni di vecchiaia in numero di 41.382, per un importo annuo milioni 5.323,2 e di pensioni di invalidità, in numero di 106.338, per un importo annuo milioni 14.178,8); fenomeno, questo, che va sempre più estendendosi nel settore e che andrebbe opportunamente valutato nella fase dell'accertamento della invalidità e in sede legislativa.

Per quanto attiene alle prospettive della Gestione, è da ricordare soltanto che la legge 21 luglio 1965, n. 903 ha delegato il Governo perchè provveda al riordinamento contributivo del relativo settore di produzione.

5. — *Gestione speciale per l'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti degli artigiani.*

La gestione è strutturata su un settore a capitalizzazione ed uno a ripartizione. Mentre il primo settore si è chiuso, nel periodo 1961-1964, con avanzi crescenti (1), che sono andati ad incrementare i fondi di riserva, il secondo si è chiuso, per la prima volta nell'esercizio 1964, con un disavanzo di lire 2.605,4 milioni, dovuto all'aumento delle pensioni, particolarmente di quelle per invalidità. Il fenomeno, che si è verificato nell'esercizio 1964, si è ripercosso, ovviamente, sull'avanzo patrimoniale del settore a ripartizione, che si è ridotto da milioni 35.867,9 del 1963 milioni 33.262,5 nel 1964. L'evidente scompenso segnalato tra contributi e prestazioni nel settore a ripartizione non ha ancora assunto, comunque, carattere allar-

(1) Ha fatto eccezione solo l'esercizio 1961, in cui si ebbe l'avanzo eccezionale di lire 2.097,8 milioni, dovuto al trasferimento alla gestione artigiani di lire 1.295,3 milioni, quale importo delle riserve accantonate dalla gestione dell'assicurazione generale per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mante, date le notevoli disponibilità patrimoniali di cui gode il settore stesso ed è anzi, fin'ora, da considerare un correttivo del precedente squilibrio per eccesso del rapporto contributi-prestazioni.

6. — *Gestione speciale di previdenza per i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere.*

Questa gestione, dal 1961 al 1964, si è chiusa costantemente in avanzo (nel 1964, lire 314,2 milioni); nel 1961 l'avanzo fu di lire 736,1 milioni, superiore a quello dei successivi esercizi; ma tale risultato eccezionale fu dovuto al fatto che la legge istitutiva, entrata in vigore nel 1960, faceva decorrere dal 1° gennaio 1959 l'obbligo contributivo: di conseguenza, il gettito dei contributi degli anni 1960 e 1961 venne influenzato dagli introiti afferenti il 1959.

L'avanzo patrimoniale della gestione è andato progressivamente aumentando (da lire 1.602,4 milioni nel 1961 a lire 2.493,7 milioni nel 1964).

7. — *Fondo di previdenza e Fondo di integrazione per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.*

Sia il Fondo di previdenza che il Fondo di integrazione hanno presentato, negli esercizi considerati, dei risultati di gestione del tutto favorevoli nelle apparenze: il primo ha registrato incrementi delle riserve in progressivo aumento (da lire 1.073,7 milioni del 1961 a lire 1.341,1 milioni del 1964), e il secondo degli avanzi di esercizio in continuo aumento (da milioni 1.628,4 del 1961 a milioni 13.474,3 del 1964).

Purtroppo, a fronte di questa situazione contabile particolarmente felice, basata sulla contabilizzazione dei contributi nella fase dell'accertamento, esiste una situazione debitoria delle aziende di trasporto che, nel 1964, si concretava nell'importo di lire 38.574.931.105, cui andava sommato il debito del Comune di Napoli, per i contributi dovuti dalla locale azienda municipalizzata, ammontante a lire 3.675.719.425.

La morosità delle aziende di trasporto è un fenomeno che, lungi dal risolversi, va aggravandosi di anno in anno e costituisce una seria minaccia al funzionamento stesso della previdenza a favore dei dipendenti delle aziende che svolgono i servizi di trasporto. Un intervento legislativo, diretto a risolvere il problema della morosità delle aziende in questione, si impone dunque, in modo indilazionabile.

Per quanto attiene alla situazione patrimoniale del Fondo integrazione, che, essendo basato sul sistema a ripartizione, avverte in modo più immediato la ripercussione negativa delle lamentate morosità nel pagamento dei contributi, è da far presente che, al 31 dicembre 1964, a fronte di attività per lire 39.721.326.996, costituite da crediti verso le aziende per lire 36.045.607.501 e dal credito verso il Comune di Napoli per lire 3.675.719.495, erano passività per un importo di lire 19.332.908.616, costituite da un debito in c/c verso il fondo di previdenza, per lire 13.669.764.121, un debito verso l'Istituto di lire 3.675.719.495 e un debito per onere di assistenza malattia ai pensionati di lire 1.987.425.000.

8. — *Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia.*

Il conto economico del Fondo si è sempre chiuso con notevoli avanzi, che sono andati ad incrementare il Fondo di copertura delle pensioni (nel 1961: lire 4.842,4 milioni, nel 1964: lire 8.967,5 milioni). Un aspetto, che consegue alla buona situazione economico-patrimoniale del fondo, è la notevole incidenza, fra le entrate, degli interessi attivi sul conto corrente con l'INPS (nel 1961: lire 1.795,6 milioni, nel 1964: lire 2.782,1 milioni).

Lo stato patrimoniale registra all'attivo, alla data del 31 dicembre 1964, il credito in conto corrente verso l'INPS per lire 49.212,7 milioni e il credito verso le aziende, per contributi, di lire 8.377,2 milioni. Quest'ultimo credito, che per lire 5.030,1 milioni si riferisce ad esercizi

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

anteriori al 1964, costituisce un aspetto negativo della gestione cui gli organi responsabili dell'Istituto dovrebbero porre maggiore attenzione onde evitare un peggioramento della situazione debitoria delle aziende.

Al passivo, al 31 dicembre 1964, è segnata la consistenza del Fondo copertura pensioni, di lire 57.393,8 milioni, oltre il debito per oneri di assistenza malattia pensionati, di lire 197 milioni.

9. — *Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti delle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette.*

Il Fondo, come è noto, ha lo scopo di integrare, nei confronti degli iscritti e dei loro superstiti, le pensioni dovute agli iscritti stessi dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. Inoltre, il Fondo accredita all'I.N.A., ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 377, parte dei contributi riscossi per la capitalizzazione finanziaria e l'assicurazione temporanea.

I risultati degli esercizi considerati si sono sempre concretati in avanzi, che sono andati ad incrementare il fondo di copertura delle pensioni (nel 1961: lire 417,7 milioni; nel 1964: lire 183,6 milioni). Nell'ultimo esercizio l'avanzo è fortemente diminuito in dipendenza della liquidazione delle pensioni in essere al settembre 1962, con decorrenza dal 1° gennaio 1963, a seguito della pubblicazione del D.P. 4 novembre 1963, emesso in esecuzione dell'art. 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377.

La situazione patrimoniale del Fondo, al 31 dicembre 1964, si chiudeva, all'attivo, con un credito in c/c verso l'Istituto di lire 16.356,5 milioni e, al passivo, con un accantonamento al Fondo di copertura delle pensioni di lire 16.236,6 milioni e un debito verso l'I.N.A., per contributi rimasti da versare, di lire 120 milioni.

10. — *Fondo di previdenza e Fondo di adeguamento per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo.*

Il Fondo di previdenza è retto col sistema a capitalizzazione e provvede anche a riscuotere i contributi da accreditare all'I.N.A., per le prestazioni in capitale, con partite di giro.

Da osservare che il Fondo, nel periodo considerato, ha chiuso ogni gestione di esercizio con avanzi che sono aumentati progressivamente (nel 1961: lire 1.587,8 milioni; nel 1964: lire 2.366,9 milioni) e sono stati assegnati ad incremento dei fondi di riserva. Il Fondo di integrazione gestito dall'I.N.A., invece, nonostante l'aumento della percentuale di contribuzione stabilita dalla legge 14 febbraio 1963, n. 156, versa in una situazione deficitaria in continuo aggravamento. Con nota del 28 dicembre 1964, l'I.N.P.S. provvedeva a denunciare la convenzione con l'I.N.A., nell'intento di addivenire ad un migliore regolamento dei rapporti in ordine alla gestione del Fondo di integrazione.

La situazione patrimoniale del Fondo di previdenza registra, all'attivo, al 31 dicembre 1964, principalmente un credito in c/c verso l'Istituto (lire 17.192,6 milioni), crediti in c/c verso il Fondo di adeguamento per il personale delle imposte di consumo (lire 2.757,8 milioni) e crediti verso l'I.N.A. (lire 1.224,1 milioni), cui corrisponde, al passivo, quasi esclusivamente, la consistenza dei fondi di riserva, per un ammontare di lire 21.172,3 milioni.

Il Fondo di adeguamento, retto col sistema a ripartizione, continua da anni a presentare una situazione di deficit (nel 1964: lire 568 milioni); tale situazione è espressa nello stato patrimoniale con un disavanzo, al 31 dicembre 1964, di lire 2.907,2 milioni, quasi interamente coperto dalle anticipazioni del Fondo di previdenza.

Anche per questo Fondo si ritiene che non debba ormai più rinviarsi nel tempo una iniziativa intesa a ricondurlo nei limiti di un sano equilibrio economico.

11. — *Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende del gas.*

La gestione del Fondo si è sempre chiusa, nel periodo considerato, con avanzi che hanno raggiunto la punta massima, nell'esercizio 1963, di lire 1.419,6 milioni (nel 1964: lire 746,2) in dipendenza della spontanea osservanza dell'aliquota del 24,25 % (21,20 % nel 1962) da parte delle aziende, prima ancora che si traducesse in legge un disegno d'iniziativa governativa che la prevedeva, e della regolarizzazione contributiva della Soc. Ansaldo-Coke di arretrati per lire 460 milioni.

Il Fondo, che è titolare di propri beni patrimoniali, quali immobili e titoli, provenienti dal soppresso ente « Previdengas », registra, nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1964, attività per un totale di lire 14.235,8 milioni, di cui lire 14.060 milioni rappresentano la consistenza dei fondi patrimoniali (fondo ammortamento immobili e fondo oscillazione titoli) e del fondo di copertura delle pensioni.

12. — *Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende elettriche private.*

Il Fondo è articolato su una gestione a capitalizzazione ed una a ripartizione, che, negli esercizi considerati, si sono chiuse costantemente in avanzo.

Lo stato patrimoniale della gestione a capitalizzazione, al 31 dicembre 1964, registra, in attivo, un totale di lire 12.794,6 milioni per crediti (crediti in c/c verso l'Istituto: lire 12.025,9 milioni) cui corrisponde al passivo, per intero, la consistenza dei fondi di riserva.

Lo stato patrimoniale della gestione a ripartizione, alla medesima data, segnava un attivo di lire 56.626,4 milioni, rappresentato da crediti (credito in c/c verso l'Istituto: lire 55.621,8 milioni), cui corrispondeva al passivo, l'avanzo di lire 56.243,7 milioni e un debito, per onere di assistenza di malattia ai pensionati, di lire 382,6 milioni.

13. — *Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del clero.*

Il Fondo, che è ordinato con il sistema tecnico-finanziario della capitalizzazione a premio medio generale, è stato istituito con legge 5 luglio 1961, n. 579, ma i contributi e le prestazioni relativi decorrono dal 1° luglio 1959.

Scopo del Fondo è quello di concedere una pensione per vecchiaia o per invalidità e di provvedere all'assistenza di malattia ai pensionati nei limiti stabiliti dalla legge (entro il limite massimo di una spesa di lire 50 milioni annue). A questo ultimo fine si è provveduto a stipulare con l'Istituto « Fides » la convenzione per l'assistenza di malattia ai pensionati del Fondo con effetto dal 1° gennaio 1964. La convenzione prevede anche un concorso alle spese sostenute dai pensionati per malattie verificatesi nel periodo 1° luglio 1961-31 dicembre 1963 e per questo onere l'Istituto ha corrisposto un contributo di lire 150 milioni.

Si fa osservare, in proposito, che il contributo corrisposto, riferito a due anni e mezzo, supera il limite dei 50 milioni di lire annui stabilito dalla legge. Di tanto viene informata la Procura Generale della Corte per l'accertamento dell'eventuale responsabilità amministrativa che ne potrebbe conseguire.

L'iscrizione al Fondo è compatibile con l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Il Fondo è alimentato, oltre che dal contributo a carico dello Stato (800 milioni all'anno a partire dall'esercizio finanziario 1959-60, di cui 450 milioni senza limite di tempo e 350 milioni per la durata di un decennio), da un contributo annuo di lire 30.320 dovuto da ogni sacerdote per tutto il tempo per il quale perdura l'obbligo della sua iscrizione, nonchè da un contributo suppletivo di lire 2.020 annue a carico di ciascun sacerdote, per far fronte al pagamento delle pensioni maturate alla data del 1° luglio 1959.

La gestione del Fondo, nel periodo considerato, si è sempre chiusa con avanzi per un importo crescente di anno in anno, ad eccezione dell'esercizio 1961, nel quale l'importo realiz-

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

zato fu superiore a quello degli altri esercizi, in quanto alla data del 31 dicembre 1961 si erano già maturate due annualità e mezzo di contribuzione.

Lo stato patrimoniale del Fondo, al 31 dicembre 1964, segnava, all'attivo, crediti per l'importo di lire 5.987,8 milioni (di cui lire 5.540,3 milioni, per credito in c/c verso l'Istituto e lire 287,5 milioni di credito verso lo Stato), la cui contropartita, al passivo, era interamente rappresentata dalla consistenza dei fondi di riserva.

14. — *Fondo per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica.*

Il Fondo, anch'esso ordinato col sistema tecnico-finanziario della capitalizzazione, è stato istituito con legge 5 luglio 1961, n. 580; i contributi e le prestazioni, di competenza del Fondo, decorrono dal 1° luglio 1960.

Il Fondo è alimentato da un contributo annuo di lire 30.320 a carico degli iscritti e da un contributo annuo dello Stato, a partire dall'esercizio finanziario 1960-61, di lire 4.500.000.

Il contributo statale, per i primi dieci anni, è integrato da un supplemento annuo di lire 3.500.000; quello degli iscritti di un supplemento annuo, per dieci anni, di lire 2.020: scopo di tali contribuzioni straordinarie è quello di coprire l'onere di una pensione annua a quei ministri di culto che, alla data del 1° luglio 1960, avevano compiuto il 70° anno di età o risultavano permanentemente invalidi all'esercizio del loro ministero.

Il Fondo può provvedere all'assistenza di malattia per i ministri di culto pensionati entro il limite massimo di un milione di lire all'anno; ma, alla data del 31 dicembre 1964, non era stata ancora stipulata alcuna convenzione al fine di provvedere all'anzidetta forma di assistenza.

Nell'esercizio 1964, su un totale di entrate di lire 17,3 milioni, lire 11,8 milioni erano state erogate per rate di pensioni maturate e lire 4,9 milioni erano state accantonate nei fondi di riserva.

Lo stato patrimoniale, al 31 dicembre 1964, registrava un attivo di lire 22,5 milioni, di cui lire 19,3 milioni di credito in c/c verso l'Istituto, e un passivo di lire 22,5 milioni costituito dell'ammontare dei fondi di riserva.

15. — *Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive.*

Nel periodo di tempo considerato si è avuta una notevole riduzione degli iscritti poichè i maggiori enti hanno disdetto le convenzioni con l'Istituto e hanno iscritto i propri dipendenti ad altri enti previdenziali.

In dipendenza della contrazione del numero degli iscritti si è avuta anche una notevole riduzione degli introiti per contributi, che, da lire 288,5 milioni del 1961, sono passati a lire 77,4 milioni del 1964. Le attività del Fondo, al 31 dicembre 1964, ammontavano a lire 4.163,2 milioni, rappresentate dal credito in c/c verso l'Istituto, e totalmente accantonate nei fondi di riserva.

16. — *Gestione speciale mutualità pensioni alle casalinghe.*

La Gestione, che è ordinata col sistema tecnico-finanziario della capitalizzazione, è stata istituita con legge 5 marzo 1963, n. 389, e ha per scopo la corresponsione, dietro versamento di contributi volontari, di una pensione di invalidità e vecchiaia a favore delle casalinghe.

La legge istitutiva prevede, inoltre, la erogazione di quote integrative della pensione a carico di un conto speciale, alimentato da un contributo dello Stato, previsto nella misura annua di due miliardi per l'esercizio finanziario 1962-63 e per ciascuno dei quattro esercizi successivi, dai proventi delle ammende e dal gettito di una tangente pari al 5 % dei contributi versati dalle iscritte.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

misura degli assegni familiari, disposti dalla legge 23 giugno 1964, n. 433; sia stato esteso ad un intero anno il godimento dell'indennità post-sanatoriale, in virtù della legge 17 ottobre 1964, n. 1038 (1).

Anche la spesa per prestazioni sanitarie è aumentata, ma non già per l'aumento delle degenze, che, anzi, si è avuta una diminuzione della morbidità, ma per l'aumentato costo dei ricoveri.

Un aumento notevole si riscontra pure nelle spese di amministrazione (nel 1963: lire 6.151,2 milioni; nel 1964: lire 9.912,7 milioni), calcolate secondo i criteri già esposti nel commento al conto economico generale; ma fra esse, è d'uopo rilevare, è compresa la perdita relativa alle aziende agrarie facenti capo alla gestione, per lire 4,9 milioni.

Anche nell'esercizio 1964, come nei precedenti, è stata fatta un'assegnazione al fondo per l'ammortamento degli immobili (lire 498,2 milioni); tale fondo sale, così, a lire 3.022,1 milioni, contro un valore degli immobili, calcolato, al 31 dicembre 1964, in lire 5.530,2 milioni.

Nel 1964 si è avuta una diminuzione del credito in c/c verso l'Istituto (nel 1963: lire 48.478,7 milioni; nel 1964: lire 17.824,1 milioni) che ha causato una perdita di lire 530,5 milioni per riduzione degli interessi; mentre è aumentato il credito infruttifero verso lo Stato (nel 1963: lire 2.259,4 milioni; nel 1964: lire 35.534,4 milioni).

19. — *Assicurazione obbligatoria per la maternità.*

La Gestione anche negli esercizi cui si riferisce la presente relazione, ha continuato a chiudere regolarmente in avanzo (nel 1961: lire 108,9 milioni; nel 1964: lire 112,8 milioni).

Caratteristica della Gestione è la sua ipofunzionalità: infatti, a fronte di entrate dell'ordine di 104,4 milioni nel 1961 e di lire 137,4 milioni nel 1964, si sono avute, nei medesimi esercizi, erogazioni (per assegni di maternità), rispettivamente, di lire 18,8 milioni e di lire 17,4 milioni, e spese di amministrazione, rispettivamente, di lire 10 milioni e di lire 5 milioni.

In disparte l'evidente sproporzione tra spese di amministrazione e spese istituzionali, l'esperienza pluriennale induce a ritenere che la gestione, o non risponde ad una funzione sociale dell'importanza prevista dal legislatore, o, per difetto di funzionamento, non consegue i risultati dovuti. In ambo i casi, si pone la esigenza che il Ministero vigilante proceda ad accertamenti intesi ad acclarare i motivi della scarsissima funzionalità della Gestione, per i provvedimenti da assumersi in conseguenza.

Lo stato patrimoniale, in rapporto all'andamento economico, è costituito, al passivo, dal solo avanzo, che, al 31 dicembre 1964, aveva raggiunto l'importo di lire 1.314 milioni, interamente rappresentato dal credito in c/c verso l'Istituto.

20. — *Cassa nazionale per la previdenza marinara.*

La Cassa ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è organizzata sulla base di due gestioni separate: la « Gestione marittima » per il trattamento di previdenza della gente di mare e la « Gestione speciale » per il trattamento di previdenza del personale di stato maggiore navigante ed amministrativo delle società di navigazione di preminente interesse nazionale e delle aziende esercenti servizi marittimi sovvenzionati.

Ciascuna delle due gestioni è poi, a sua volta, articolata in un fondo a capitalizzazione ed uno a ripartizione.

Inoltre, fa parte ancora della Cassa, come gestione stralcio, il « Fondo assegni complementari », cessato per effetto della legge n. 915 del 1952.

(1) Con determinazione n. 178 del 15 febbraio 1963, la Corte dichiarava illegittima la concessione di un « assegno straordinario » a favore dei lavoratori tubercolotici in quanto tale forma di prestazione non è compresa fra quelle che l'Istituto è legittimato ad erogare.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le entrate dell'esercizio 1964 sono state complessivamente di lire 2.309,8 milioni, di cui lire 2.000 milioni per contributi dello Stato, lire 179,9 milioni per contributi delle iscritte, e lire 129,9 milioni per interessi sul c/c dell'Istituto.

Le uscite, ammontanti a lire 32,1 milioni riguardano, quasi totalmente (lire 30,9 milioni), le spese di amministrazione: l'avanzo di lire 2.277,6 milioni è stato interamente accantonato nei fondi di riserva.

La situazione patrimoniale, al 31 dicembre 1964, è rappresentata da attività, per un totale di lire 5.261,4 milioni — di cui milioni 4.761,4 per credito in c/c verso l'Istituto e lire 500 milioni di credito verso lo Stato per contributi previsti dalla legge — interamente accantonate nei fondi di riserva.

17. — *Assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria.*

L'andamento economico della Gestione, a partire dall'esercizio 1960, ha dimostrato l'esistenza di una situazione di squilibrio tra entrate e uscite: nell'anno 1961, il disavanzo ha raggiunto l'ammontare più elevato (lire 23.212,1 milioni), che si è andato gradatamente riducendo negli esercizi successivi (nel 1964: lire 9.210,7 milioni), influenzando, comunque, la situazione patrimoniale sì da creare un disavanzo, al 31 dicembre 1964, di lire 12.660,2 milioni.

Le cause della lamentata situazione sono molteplici, ma principalmente da attribuirsi alla inadeguatezza dei contributi — riferibile anche a provvedimenti legislativi che hanno ridotto il carico contributivo delle aziende agricole — e all'aumento costante delle prestazioni.

Comunque, anche la contribuzione a favore del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ha inciso notevolmente sui risultati del conto economico (1).

In conseguenza del disavanzo prodottosi nella situazione patrimoniale, la Gestione ha dovuto attingere ad anticipazioni dalle gestioni attive, elevando così il debito verso l'Istituto a lire 20.832,1 milioni e il carico annuo degli interessi passivi a lire 507,4 milioni.

18. — *Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.*

Questa Gestione, chiusasi con l'avanzo di lire 4.405 milioni nell'esercizio 1964, è tornata, col medesimo esercizio, a quell'equilibrio economico, esistente fino all'esercizio 1959, che, negli esercizi 1960, 1961 e 1963, era stato compromesso dalla produzione di cospicui disavanzi (nel 1960: lire 6.875,3 milioni; nel 1961: lire 6.717,8 milioni; nel 1963 lire 6.841 milioni).

Pertanto, l'avanzo patrimoniale si è elevato ulteriormente passando, al 31 dicembre 1964, a lire 68.601,2 milioni.

Il favorevole risultato economico dell'esercizio 1964 si è ottenuto grazie al contributo straordinario di lire 33.180 milioni, stanziato dallo Stato per l'ultimo quadrimestre dell'anno 1964, ai sensi del D.L. 31 agosto 1964, n. 706, che ha inteso alleviare, nella sfavorevole congiuntura economica, gli oneri previdenziali delle aziende, esonerandole dal pagamento della contribuzione integrativa, e addossando allo Stato il fabbisogno finanziario della gestione; grazie, inoltre, all'aumentato livello medio delle retribuzioni, che ha consentito, per il periodo non coperto dal concorso dello Stato, di percepire contributi per un ammontare che non si discosta molto da quello introitato nel precedente esercizio (1963: lire 90.750,6 milioni; 1964: lire 86.938,2 milioni).

Tale risultato positivo è stato conseguito nonostante siano aumentate le prestazioni economiche ai tubercolotici assistiti, per effetto della legge 14 novembre 1963, n. 1540; siano aumentate le maggiorazioni per i famigliari degli assistiti a seguito dei miglioramenti nella

(1) Vedere in proposito quanto è stato rilevato a pag. 18 della presente relazione.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1) La « Gestione marittima », nell'arco di tempo compreso fra gli esercizi 1960 e 1964, mentre ha continuato a presentare una situazione attiva, relativamente al fondo a capitalizzazione, si è dimostrata sistematicamente deficitaria per il fondo a ripartizione, fatta eccezione per l'esercizio 1961, in cui lo straordinario contributo dello Stato, di lire 10.543,5 milioni, erogato in virtù della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, permise di realizzare l'avanzo di lire 2.569,7 milioni.

Il permanente stato di squilibrio economico del settore a ripartizione, solo alleviato temporaneamente, nell'esercizio 1964, dal D.P.R. 11 agosto 1963, n. 1237, che dal 1° ottobre 1963 ha aumentato le « competenze medie » valevoli per la determinazione dei contributi e delle pensioni degli iscritti, si è ripercosso sullo stato patrimoniale con un disavanzo, al 31 dicembre 1964, di lire 19.161 milioni e ha provocato, nel 1964, il pagamento di interessi passivi, per il conseguente debito verso l'Istituto, di lire 517,4 milioni.

La situazione patrimoniale del fondo a capitalizzazione, al 31 dicembre 1964, si chiude con una differenza di milioni 1.961,3, rappresentata dai fondi patrimoniali e di riserva oltre l'ammontare del fondo per ammortamento degli immobili, di lire 16,6 milioni.

È da osservare come il Fondo, che è creditore verso il « Fondo assegni complementari » e verso il « Fondo a ripartizione » della « Gestione speciale », per l'importo, rispettivamente, di lire 3.262,7 milioni e di lire 2.842,7 milioni, sia, d'altra parte, debitore, verso l'Istituto, per l'importo di lire 4.767,1 milioni e verso il fondo a capitalizzazione della stessa « Gestione speciale » per lire 1.520,2 milioni.

2) La « Gestione speciale », non diversamente dalla « Gestione marittimi », mentre gode di una situazione attiva, per quanto attiene al fondo a capitalizzazione, chiusosi, nel periodo in esame, regolarmente in avanzo, è affetta, per il fondo a ripartizione, da un permanente squilibrio economico, che si è riflesso sullo stato patrimoniale, sì da provocare un disavanzo, al 31 dicembre 1964, di lire 3.370,6 milioni, quasi interamente rappresentato dal debito verso la « Gestione marittimi » (fondo a capitalizzazione); nel 1964, gli interessi passivi sono ammontati a lire 144,2 milioni.

3) Il « Fondo assegni complementari », che ha riscosso modesti contributi fino all'esercizio 1963, e che non svolge da anni alcuna funzione pratica, sussiste unicamente come partita debitoria nei confronti della « Gestione marittimi » (fondo a capitalizzazione), partita che, al 31 dicembre 1964, con l'accumularsi degli interessi passivi, era salita all'importo di lire 3.262,7 milioni.

Quanto riferito in merito allo stato economico-patrimoniale della Cassa non richiede ulteriori commenti; va segnalata l'esigenza che vengano presto adottati provvedimenti atti a ripristinare l'equilibrio fra le entrate e le uscite, anche in vista del previsto aumento dell'onere delle pensioni nei prossimi anni.

21. — Cassa unica assegni familiari ai lavoratori.

La Cassa, in virtù della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, è stata ridotta ad una sola gestione, con contabilità unica delle prestazioni e dei contributi; ad essa sono state, pertanto, devolute le attività e la passività dei soppressi settori di categoria.

L'andamento economico della Cassa, negli esercizi considerati, specie dall'esercizio 1962, per effetto della citata legge, che ha anche modificato la misura dei contributi e delle prestazioni, e in conseguenza, in modo particolare, dell'aumentato livello delle retribuzioni, è in crescente miglioramento: nell'esercizio 1963 si è realizzato il primo avanzo patrimoniale, nell'importo di lire 27.559,9 milioni, e si è estinto il debito in c/c verso l'Istituto; nel 1964, l'avanzo patrimoniale è salito a lire 123.994,8 milioni, quasi interamente rappresentato dal credito in c/c verso l'Istituto.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

È, comunque, da sottolineare che nel 1964 si erano maturate alcune condizioni di appesantimento degli oneri istituzionali, anche se esse, in quell'esercizio, non avevano ancora esplicato i loro effetti: quali, ad esempio, l'aumento della misura degli assegni familiari, disposto con legge 23 giugno 1964, n. 433, e la concessione degli assegni familiari agli operai dipendenti da aziende industriali dell'edilizia aventi diritto all'indennità di disoccupazione, a decorrere dal 23 dicembre 1964 fino al 30 giugno 1966.

Per una fondata valutazione del favorevole risultato economico del 1964 è necessario, pertanto, conoscere l'andamento e le risultanze degli esercizi successivi.

In proposito, non si può sottacere l'impulso, dato dai Ministeri competenti, alle contribuzioni in favore di enti eterogenei (consentite dall'art. 10 della citata legge n. 1038 del 1961), che ha elevato, nel 1964, la spesa, per tale voce, da lire 3.752,3 milioni del 1961 a lire 9.132,9 milioni; come pure, va segnalata l'enorme dilatazione delle spese di amministrazione, passate da lire 8.495,9 milioni del 1961 a lire 15.881,6 milioni del 1964, cifra, quest'ultima, apparsa eccessiva anche al Collegio sindacale che ha suggerito un maggiore contenimento delle spese in questione « specie per quanto ha tratto con erogazioni di natura non strettamente istituzionale (assistenza e beneficenza, congressi e iniziative culturali) ».

22. — *Fondo per gli assuntori ferroviari.*

È stato già fatto presente nelle precedenti relazioni (1) come questo Fondo da anni assolve una modesta funzione e come le sue entrate siano assolutamente sproporzionate alle spese: nel 1964, su lire 5,1 milioni di entrate, di cui lire 3,8 milioni per contributi e lire 1,4 milioni per interessi sul credito in c/c verso l'Istituto, si sono avute erogazioni per indennità di famiglia e ferie liquidate di lire 10.275 e spese di amministrazione per lire 150.000.

È evidente che questo Fondo, il quale, al 31 dicembre 1964, godeva di un avanzo patrimoniale di lire 42,7 milioni, interamente rappresentato dal credito in c/c verso l'Istituto, debba essere messo in grado di svolgere una utile funzione per gli iscritti o debba essere soppresso.

23. — *Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati.*

La Gestione, considerata nel suo complesso, mentre ha presentato un andamento economico passivo fino all'esercizio 1963, nell'esercizio 1964 si è chiusa con un risultato favorevole (lire 9,9 milioni di avanzo); il solo settore dell'industria ha registrato un disavanzo (lire 14,5 milioni). La situazione patrimoniale, al 31 dicembre 1964, segnava avanzi in tutti i settori, che, in totale, assommavano a lire 2.082,9 milioni, interamente rappresentati dal credito in c/c verso l'Istituto.

24. — *Cassa integrazione dei guadagni degli operai dell'industria lavoratori ad orario ridotto.*

L'andamento economico di questa gestione, positivo fino al 1963, è stato del tutto sfavorevole nel 1964, che si è chiuso con un disavanzo di lire 7.160,6 milioni, riducendo l'avanzo patrimoniale da lire 26.530,7 milioni a lire 19.370,1 milioni.

Causa di questo nuovo corso della Gestione sono i gravi oneri introdotti dalla legge 23 giugno 1964, n. 433, dalla legge 18 dicembre 1964, n. 1359 e dal D.L. 23 dicembre 1964, n. 1354, a favore dei settori della produzione maggiormente colpiti dalla congiuntura economica attraversata dal Paese.

La « Gestione delle aziende dissestate », al 31 dicembre 1964, su un totale di anticipazioni effettuate a suo tempo per lire 3.125,1 milioni, dimostrava un recupero di lire 2.282,9 milioni, con un residuo debito delle aziende di lire 842,2 milioni.

(1) Vol. II, pag. 237 e Vol. VI, pag. 85.

PARTE TERZA

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

1. — L'esame della gestione finanziaria dell'Istituto fin qui condotto, per assumere un significato compiuto, va posto anche in relazione con quelli che sono i risultati sociali dell'attività svolta dall'Istituto stesso.

Assumendo come punto di riferimento di tali risultati il settore pensionistico, che costituisce il principale campo d'intervento dell'Istituto, è dato sapere che, attualmente, i lavoratori pensionati dell'Istituto sono in numero di 6.500.000, dei quali 4.600.000 ricevono un trattamento pensionistico minimo (che va dalle 12.000 alle 19.500 lire mensili a decorrere dal 1° gennaio 1965, per effetto della legge 21 luglio 1965, n. 903) e solo 350.000 godono di una pensione superiore alle 40.000 lire mensili.

2. — Il modesto punto di arrivo della attività previdenziale che si è svolta per un trentennio, non può imputarsi interamente all'Istituto, ove si consideri che le prestazioni e i contributi sono determinati con legge; ma è comunque chiaro indice di ipofunzionalità dell'apparato della previdenza sociale, la cui complessa struttura è il prodotto della stratificazione pluriennale di interventi legislativi sulla legge base del 1935.

Tali interventi hanno portato a 22 il numero delle gestioni previdenziali amministrate dall'Istituto, le quali hanno richiesto, per il necessario coordinamento dell'amministrazione del loro patrimonio, la creazione di una ulteriore gestione (la c. d. « gestione patrimoniale »).

La già complessa struttura dell'Istituto, determinata dalla molteplicità delle gestioni previdenziali, è poi aggravata dalla presenza, tra esse, della gestione tubercolosi che, per natura e per esigenze organizzative, andrebbe più utilmente collocata nella sfera di competenza dell'ente che si occupa dell'assistenza sanitaria.

Ai lamentati inconvenienti organizzativi è poi da aggiungere la macchinosità della strutturazione finanziaria delle gestioni, spesso imperniata su una duplice o triplice ripartizione interna, causa di complicati rapporti di dare e di avere, sia nell'interno della medesima gestione che, all'esterno, nei riguardi della gestione patrimoniale.

Altro aspetto negativo, infine, del funzionamento dell'Istituto, legato alla esistenza di leggi che incidono sulle disponibilità finanziarie destinate alla previdenza dei lavoratori per fini eterogenei, sono i prelevamenti di somme per importi notevoli (nel 1964, lire 43.245,9 milioni), che vengono disposti con decreto ministeriale sotto la voce di « contribuzioni », di cui si è già fatto ampio cenno nel corso della relazione, nell'esame del conto economico.

3. — Alle deficienze strutturali si aggiungono poi difetti di gestione.

L'attuale organizzazione finanziaria dell'Istituto, attraverso l'accumulazione delle riserve tecniche delle gestioni a capitalizzazione e delle gestioni a copertura dei capitali, delle riserve legali delle gestioni a ripartizione e degli avanzi, ha consentito la formazione di accantonamenti, al 31 dicembre 1964, per un ammontare di lire 1.226.212,9 milioni.

Tale patrimonio non sempre è costituito da investimenti che rispondano a principi previdenziali, per quanto attiene alla conservazione dei cespiti, e che consentano una buona redditività, come stanno a dimostrare, da una parte, la perdita nel 1964 di circa 560 milioni di lire per svalutazione delle azioni dell'A.M.M.I. e le perdite di gestione delle aziende agrarie, segnatamente dell'azienda di S. Giovanni Suergiu, e, dall'altra, la bassa redditività delle anticipazioni alle gestioni deficitarie e degli immobili da reddito.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In proposito va osservato che le modalità di investimenti delle disponibilità finanziarie sono disciplinate dall'art. 35 dello statuto, il quale prevede, tuttavia, una gamma talmente vasta di possibilità da consentire un eccessivo margine di discrezionalità agli organi amministrativi.

Per quanto più propriamente attiene alle riserve, si deve aggiungere che la loro formazione non può prescindere da previsioni contemplate in bilanci tecnici, senza dei quali gli accantonamenti da eseguirsi potrebbero manifestarsi non proporzionati, per eccesso o per difetto, alle future esigenze. Ma la dinamica della previdenza sociale, azionata da fattori continuamente instabili, come il costo della vita, lo sviluppo della produzione industriale, gli aumenti salariali e le rivendicazioni sociali delle categorie di lavoratori più neglette, rende assai difficile, se non impossibile, la formazione di bilanci tecnici di sicura attendibilità.

La relatività delle valutazioni tecniche è bene avvertita dall'Istituto, la cui condotta, nella formazione delle riserve, appare svincolata da ogni parametro precostituito e affidata ad un procedimento empirico, che consiste nell'accantonare il saldo del conto entrate-uscite. È di tutta evidenza che le riserve così costituite sfuggono a qualsiasi giudizio di congruità che non sia espresso a posteriori.

Un aspetto, infine, del funzionamento dell'Istituto che denota una particolare carenza è quello pertinente alla vigilanza sulla esecuzione — nello spirito e nella lettera — delle numerose convenzioni stipulate con enti e con privati per l'affidamento a questi, consentito dalla legge, di parte dei compiti propri dell'Istituto, come i fatti penalmente rilevanti, recentemente oggetto di procedure giudiziarie, hanno reso di tutta evidenza.

Il Collegio sindacale, che nel corso dei quattro esercizi considerati ha formulato riserve ed osservazioni di vario genere, ha dichiarato che le cifre contenute nei conti consuntivi sono conformi alle scritture contabili, delle quali ha constatato la regolare tenuta.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il Ministero del tesoro hanno dichiarato di aver esaminato i rendiconti dell'Istituto relativi agli esercizi 1962 e 1963 ed hanno fatto conoscere le proprie osservazioni, riportate in allegato alla presente relazione.

*Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale*
Divisione IV PS

Prot. N. 8/4PS/21809

**OGGETTO: Rendiconti degli anni 1962
e 1963**

Roma 29 novembre 1965

**ALL'ISTITUTO NAZIONALE
DELLA PREVIDENZA SOCIALE**
Direzione generale

e p.c.:

CORTE DEI CONTI
Sezione controllo gestione
finanziaria enti

MINISTERO TESORO
Ragioneria generale dello
Stato IGF

ROMA

Sono stati esaminati i rendiconti di codesto Istituto relativi agli anni 1962 e 1963, approvati dal Consiglio di amministrazione rispettivamente il 30 luglio 1963 e il 30 luglio 1964, sui quali si comunica quanto segue.

I. — Osservazioni di carattere generale.

Premesso che codesto Istituto, amministrando un'ingente massa di mezzi finanziari (per le sole entrate ha superato 2.000 miliardi nel 1963) svolge un'azione di immediata e notevole incidenza economico-finanziaria, sociale e politica nella vita nazionale (tale azione si ripercuote, infatti, sui costi aziendali e sul mercato finanziario, sulla distribuzione del reddito e sul tenore di vita dei cittadini, sui rapporti tra collettività e Stato e sul giudizio dei cittadini nei confronti dell'autorità statale), risulta evidente che i rendiconti annuali debbono essere considerati come fonte basilare di informazione e di valutazione circa la funzione dello Stato nel campo della previdenza sociale.

Sarebbe, quindi, auspicabile che le notizie fornite dai rendiconti annuali fossero complete sotto il profilo della « resa di conto » ed integrate con appropriate informazioni di carattere statistico-finanziario sui principali fenomeni previdenziali (anche perchè i dati riportati nel « Notiziario Statistico » vengono pubblicati con un certo ritardo) ed infine che fossero aggiunte notizie ed elaborazioni di grande e generale interesse, quali le analisi dei finanziamenti secondo la fonte (datore di lavoro, lavoratore, ecc.).

Sarebbe opportuno, inoltre, che fossero inserite, nelle relazioni annesse ai rendiconti delle principali gestioni, previsioni, anche di massima, sul futuro andamento delle stesse, al fine di valutarne in modo completo l'effettiva situazione economico-finanziaria e conseguentemente segnalare, per tempo, il determinarsi dei problemi da porre allo studio.

II. — Osservazioni sulle gestioni assicurative.

La dinamica legislativa delle varie forme assicurative richiede indubbiamente a codesto Istituto una capacità esecutiva sollecita ed efficiente; e non può disconoscersi che di fronte alle necessità manifestatesi nel corso dell'esercizio non sia mancata la dovuta prontezza di applicazione. Di ciò va dato atto a codesto Istituto, così come va tenuta presente la complessità e la molteplicità dei compiti istituzionali affidati a codesto Istituto medesimo, il quale proprio da questa situazione deve trarre l'impegno, non comune, di portare ad un altissimo

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

le osservazioni fatte da alcuni Consiglieri di amministrazione, in sede di approvazione dei bilanci, circa la necessità di adottare quelle misure atte a rendere più distesi i rapporti tra l'Istituto e gli assicurati e gli assicuranti, ad accelerare le procedure, ad approfondire l'esame delle questioni insorte.

Tale necessità, trova, invero, fondamento anche nel numero delle domande o ricorsi giacenti a fine d'anno, come risulta dal riepilogo contenuto nella relazione del Direttore generale, che chiaramente mostra la rilevantissima giacenza media delle diverse pratiche.

Non v'è dubbio che l'incremento annuo di lavoro è di gran lunga superiore all'incremento di personale. Ma, non può certo farsi corrispondere indefinitivamente l'uno all'altro incremento; e perciò occorre studiare con prontezza e con accentuata cura i correttivi e le appropriate tecniche che debbono essere messi in atto allo scopo di far fronte all'aumento di lavoro e di provvedere più celermente sulle pratiche esistenti.

Connessa con la precedente osservazione anche quella riguardante l'elevato numero di giudizi in atto e l'ingente somma assorbita dalle spese legali (lire 1,4 miliardi nel 1962 e 1,7 miliardi nel 1963). In rapporto a ciò non può bastare la considerazione che in genere l'Istituto è convenuto; perchè certamente deve tenersi presente che i controinteressati difficilmente adirebbero la magistratura se non avessero ferma convinzione del loro buon diritto e se trovassero maggiore ascolto nella fase riservata alla sperimentazione dei ricorsi amministrativi e se in sede dell'esame di questi si tenesse conto dell'indirizzo costante della giurisprudenza esistente in merito.

L'esistenza di queste giacenze, oltre che sotto l'aspetto funzionale, è da considerarsi anche dal punto di vista finanziario: nel senso che la definizione eventualmente positiva di una certa percentuale di dette pratiche farebbe assumere nuovi valori alle cifre relative alle prestazioni e determinerebbe un diverso rapporto tra queste e i contributi e in definitiva una diversa risultanza del bilancio.

Venendo, poi, a parlare degli aspetti delle singole gestioni assicurative, bisogna notare:

a) che, mentre si mantiene l'equilibrio finanziario della maggioranza delle gestioni, permangono gravi le deficienze di talune gestioni, mentre per altre si comincia a manifestare un andamento decisamente negativo (per es. per la disoccupazione);

b) che la registrata pesantezza dello stato patrimoniale della gestione del Fondo di previdenza per i ferotramvieri, dovuta alla incidenza di crediti verso le aziende non facilmente realizzabili, meriterebbe considerazioni più ampie ed esplicite sulle cause della situazione e sui possibili rimedi;

c) che, attesa l'esuberanza delle entrate sulle uscite della gestione dell'assicurazione per la maternità e la fondatezza della causa a tal proposito messa in luce dal Collegio sindacale e riconducibile alla poca diffusa conoscenza di questa forma di tutela tra le potenziali beneficiarie, occorrerebbe forse che da parte di codesto Istituto fosse messa in atto una più appropriata informazione circa i benefici conseguibili;

d) che, constatata la costante eccedenza dei contributi nella gestione del Fondo per gli assuntori ferroviari e la irrisorietà — come si esprime la relazione illustrativa — della somma erogata per indennità, potrebbe sembrare opportuno qualche suggerimento circa la validità dei fini del Fondo o i modi e i mezzi per migliorarne l'effettivo conseguimento;

e) che nel 1963, per la prima volta, l'assicurazione contro la tubercolosi ha registrato una situazione deficitaria, in parte per effetto del miglioramento delle prestazioni economiche agli assistiti, stabilito dalla legge 14 novembre 1963, n. 1540, ed in parte per effetto del maggior costo dei ricoveri.

Inoltre non può sfuggire l'entità delle somme erogate per « onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari » e per « prevenzione e cura dell'invalidità e per assistenza

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sanitaria ». Anche tali spese meriterebbero una illustrazione più approfondita dalla quale potesse risultare la giustificazione in rapporto alle necessità e ai risultati, nonché gli eventuali mezzi o sistemi idonei a contenere la costante espansione.

Suscita, in proposito, particolare perplessità l'incremento del 182 % dal 1962 al 1963 di tali spese nella gestione speciale invalidità vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti.

Oltre a ciò, poichè i crediti hanno subito un fortissimo incremento nell'ultimo quadriennio e gli stessi sono formati per la maggior parte da contributi caduti in mora o rateizzati e lasciano, quindi, prevedere considerevoli perdite, appare necessario provvedere alla costituzione di un apposito « fondo svalutazione crediti ».

Sembra, poi, necessario richiamare l'attenzione di codesto Istituto sull'opportunità, ai fini di una migliore e più immediata comprensione dei bilanci, di una revisione dei criteri e dei sistemi seguiti per gli accantonamenti ai fondi di riserva.

La scelta, infatti, di un equilibrio finanziario di gestione basato sulla capitalizzazione a premio medio generale o sul sistema dei capitali di copertura, dovrebbe implicare che, nell'impostazione del bilancio, fosse effettivamente iscritto come incremento dei fondi di riserva (fondo copertura pensioni e fondo di riserva per le pensioni da liquidare nel regime di capitalizzazione e premio medio generale; fondo copertura pensioni nel regime dei capitali di copertura) l'effettiva variazione delle riserve tecniche.

Una siffatta corretta impostazione dei fondi di riserva, assume particolare importanza per i fondi sostitutivi del regime generale IVS, data la peculiare natura di tali fondi previdenziali e la particolare normativa con cui sono regolati.

A tale proposito si ritiene opportuno rilevare quanto segue:

1) Nel rendiconto del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto e di quello per il Fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo, le valutazioni sono limitate al « fondo copertura pensioni », mentre le variazioni di esercizio degli accantonamenti nei fondi di riserva per le pensioni da liquidare sembrerebbero la risultante, piuttosto che di valutazioni attuariali, di una operazione di saldo tra l'avanzo economico e la valutazione effettuata dall'Istituto per il fondo copertura pensioni.

2) Per i fondi di previdenza sostitutivi, retti sulla base del regime dei capitali di copertura, l'incremento registrato nei « fondi copertura pensioni » è dovuto al trasferimento a detti fondi dei saldi di gestione, invece che essere conseguenza di una valutazione dei valori capitali delle nuove pensioni maturate.

3) Per il Fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende elettriche private valgono i rilievi esposti nel precedente punto 1. Si ritiene opportuno, però, fermare l'attenzione sui valori negativi del fondo di riserva per le pensioni da liquidare risultanti dagli stati patrimoniali degli esercizi 1962 e 1963. A tale proposito si pone in rilievo che un valore negativo di tale riserva può, in pratica, verificarsi soltanto in presenza di situazioni demografiche particolari; situazioni che non sembrano sussistere per tale gestione. Una tale affermazione trova conferma nel bilancio tecnico redatto dall'Istituto alla data del 31 dicembre 1960, in cui risulta un valore delle riserve per oneri latenti pari a 26.334 milioni di lire.

Pertanto, la situazione tecnico-finanziaria del Fondo in questione dovrà essere interamente riesaminata in relazione alle modifiche dell'ordinamento introdotte con il D.P.R. 17 marzo 1965, n. 144.

4) La particolare natura tecnico-attuariale della gestione speciale della « Mutualità pensioni a favore delle casalinghe » comporta che le prestazioni erogate derivino direttamente dai contributi individualmente versati. Pertanto, in ciascun esercizio si deve provvedere all'accantonamento delle riserve matematiche individuali, sulla base delle tariffe approvate col D.M. 10 novembre 1964.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tutto ciò premesso, sembra necessario provvedere alla revisione dei criteri e dei sistemi seguiti per gli accantonamenti nelle riserve tecniche, in modo da tenere conto delle effettive variazioni intervenute nell'esercizio e valutate sulla base del sistema tecnico-attuariale adottato.

Soltanto dopo effettuata detta imputazione è possibile ottenere la reale risultanza economica dell'esercizio.

Inoltre, dopo la compilazione dei bilanci tecnici, sarebbe opportuno uniformare le risultanze dei rendiconti annuali con quelle riportate nei bilanci tecnici. In proposito occorre richiamare l'attenzione sulla necessità che gli accertamenti da effettuare periodicamente mediante i predetti bilanci tecnici siano eseguiti nei termini prescritti, allo scopo di tempestivamente segnalare le situazioni dei fondi per l'adozione degli eventuali conseguenti provvedimenti.

III. — Osservazioni sulla gestione patrimoniale.

Particolare importanza riveste la esposizione delle risultanze contabili della gestione chiamata, dall'esercizio 1962, patrimoniale, in luogo di principale. Essa, infatti, evidenzia l'azione più diretta e autonoma svolta dagli organi di amministrazione, in connessione con la necessaria funzione di coordinamento finanziario tra le gestioni assicurative, per l'investimento delle disponibilità e per l'organizzazione concreta delle attività istituzionali. In proposito si osserva quanto segue:

1) Gli investimenti sono costituiti in larga prevalenza da titoli, mutui ed immobili ed in minor misura da annualità di Stato e da partecipazioni.

Nel quadriennio 1960-63 essi sono passati complessivamente da lire 160.882 milioni a 221.855 milioni con un incremento del 37,9 %, di poco superiore a quello (30,2 %) registrato dalle riserve nell'analogo periodo.

Premesso che una maggiore significatività in tale confronto si potrebbe ottenere dopo la revisione dei criteri seguiti negli accantonamenti nei fondi di riserva, sulla base di quanto in precedenza messo in evidenza, si può osservare che il maggiore incremento degli investimenti rispetto alle riserve è esclusivamente collegato con le risultanze economiche dell'esercizio 1963. Infatti, limitando l'analisi al solo triennio 1960-1962, l'incremento degli investimenti (9,0 %) è risultato notevolmente inferiore a quello registrato dalle riserve (18,4 %).

Come riferisce in proposito il Ministero del tesoro, tale fenomeno — evidentemente anormale e contingente, poichè le riserve delle gestioni a capitalizzazione o a copertura dei capitali dovrebbero essere in massima parte investite a garanzia degli oneri futuri verso gli iscritti ed i pensionati, in maniera da realizzare i redditi previsti nei bilanci tecnici — si giustifica col fatto che nel periodo considerato le suddette riserve sono state distolte dalla loro naturale destinazione per far fronte con esse alla situazione deficitaria di talune gestioni.

In relazione a quanto osservato, si prende atto dell'attività svolta in tale settore da codesto Istituto nel 1963, auspicando nel contempo che, per gli esercizi futuri, man mano che la migliorata situazione finanziaria delle gestioni deficitarie lo consentirà, si proceda all'investimento delle maggiori disponibilità di fondi seguendo i consueti criteri della redditività e della conservazione nel tempo del valore reale dei fondi stessi. A tale riguardo è parimenti evidente che codesto Istituto equilibrerà opportunamente gli investimenti mobiliari e quelli immobiliari, per i quali ultimi questo Ministero ha continuato a svolgere la propria azione al fine di acquisire i necessari consensi per il conseguimento della sanzione legislativa circa la facoltà di superamento del limite del decimo previsto dalla vecchia norma dell'art. 35 del R.D.L. n. 1827/1935.

Quanto al reddito conseguito nel 1962 e nel 1963, si nota che lo stesso, pur essendo, in via assoluta, maggiore di quello del 1961 è stato basato su saggi medi generali per il complesso degli investimenti, del 4,52 % per il 1962 e del 4,11 % per il 1963, inferiori a quello del 1961, pari al 4,73 %. Su detti saggi medi hanno ovviamente influito le variazioni intervenute nei

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

saggi di rendimento corrispondenti ai vari impieghi, le cui ragioni sono adeguatamente esposte dalle relazioni.

In merito al reddito degli immobili, tuttavia, è da osservarsi:

— che occorrerebbe che codesto Istituto rivedesse i criteri per la concessione in locazione ai propri dipendenti — che hanno notevolmente migliorato il loro trattamento economico — degli immobili di proprietà (per un valore di circa 2.740 milioni nel 1962 e di circa 2.893 milioni nel 1963), il cui reddito al netto delle spese di gestione è risultato sia nel 1962 che nel 1963 del 4,95 %; tale percentuale si riduce, se si tiene conto anche delle spese di amministrazione e delle quote di ammortamento, al 3,39 % per il 1962 e al 3,32 % per il 1963;

— che l'impostazione contabile del detto reddito dovrebbe essere opportunamente modificata, in base al noto principio della integrità del bilancio, nel senso che le spese di gestione degli immobili siano iscritte tra le uscite del rendiconto generale e non portate in detrazione del reddito stesso;

— che dovrebbe formare oggetto di seria considerazione l'osservazione fatta nella relazione del Direttore generale (Rendiconto 1962 pag. 82) secondo la quale « se si procedesse alla rivalutazione di tutta la proprietà immobiliare a reddito della gestione (stabili, costruzioni in corso e aree) sulla base delle norme contenute nella legge 11 febbraio 1952, n. 274, (rivalutazione che ovviamente prescinde dalla ulteriore svalutazione subita dalla moneta nell'ultimo decennio) il suo valore sarebbe all'incirca di lire 68.500.000.000 e conseguentemente il reddito al lordo delle spese di amministrazione e delle quote di ammortamento e il reddito netto sarebbero, rispettivamente, pari al 4,69 % e al 3,44 % ».

La perdita relativa alle aziende agrarie (lire 30,3 milioni nel 1962 e lire 47,9 milioni nel 1963) che è riportata separatamente in apposita voce del conto economico e che dovrebbe essere portata in detrazione dei redditi — dovuta soprattutto all'azienda di S. Giovanni Suergiu in Sardegna (lire 29,8 milioni nel 1962 e lire 44,8 milioni nel 1963) deve indurre codesto Istituto a riconsiderare, alla luce di tutte le esperienze passate, la opportunità della conduzione di aziende agrarie, le quali, a parte la minore redditività propria dell'attività agricola, richiedono una snellezza decisionale inattuabile in un ente pubblico: ciò che porta ad un notevolissimo aggravio di costi.

Nè, peraltro, dovrebbero essere esaminate soltanto le precedenti ragioni in quanto suscita, ad un primo esame, perplessità il fatto che lo svolgimento di una attività produttiva possa contemperarsi con quanto disposto dalle leggi regolatrici di codesto Istituto, poichè la facoltà di acquistare e possedere beni rustici può non estendersi alla facoltà di condurli direttamente, dato che ciò implica una organizzazione particolare, per cui in ogni caso tale facoltà non dovrebbe essere esercitata.

2) Le spese di amministrazione meritano la consueta attenzione. Al riguardo bisogna fare le seguenti osservazioni:

a) Ai fini della migliore chiarezza e leggibilità dei rendiconti, è auspicabile che tutti gli oneri che sono direttamente connessi alla organizzazione e allo svolgimento delle attività istituzionali venissero compresi nella voce in esame.

In tal modo dovrebbero esservi comprese molte delle uscite iscritte nella voce contribuzioni. A tale proposito si prende atto che già nel rendiconto del 1963 l'Istituto ha operato secondo tale direttiva.

b) In merito alla voce contribuzioni, codesto Istituto è impegnato a limitare le cosiddette « spese facoltative » a quelle strettamente indispensabili al raggiungimento delle finalità istituzionali ed a quelle d'uso, in limiti sempre parsimoniosi, per situazioni di particolare bisogno del personale, evitando in ogni caso oblazioni di carattere assistenziale, che esulano totalmente dalla competenza dell'Istituto. Tali principi sono stati ulteriormente ribaditi da questo Ministero nella circolare n. 20 del 25 agosto 1964.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) L'incidenza crescente e preponderante che hanno gli oneri per il personale sul complesso delle spese di amministrazione preoccupa i Ministeri vigilanti e deve formare oggetto di seria considerazione da parte degli organi di amministrazione.

Si è già fatto cenno alla necessità della ricerca dei mezzi per una sempre migliore utilizzazione del personale. Ma, poichè l'aumento dei detti oneri non è tanto dipendente dall'aumento numerico del personale quanto da quello delle retribuzioni, appare indispensabile, al fine di contenere la crescita continua di queste, che venga perseguita una migliore « politica dei rapporti col personale ». In effetti, un richiamo continuo al senso di responsabilità, una cooptazione delle rappresentanze del personale alle maggiori decisioni, una fermezza ragionata, l'evitare in generale spese sovrabbondanti, che possono apparire sperperi e libera disponibilità di mezzi, un sempre giusto e pronto accoglimento delle aspettative legittime, sono aspetti della detta politica, che possono influire grandemente sul contenimento in limiti naturali degli oneri di personale.

d) Sempre a proposito di questi oneri, s'impone una più organica regolamentazione ed attuazione della previdenza a favore del personale. Molta poca chiarezza esiste, al riguardo, nella esposizione degli effettivi oneri ricadenti sull'Istituto e nella rappresentazione delle risultanze dei Fondi di previdenza. E pertanto è indispensabile che codesto Istituto provveda con l'urgenza del caso ad adottare in merito i necessari provvedimenti.

e) Infine, il riparto fra le diverse gestioni delle spese di amministrazione andrebbe illustrato con maggiore dovizia di particolari. Il semplice richiamo dei criteri adottati dal Comitato esecutivo nella seduta del 16 maggio 1963 non elimina l'impressione che alcune gestioni siano gravate in eccesso rispetto al proprio carico di lavoro. E se i criteri suddetti si incentrassero sul volume delle entrate, potrebbe ben apparire che gli stessi siano manchevoli o inadeguati a rispecchiare realisticamente i costi delle varie gestioni.

* * *

L'insieme delle considerazioni che sono state svolte formerà certamente oggetto della più seria attenzione da parte di codesto Istituto.

Tuttavia, questo Ministero deve riconoscere — come si è avuto modo di accennare nel corso del presente esame — che i compiti dell'Istituto sono gravi, molteplici e complessi, e tali comunque da richiedere un impegno non comune, una costante vigilanza, un vivissimo senso della cosa pubblica, ed anche una critica costante del proprio operato.

Questo Ministero, impegnato nell'attuazione della politica sociale dello Stato nel campo previdenziale, in cui si inquadra la attività di codesto Istituto, auspica quindi una sempre maggiore collaborazione al fine di perseguire gli scopi di detta politica, che risulta di giorno in giorno sempre più complessa e ricca di concreti contenuti.

IL MINISTRO

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ministero del Tesoro

Ragioneria Generale dello Stato
Ispettorato Generale di Finanza
Rep. II

Divisione Sett. 3^a
Prot. N. 167642

Roma, 8 novembre 1965.

Al MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Direzione Generale della Previdenza e
Assistenza Sociale

ROMA

e per conoscenza

OGGETTO: **Istituto Nazionale della
Previdenza Sociale (I.N.P.S.)
Rendiconto dell'anno 1963.**

Alla CORTE DEI CONTI
Sezione Controllo Enti

ROMA

Si è preso in esame il rendiconto generale dell'anno 1963 dell'Istituto in oggetto, approvato dal relativo Consiglio di Amministrazione nella riunione del 30 luglio 1963.

Detto elaborato comprende la « gestione patrimoniale » contabilmente autonoma (già chiamata gestione principale) e distinte gestioni per le singole assicurazioni.

La gestione patrimoniale si riferisce essenzialmente ai servizi di tesoreria per conto delle altre gestioni, nonché all'investimento ed all'amministrazione del patrimonio risultante dalle eccedenze finanziarie di quelle gestioni.

Nel rendiconto di che trattasi le gestioni assicurative facenti capo ad esso sono le seguenti:

- 1) Assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (*capitalizzazione*);
- 2) Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per la assistenza di malattia ai pensionati (*ripartizione*);
- 3) Gestione speciale per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (gestione mista: *capitalizzazione e ripartizione*);
- 4) Gestione speciale per l'assicurazione invalidità, la vecchiaia ed i superstiti degli artigiani (*capitalizzazione e ripartizione*);
- 5) Gestione speciale di previdenza per i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere (*ripartizione*);
- 6) Fondo di previdenza e Fondo di integrazione per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (*capitalizzazione e ripartizione*);
- 7) Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (*capitalizzazione*);
- 8) Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette (*capitalizzazione*);
- 9) Fondo di previdenza e Fondo di adeguamento per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo (*capitalizzazione e ripartizione*);
- 10) Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas (*capitalizzazione*);
- 11) Fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende elettriche private (*capitalizzazione e ripartizione*);

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 12) Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del clero (*capitalizzazione*);
- 13) Fondo per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica (*capitalizzazione*);
- 14) Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive (previdenza del personale di aziende ed enti vari, regolata da speciali convenzioni) (*capitalizzazione*);
- 15) Gestione speciale mutualità pensioni alle casalinghe (*capitalizzazione*);
- 16) Assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria (*ripartizione*);
- 17) Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi (*ripartizione*);
- 18) Assicurazione obbligatoria per la maternità (*ripartizione*);
- 19) Cassa nazionale per la previdenza marinara (*capitalizzazione e ripartizione*);
- 20) Cassa unica assegni familiari ai lavoratori (*ripartizione*);
- 21) Fondo per gli assuntori ferroviari (*ripartizione*);
- 22) Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati (*ripartizione*);
- 23) Cassa integrazione dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti a orario ridotto (*ripartizione*).

Come sopra indicato, le elencate gestioni sono, alcune a capitalizzazione (otto); altre a ripartizione (nove); altre, infine, miste: a capitalizzazione e ripartizione (sei).

Il « Rendiconto generale » presentato dall'Istituto costituisce come un « bilancio consolidato » di tutte le gestioni, tanto nello « Stato patrimoniale », quanto nel « Conto economico ».

Agli effetti della formazione, dell'esame e della interpretazione di questo bilancio consolidato sarebbe opportuno, come già fatto presente in occasione dell'esame del precedente bilancio, tipizzare e, per quanto possibile, unificare i bilanci delle distinte gestioni; unificare e dichiarare i criteri di valutazione; riepilogare distintamente i valori relativi ai processi di capitalizzazione o di ripartizione e rendere più agevole i richiami e i collegamenti fra i valori del bilancio consolidato e quelli dei bilanci delle distinte gestioni oggetto di consolidamento.

Il predetto rendiconto generale presenta le seguenti risultanze complessive:

<i>Stato patrimoniale</i>		(in milioni di lire)
Attività	L.	1.079.455
Passività	»	265.986
Saldo attivo . . .		L. 813.470
corrispondente alla differenza tra gli importi dei fondi patrimoniali, riserve		
ed avanzi di gestione per	»	1.128.004
e quelli dei disavanzi di gestione per	»	314.534
Differenza come sopra . . .		L. 813.470
		=====

La composizione dei fondi patrimoniali, delle riserve, degli avanzi e dei disavanzi di gestione risulta come segue:

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a) Fondi patrimoniali:

(in milioni di lire)

- Fondi oscillazione valori e ammortamento immobili (riguardanti per l'88,80 % la gestione patrimoniale dell'Istituto) per	L.	27.368
- Riserve legali (concernenti per il 98,25 % il Fondo adeguamento pensioni e assistenza malattia ai pensionati) per	»	205.880
Totale	L.	233.248
		=====

b) Riserve per le pensioni da liquidare:

- Assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori subordinati per	L.	65.939
- Gestione speciale assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni per	»	4.805
- Gestione speciale assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani per	»	4.037
- Fondi speciali di previdenza (importo differenziale tra consistenze attive e passive) per	»	21.397
- Cassa nazionale per la previdenza marinara (importo differenziale tra consistenze attive e passive) per	»	812
- Fondo per indennità infortuni personale trasporti per	»	408
- Fondo speciale integrazione pensioni alle casalinghe per	»	3.001
- Fondo di previdenza per il personale dell'Istituto per	»	22.771
- Fondo di previdenza per il personale salariato delle case di cura per	»	6.612
Totale	L.	129.782
		=====

c) Riserve per oneri maturati:

- Assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori subordinati per	L.	85.638
- Gestione speciale assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni per	»	2.300
- Gestione speciale assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani per	»	622
- Fondi speciali di previdenza per	»	113.042
- Cassa nazionale per la previdenza marinara per	»	1.985
- Fondo delle pensioni comunali riscattate per	»	12
Totale	L.	203.599
		=====

d) Avanzi:

- Fondo per l'adeguamento delle pensioni e l'assistenza di malattia ai pensionati per	L.	318.665
- Fondo integrazione personale addetto ai pubblici servizi di trasporto	»	5.804
- Assicurazione tubercolosi per	»	64.196
- Assicurazione maternità per	»	1.201

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Gestione speciale assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani per	L.	35.868
- Gestione speciale previdenza per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere per	»	2.180
- Cassa unica assegni familiari ai lavoratori per	»	27.560
- Fondo a ripartizione per il personale dipendente dalle aziende elettriche private per	»	47.259
- Fondo per gli assuntori ferroviari per	»	38
- Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati per	»	2.073
- Cassa integrazione guadagni operai dell'industria per	»	26.531
Totale		L. 561.375
		=====

e) Disavanzi:

- Gestione speciale assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni per	L.	284.777
- Fondo adeguamento per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo per	»	2.339
- Assicurazione disoccupazione per	»	3.449
- Fondo a ripartizione della Cassa nazionale previdenza marinara per	»	20.876
- Fondo assegni complementari ai marittimi per	»	3.093
Totale		L. 314.534
		=====

In merito all'interpretazione dello stato patrimoniale deve essere presente che i valori rilevati sotto la posta « Fondi patrimoniali » non sono affatto espressione di « netti patrimoniali » paragonabili ai valori di « capitale netto » delle aziende di assicurazioni. Essi esprimono piuttosto vere e proprie passività come sono i fondi di ammortamento, i fondi svalutazione titoli, le riserve di rischio per le gestioni a ripartizione e vari accantonamenti passivi disposti da leggi speciali, rilevati sotto il nome di « riserve legali ».

Ai valori netti patrimoniali attivi o passivi possono, invece, assimilarsi gli « Avanzi » e i « Disavanzi » rilevati per le singole gestioni, alcune delle quali presentano un attivo netto (Avanzo) ed altre un passivo scoperto o deficit (Disavanzo).

Il netto patrimoniale rilevato per ciascuna gestione alla fine dell'esercizio è pari alla somma algebrica del netto patrimoniale iniziale e dell'« avanzo netto » o del « disavanzo » d'esercizio risultante dal conto economico. L'avanzo netto è depurato della parte di avanzo lordo portato a incremento delle riserve passive.

Conto Economico

(in milioni di lire)

Entrate	L.	2.653.266
Uscite	»	2.389.988
Avanzo		L. 263.278
		=====

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

corrispondente alla differenza tra l'ammontare degli incrementi ed avanzi dell'esercizio degli incrementi ed avanzi dell'esercizio per	L.	408.579
(riguardanti per il 67,94 % il Fondo adeguamento pensioni e assistenza malattia ai pensionati e per il 19,84 % la Cassa unica assegni familiari ai lavoratori) e quello dei disavanzi dell'esercizio per	»	145.301
(concernente per l'85,73 % la Gestione speciale assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni; per il 6,61 % l'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria; per il 4,70 % l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi e per il 2,73 % la Cassa nazionale per la previdenza marinara).		

Avanzo come sopra . . . L. 263.278
=====

Le entrate si riferiscono a:

— contributi per	L.	2.237.303
— riserve e valori capitali, provenienti da altre gestioni per	»	908
— contributi riscossi per conto dell'I.N.A.M. per	»	38.600
— oneri a carico dello Stato per concorsi e rimborsi per	»	316.538
— reddito dei capitali per	»	22.294
— varie e ricuperi di spese per	»	37.623
Totale . . .	L.	2.653.266 =====

Le uscite sono costituite da:

— rate di pensioni e di assegni e prestazioni a carico delle gestioni dell'Istituto per	L.	2.044.734
(comprese lire 9.986 milioni per rimborsi e trasferimenti di contributi a riserve)		
— oneri a carico dello Stato per	»	3.120
— oneri per l'assistenza di malattia ai pensionati per	»	161.924
— onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari per	»	1.463
— spese per prevenzione e cura dell'invalidità e per assistenza sanitaria per	»	2.679
— spese di gestione della casa di riposo per marittimi per	»	52
— somma accreditata all'I.N.A.M. per contributi riscossi per	»	38.600
— contributi ad enti ed organismi vari (di cui il 62,25 % al Fondo addestramento professionale lavoratori) per	»	44.143
— spese di amministrazione per	»	81.504
— interessi passivi per	»	229
— spese varie per	»	11.540
(concernenti per il 95,65 % gli oneri per le assicurazioni sociali del personale dipendente dall'I.N.P.S. a carico del Fondo di previdenza impiegati).		
Totale . . .	L.	2.389.988 =====

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In ordine alle principali voci dello stato patrimoniale e del conto economico si è rilevato quanto segue:

STATO PATRIMONIALE

Investimenti.

Detti investimenti, costituiti prevalentemente da titoli, mutui e immobili e, in misura minore, da annualità di Stato e partecipazioni, registrano rispetto all'esercizio precedente un incremento di milioni 46.564, pari al 26,56 %, mentre nello stesso periodo le riserve tecniche delle gestioni a capitalizzazione o a copertura dei capitali presentano un aumento di milioni 20.713, pari al 9,78 %.

I maggiori investimenti effettuati nel corso dell'anno di che trattasi, resi possibili dalle migliorate condizioni di liquidità dell'Istituto nel suo complesso, hanno riportato — come risulta dal sottoindicato prospetto — il rapporto tra investimenti e riserve tecniche nella misura esistente nel periodo 1958-59, prima ancora cioè di quando la sfavorevole congiuntura di alcune gestioni aveva distolto una parte delle riserve dal loro naturale impiego destinandole alla copertura del fabbisogno delle gestioni deficitarie a ripartizione, prima fra tutte quella del Fondo adeguamento pensioni:

(in miliardi di lire)			
Anno	Investimenti	Riserve tecniche	Valore percentuale degli investimenti in confronto alle riserve tecniche
1958	145,9	210,7	69,24 %
1959	148,7	234,1	63,51 %
1960	160,5	256,4	62,59 %
1961	170,5	279,4	61,02 %
1962	175,2	303,6	57,70 %
1963	221,8	333,3	66,54 %

In particolare si è rilevato che:

a) i titoli (concernenti per il 97,84 % la gestione patrimoniale, per il 2,12 % la Cassa nazionale per la previdenza marinara e per lo 0,004 % il fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas) sono aumentati da milioni 50.126 a milioni 83.026 (+ 65,63 %). Essi sono costituiti per il 29,73 % da titoli emessi o garantiti dallo Stato, per il 56,56 % da cartelle fondiari e titoli assimilati e per il 13,71 % da azioni. Per detti titoli, la cui valutazione è stata effettuata a prezzo di costo, risulta iscritto nel passivo patrimoniale, fra i « fondi patrimoniali » il « fondo svalutazione titoli » per l'ammontare di milioni 13.072, pari al 15,74 % dell'importo complessivo dei titoli stessi;

b) i mutui (riguardanti per il 99,98 % la gestione patrimoniale e per lo 0,02 % la Cassa nazionale per la previdenza marinara) sono accresciuti da mil. 55.155 a mil. 59.119 (+ 7,18 %) e risultano concessi a Provincie, Comuni, Consorzi di bonifica ed enti vari nonché a cooperative edilizie a contributo statale;

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) gli immobili (che si riferiscono per l'89,08 % alla gestione patrimoniale, per l'8,15 % all'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, per il 2,72 % al Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas e per lo 0,05 % alla Cassa nazionale per la previdenza marinara) sono saliti da milioni 57.110 a milioni 64.086 (+ 12,21 %). A fronte del cennato importo si contrappone il « fondo ammortamento immobili » iscritto nel passivo della situazione patrimoniale, fra i « Fondi patrimoniali » per l'ammontare complessivo di milioni 14.296, pari al 22,30 % dell'importo stesso;

d) le annualità di Stato (concernenti per il 99,61 % la gestione patrimoniale e per lo 0,39 % la Cassa nazionale per la previdenza marinara) sono discesi da milioni 7.049 a milioni 6.800 (— 3,53 %);

e) le partecipazioni (riguardanti per il 65,12 % la partecipazione al capitale della Banca Nazionale del Lavoro) sono passate da milioni 5.850 a milioni 8.823 (+ 50,82 %).

Crediti diversi.

Questi crediti (costituiti per il 33,90 % da contributi ed interessi accertati) sono aumentati nell'ultimo quinquennio da milioni 60.507 a milioni 106.882 (+ 76,64 %). A fronte di detti crediti non risulta costituito alcun fondo svalutazione crediti.

Andrebbe, pertanto, raccomandato all'Ente di provvedere alla costituzione del cennato fondo e di accelerare la riscossione dei crediti in discorso.

Fondi di riserva passivi per pensioni da liquidare e oneri maturati.

Detti fondi — costituiti dalle riserve tecniche delle gestioni a capitalizzazione — sono passati nell'ultimo quinquennio da milioni 234.125 a milioni 333.380 (+ 42,39 %).

Allo scopo di poter formulare un fondato giudizio sulla congruità dei surriferiti fondi, si prospetta l'opportunità di richiamare l'attenzione dell'Istituto sulla necessità di indicare nella relazione illustrativa al bilancio i criteri seguiti per la costituzione dei fondi stessi.

Fondi patrimoniali.

Questi fondi sono saliti nell'ultimo quinquennio da milioni 17.616 a milioni 27.368, registrando un incremento pari al 55,35 %. Come già rilevato detti fondi costituiscono passività di bilancio vere e proprie piuttosto che « valori netti patrimoniali ».

Avanzi e disavanzi.

Mentre i disavanzi sono discesi nell'ultimo quinquennio da milioni 416.130 a milioni 314.534 (— 32,30 %), gli avanzi sono aumentati da milioni 156.657 a milioni 561.375 (+ 258,34 %).

CONTO ECONOMICO

A) Contributi e Prestazioni.

L'ammontare dei contributi, aumentato delle riserve e dei valori capitali riscossi o provenienti da altre gestioni è salito nell'ultimo quinquennio da milioni 1.061.005 a milioni 2.238.211 (+ 110,95 %).

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'importo riguardante il 1963 sale a milioni 2.554.749, tenendo conto dei contributi, concorsi e rimborsi a carico dello Stato nell'importo di milioni 316.538 per l'anno 1963.

Rispetto al medesimo periodo quinquennale l'importo delle prestazioni (comprensivo dell'onere per l'assistenza di malattia ai pensionati ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 692) è passato, invece, da milioni 1.267.832 a milioni 2.206.657 (+ 74,04 %); ove si considerino anche gli altri oneri di carattere assistenziale (onorari, spese di viaggio e varie per accertamenti sanitari, spese per prevenzione e cura dell'invalidità e per assistenza sanitaria e spese di gestione della casa di riposo per marittimi) l'ammontare complessivo delle prestazioni è stato per l'anno 1963 di milioni 2.213.971.

Per le principali gestioni a ripartizione i dati riguardanti i contributi e le prestazioni per l'esercizio 1963 sono stati i seguenti:

	Contributi (in milioni di lire)	Prestazioni
- Fondo adeguamento pensioni e assistenza malattia ai pensionati	1.215.891	1.005.736
- Assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni	20.798	176.917
- Assicurazione contro la disoccupazione	130.418	62.638
- Assicurazione contro la tubercolosi	90.751	84.880
- Cassa unica assegni familiari	650.239	561.700
- Cassa nazionale previdenza marinara (gestione marittima)	10.027	13.053

I suesposti dati pongono in risalto per la gestione assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per quella della Cassa nazionale previdenza marinara l'insufficienza dei contributi rispetto alle prestazioni.

Considerando il totale delle entrate e delle uscite delle citate gestioni il disavanzo di esercizio ascende rispettivamente a milioni 124.566 ed a milioni 3.333 (nel rendiconto 1962 detti disavanzi furono di milioni 37.926 e di milioni 2.426).

Come si rileva dai surriferiti dati la situazione economico-finanziaria delle gestioni di che trattasi è in continuo peggioramento ed è tale da destare le più vive preoccupazioni.

In particolare per quanto riguarda la gestione assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (che, oltre ad utilizzare integralmente le riserve della gestione stessa a capitalizzazione, ha attinto largamente alle disponibilità delle gestioni attive dell'Istituto) è da tener presente che l'importo degli interessi passivi è fortemente aumentato: dai 3.005 milioni del 1962 è passato a 7.043 milioni dell'esercizio in esame.

Si deve, pertanto, rinnovare la raccomandazione precedentemente formulata per l'adozione — come fatto presente anche dal Collegio sindacale nella propria relazione — di urgenti provvedimenti per assicurare alle gestioni in discorso concrete possibilità di equilibrio tra entrate ed uscite e per ridurre gradualmente i disavanzi patrimoniali accumulatisi nel corso degli esercizi decorsi.

Anche la gestione assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria — nonostante che il gettito contributivo sia stato maggiore delle prestazioni — ha registrato un disavanzo di esercizio (differenza tra il totale delle entrate e delle uscite) di milioni 9.608.

In dipendenza della suddetta perdita — che è risultata alquanto minore di quella di milioni 14.449 dell'esercizio precedente, in virtù della espansione della massa salariale imponibile — il fondo di riserva, che al termine dell'esercizio 1962 era di milioni 6.158, è stato completamente assorbito e la gestione si presenta ora con un disavanzo patrimoniale di milioni 3.449.

Hanno contribuito a determinare il surriportato risultato, oltre che le spese per prestazioni nel sopraindicato importo di milioni 62.638, l'onere per milioni 40.321 relativo all'applicazione dell'art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218 e dell'art. 11 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, per il riconoscimento agli effetti dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei periodi di disoccupazione indennizzata, nonché l'ammontare di milioni 28.101 delle contribuzioni obbligatorie a favore di vari organismi.

La surriferita situazione — che è destinata a peggiorare per effetto della sfavorevole congiuntura economica — postula l'esigenza di riconsiderare il problema del finanziamento della citata gestione per assicurare la copertura di tutti i relativi oneri.

Per quanto attiene alla gestione assicurazione contro la tubercolosi — che, dopo la breve parentesi relativa all'anno 1962 in cui si è avuto un modesto avanzo (mil. 86), ha ripreso l'andamento deficitario iniziato nel 1960, registrando per il 1963 un disavanzo di esercizio di milioni 6.841 (differenza tra il totale delle entrate e delle uscite), a seguito dei miglioramenti apportati alle prestazioni economiche ai tubercolotici dalla legge 14 novembre 1963, n. 1540 — si ritiene che essa non desti preoccupazioni, in considerazione del fatto che il suo netto patrimoniale anche dopo la copertura della predetta perdita ammonta al rilevante importo di milioni 64.196.

In ordine alla Cassa unica assegni familiari si è rilevato che il favorevole andamento del 1962 (avanzo milioni 38.976) è proseguito nell'anno 1963 (avanzo milioni 81.069), avendo questo anno registrato un incremento delle entrate pari al 10,34 % rispetto all'esercizio precedente, mentre le uscite in rapporto allo stesso periodo sono aumentate del 3,56 %. Detto avanzo non soltanto ha consentito di eliminare il residuo deficit patrimoniale (milioni 53.509) ma ha portato ad un saldo attivo (milioni 27.560) il conto del patrimonio.

Relativamente, infine, al Fondo adeguamento pensioni ed assistenza malattia ai pensionati si è rilevato che, pur avendo la legge 12 agosto 1962, n. 1338, concernente l'aumento delle misure delle pensioni, spiegato interamente i suoi effetti nell'anno 1963, non si è modificato l'andamento favorevole della gestione stessa, atteso che in detto anno i contributi, che costituiscono la posta più importante fra le voci delle entrate, hanno segnato un accrescimento del 42,94 % nei confronti del decorso esercizio, in dipendenza dell'aumento delle aliquote contributive, dell'occupazione e delle retribuzioni, mentre le uscite in rapporto al medesimo periodo sono aumentate del 22,15 %.

Il conto economico della cennata gestione si è chiuso con un saldo attivo di milioni 277.608, dei quali 43.865 sono stati attribuiti al fondo di riserva, di cui all'art. 18 della legge 4 aprile 1952, n. 218, che è così passato da milioni 158.420 a milioni 202.285 alla fine dell'esercizio 1963. I residui milioni 233.743 hanno incrementato l'avanzo patrimoniale che è salito a milioni 348.665 al 31 dicembre 1963.

B) *Redditi dei capitali.*

Negli esercizi precedenti veniva compreso tra i predetti redditi anche l'ammontare degli interessi sulle anticipazioni fornite dall'Istituto alle gestioni deficitarie. Peraltro lo stesso importo veniva iscritto fra le uscite nella voce « interessi passivi ».

Poichè il rendiconto generale predisposto dall'Istituto ha lo scopo di presentare i risultati complessivi dell'I.N.P.S. senza tener conto dei rapporti finanziari esistenti fra le varie gestioni la cennata partita è stata soppressa sia dalle entrate che dalle uscite.

Detti redditi conseguiti nel 1963 ammontano complessivamente a milioni 22.294, contro milioni 17.696 dell'esercizio precedente, ripartiti fra i vari cespiti di cui al prospetto che segue, nel quale, unitamente ai saggi medi di rendimento, viene fatta la comparazione fra i dati del 1962 e quelli del 1963:

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	(in milioni di lire)			
	1962		1963	
Interessi sui titoli	3.091	5,95 %	3.265	5,99 %
Interessi sulle annualità di Stato	525	7,32 %	506	7,29 %
Interessi sui mutui	3.951	7,17 %	4.057	7,08 %
Interessi sulle partecipazioni	440	8,59 %	647	8,75 %
Interessi sui conti correnti bancari e postali	5.036	3,11 %	8.824	3,12 %
Interessi sui crediti fruttiferi vari	746	5,38 %	884	5,62 %
Interessi compresi nelle rate di ammortamento del valore degli immobili adibiti a sanatori	153	5,00 %	149	5,00 %
Canone, al netto degli ammortamenti, relativo alle case di cura dell'Istituto cedute in uso alla gestione dell'assicurazione tubercolosi	475	5,00 %	505	5,00 %
Reddito netto degli immobili per investimenti di capitali	3.279	8,14 %	3.457	7,46 %
Totale . . .	17.696	5,09 %	22.294	4,61 %

In confronto all'esercizio precedente le variazioni più significative in aumento riguardano:

– gli interessi sui conti correnti bancari e postali (milioni 3.788) per effetto della aumentata giacenza dei vari conti correnti intrattenuti sia dalla sede centrale che dalle sedi periferiche per assicurare il funzionamento delle varie gestioni;

– gli interessi sulle partecipazioni al capitale di enti (milioni 207) a causa dell'incremento delle stesse (sottoscrizione di milioni 2.797 a favore della Banca Nazionale del Lavoro) che ha anche determinato un lieve miglioramento del saggio medio dall'8,59 % all'8,75 %;

– gli interessi sui titoli (milioni 174) in relazione alla maggiore consistenza raggiunta nel corso dell'anno di che trattasi da tali investimenti;

– gli interessi sui crediti fruttiferi (milioni 138) in dipendenza prevalentemente delle anticipazioni, garantite da cessioni dello stipendio, concesse al personale dall'Istituto; il saggio medio di rendimento dei detti crediti è pure aumentato dal 5,38 % al 5,62 % a seguito della maggiore incidenza che, con l'estinzione progressiva delle vecchie anticipazioni al personale a saggi più bassi (4 %, 4,50 % e 5 %), hanno le anticipazioni concesse attualmente al saggio uniforme del 5,50 %, secondo le norme contenute nella deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 29 luglio 1960;

– gli interessi sui mutui (milioni 106) per effetto dei maggiori fondi impiegati in tale forma di investimento, cui fa, peraltro, riscontro una lieve diminuzione nel saggio medio di rendimento (dal 7,17 % al 7,08 %), a causa della minore incidenza proporzionale dei mutui ipotecari che sono a saggio più elevato;

– i redditi netti degli immobili destinati ad investimento di capitali (milioni 178) dovuto:

a) alla cessazione del regime di blocco, con effetto dal 1° novembre 1963 per le unità locative a uso diversi di abitazione (uffici e negozi in genere);

b) all'aumento minimo del 20 %, con effetto dal 1° gennaio 1963, dei fitti per le locazioni destinate ad abitazioni e soggette a proroga fino al 31 dicembre 1964;

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) all'aumento del 25 % con effetto dal 1° gennaio 1963, per alcune locazioni destinate a uso diverso di abitazione (studi professionali, attività artigiane e attività commerciali con meno di cinque dipendenti) soggette a proroga fino al 31 dicembre 1964;

d) a vari trasferimenti di unità locative dal regime di blocco a quello di libero mercato, con conseguente adeguamento dei relativi canoni di affitto;

e) all'entrata in reddito di nuovi fabbricati ultimati nel corso dell'anno.

Nello stesso periodo il saggio netto medio di rendimento dei cennati immobili è, però, diminuito dall'8,14 % al 7,46 % per effetto della maggiore incidenza delle spese di gestione, aumentato dal 20,84 % al 23,44 %, sulle entrate rispetto al decorso esercizio.

In ordine ai predetti redditi si prospetta la necessità, per il noto principio dell'integrità del bilancio, che l'impostazione di esso venga modificata nel senso che le spese di gestione degli immobili, siano iscritte tra le uscite del rendiconto generale e non portate in detrazione degli stessi redditi.

Devesi, inoltre, prospettare l'opportunità di raccomandare all'Istituto di rivedere i criteri per la concessione in affitto ai propri dipendenti — che hanno notevolmente migliorato il loro trattamento economico — di parte degli immobili di proprietà, il cui reddito, al netto delle spese di gestione, di amministrazione e delle quote di ammortamento, è stato nel 1963 di milioni 96, pari al 3,32 %.

Nel periodo considerato la variazione in diminuzione più importante è costituita dagli interessi sulle annualità di Stato (milioni 19), determinata dal rientro dei capitali per quote di ammortamento cui non ha fatto riscontro alcun acquisto di nuove annualità.

In detrazione dei surriferiti redditi dei capitali dovrebbe essere considerata la perdita di milioni 49 — separatamente indicata in apposita voce del conto economico (« spese varie » — concernente la gestione delle aziende agrarie condotte dall'Istituto. Detta perdita — che segna un aumento di milioni 18 circa rispetto al precedente esercizio — è stata determinata, come negli anni precedenti, dal continuo abbandono dei poderi da parte di intere famiglie coloniche e dal depauperamento dei nuclei mezzadri per la partenza di unità lavorative.

C) Contribuzioni.

L'ammontare complessivo delle contribuzioni erogate nel 1963 dall'Istituto per finalità varie è aumentato di milioni 12.033,3 rispetto all'esercizio precedente, come risulta dal prospetto a pagina 66.

Il totale complessivo delle contribuzioni indicate nel rendiconto 1962 era di milioni 37.063,7, in quanto comprendeva gli oneri ora attribuiti alle « spese di amministrazione » riguardanti i servizi svolti da altri enti per conto dell'I.N.P.S. (Servizio contributi agricoli unificati e collocatori comunali) e le iniziative culturali, ricreative e di assistenza e beneficenza.

L'incremento delle menzionate contribuzioni deriva per una notevole parte da determinazioni ministeriali, quale quello relativo al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori (+ milioni 7.460) ed agli altri enti aventi le stesse finalità (E.N.A.L.C., I.N.A.P.L.I. e I.N.I.A.S.A.) e per la restante parte dell'aumentato gettito dei contributi riscossi ai quali le predette contribuzioni sono commisurate.

D) Spese di amministrazione.

Dette spese presentano rispetto all'esercizio precedente un aumento di milioni 23.754, pari al 41,13 %, essendo passate da milioni 57.750 nel 1962, a milioni 81.504 nel 1963.

In rapporto all'ammontare complessivo dei contributi riscossi e accertati dall'Istituto, la percentuale delle cennate spese è salita, nello stesso periodo, dal 3,32 % al 3,64 %.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1963	1962	Diffidenza
	(in milioni di lire)		
Ispettorato del lavoro	4.376,7	3.509,8	+ 866,9
Enti di patronato e assistenza sociale	3.381,-	2.652,8	+ 728,2
Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (E.N.A.L.C.)	1.700,-	500,-	+ 1.200,-
Fondo addestramento professionale lavoratori	27.480,-	20.020,-	+ 7.460,-
Opera nazionale pensionati d'Italia (O.N.P.I.)	3.331,3	3.264,1	+ 67,2
Istituto nazionale addestramento e perfezionamento lavo- ratori industria (I.N.A.P.L.I.)	3.298,5	2.125,-	+ 1.173,5
Istituto italiano di medicina sociale	75,-	37,5	+ 37,5
Istituto nazionale istruzione e addestramento settore arti- giano (I.N.I.A.S.A.)	500,-	—	+ 500,-
Totali . . .	44.142,5	32.109,2	+ 12.033,3

Per le menzionate spese che costituiscono sia in cifra assoluta, sia in misura proporzionale, un importo molto rilevante — anche se in parte motivato con l'attribuzione alle dette spese degli oneri riguardanti i servizi svolti da altri enti per conto dell'I.N.P.S. e le iniziative culturali, ricreative e di assistenza e beneficenza in precedenza compresi nella voce « contribuzioni » — si prospetta nuovamente la necessità di interessare gli organi responsabili dell'Istituto all'attuazione di idonee misure atte a contenere la loro progressiva dilatazione, con particolare riferimento a quelle di carattere discrezionale (compenso ai componenti degli organi collegiali, lavoro straordinario, indennità di missione e trasferimenti, postali e telegrafiche, legali, acquisto mobili, assistenza e beneficenza, ecc. ecc.).

In via conclusiva il bilancio in esame, pur presentando complessivamente rispetto ai decorsi esercizi un miglioramento della situazione economica e finanziaria, tanto che l'importo degli avanzi è stato superiore all'ammontare dei disavanzi per milioni 263.278 — denuncia ancora taluni problemi che andrebbero risolti con la massima sollecitudine e primo fra tutti quello della Gestione speciale assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni per il rilevante squilibrio economico che essa presenta, come si è avuto modo di chiarire in precedenza.

Come già fatto presente in sede di esame dei precedenti bilanci, la soluzione di tali problemi, ove non dovesse trovarsi nell'ambito delle categorie interessate, dovrà necessariamente ricercarsi nel ricorso alla solidarietà di altre categorie produttive, secondo i criteri che potranno trarsi dal noto programma quinquennale di sviluppo economico, già all'esame del Parlamento.

Sul seguito che codesto Ministero ravviserà di dare alle considerazioni che precedono, torneranno gradite cortesie notizie.

IL MINISTRO

Determinazione n. 179.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 15 febbraio 1963;

visto il T.U. 12 luglio 1934, n. 1214, delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti;
vista la legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

visti i decreti del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1961, con i quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.), l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (I.N.A.M.) e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.) sono stati assoggettati al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

viste le proprie determinazioni nn. 33, 51, e 52 in data 21 novembre 1961;

viste le deliberazioni relative al nuovo ordinamento delle carriere, del trattamento economico e del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale dipendente, adottate dai Consigli di amministrazione degli Istituti predetti rispettivamente nelle riunioni del 27 luglio 1962 e del 25 ottobre 1962 (I.N.P.S.); del 24 luglio 1962 e del 24 ottobre 1962 (I.N.A.M.); del 19 luglio 1962 e del 29 novembre 1962 (I.N.A.I.L.);

vista la lettera del 23 ottobre 1962, n. 72911, 7/3 P S, con la quale il Ministero del lavoro e della previdenza sociale — premesso che l'altro organo vigilante, Ministero del tesoro, eccedendo i nuovi trattamenti proposti « i limiti legislativi vigenti in materia », aveva « prospettato l'opportunità di soprassedere alle predette iniziative, al fine di poter assumere determinazioni non disgiunte da quelle da adottare nei riguardi del personale statale » — dichiarava, ciò nulla ostante, « in considerazione alla preminente necessità di evitare azioni sindacali del personale interessato », di approvare « in via del tutto eccezionale » i provvedimenti proposti a condizione fra l'altro, che il trattamento ivi previsto venisse attribuito in linea meramente provvisoria, con riserva di ratifica da parte del Parlamento;

visto il D.L.L. 21 novembre 1945, n. 722, che fissa il limite entro cui deve essere contenuto il trattamento economico del personale dipendente dagli enti parastatali e, in genere, da tutti gli enti ed istituti di diritto pubblico, anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza o a tutela dello Stato o al cui mantenimento lo Stato concorra con contributi a carattere continuativo, limite fissato nella misura massima del 20 % in più del trattamento spettante ai dipendenti statali, ai quali il personale degli enti possa essere parificato;

viste le successive disposizioni con le quali, in occasione dei miglioramenti concessi ai dipendenti statali, sono state confermate le disposizioni del D.L.L. n. 722 citato, e, in particolare, la legge 27 maggio 1959, n. 324, che, all'art. 16, ha esplicitamente richiamato i limiti fissati dallo stesso D.L.L. n. 722;

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

considerato che i provvedimenti, come innanzi adottati dai tre Istituti ed approvati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, concedono trattamenti economici eccedenti limiti legislativamente fissati;

che nessuna deroga può essere a tali limiti consentita neanche subordinandola ad un futuro intervento legislativo, che, peraltro, nella specie non risulta peranco eccitato;

udito il relatore;

P. Q. M.

dichiara illegittime le deliberazioni, citate in premessa, dei Consigli di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.), dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (I.N.A.M.) e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.) relative al nuovo ordinamento delle carriere, al trattamento economico ed al trattamento di quiescenza e di liquidazione dei rispettivi personali dipendenti;

dichiara, altresì, illegittima l'approvazione concessa dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con lettera n. 72911 - 7/3/P S del 23 ottobre 1962, alle citate deliberazioni;

ordina che copia della presente determinazione, a norma dell'art. 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sia inviata all'On.le Signor Ministro per il tesoro ed all'On.le Signor Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, nonchè all'Istituto nazionale per la previdenza sociale, all'Istituto nazionale per le assicurazioni contro le malattie e all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Ordina, altresì, che copia della presente determinazione sia inviata agli On.li Signori Presidenti delle Camere del Parlamento ed all'On.le Signor Presidente del Consiglio dei Ministri.

IL RELATORE
f.to E. Valentini

IL PRESIDENTE
f.to Carbone

Determinazione n. 312.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 20 marzo 1964;

visto il T.U. 12 luglio 1934, n. 1214, delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1961, col quale l'Istituto nazionale della previdenza sociale è stato sottoposto al controllo della Corte, ai sensi dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visti il verbale della riunione del Collegio sindacale dell'Istituto, in data 24 febbraio 1964, e la lettera, in data 17 marzo 1964, inviata dal Presidente di detto Collegio alla Corte dei conti, al Ministero del lavoro ed al Ministero del tesoro, verbale e lettera da cui risulta che il Comitato esecutivo dell'Ente, in attuazione della deliberazione adottata dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 29 ottobre 1963, ha deliberato provvedimenti di promozione in favore di dipendenti deceduti o in posizione di quiescenza;

visto l'art. 38, I comma, del Regolamento per il personale dell'Istituto, in virtù del quale le promozioni possono essere conferite solo ai dipendenti in attività di servizio; norma che, del resto, non fa che riaffermare il principio generale secondo cui — presupponendo la promozione, per lo scopo cui è preordinata, per gli interessi che tende a soddisfare e per il modo in cui viene conferita, la costanza, nel momento in cui la si delibera, del rapporto di servizio — non possa, quando questo sia cessato, a promozioni farsi luogo;

udito il relatore;

P. Q. M.

dichiara, a norma dell'art. 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, l'illegittimità delle promozioni conferite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale a dipendenti deceduti o collocati a riposo.

Ordina che copia della presente determinazione sia inviata all'On.le Ministro per il tesoro ed all'On.le Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, nonchè all'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

IL RELATORE
f.to E. Valentini

IL PRESIDENTE
f.to Carbone

Determinazione n. 321.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 5 maggio 1964;

visto il T.U. 12 luglio 1934, n. 1214, delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1961, col quale l'Istituto nazionale della previdenza sociale è stato sottoposto al controllo della Corte, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visti il verbale della riunione del Collegio sindacale dell'Istituto, in data 24 febbraio 1964, e la lettera, in data 17 marzo 1964, inviata dal Presidente di detto Collegio alla Corte dei conti, al Ministero del lavoro ed al Ministero del tesoro, verbale e lettera da cui risulta che il Comitato esecutivo dell'Ente, in attuazione della deliberazione adottata dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 29 ottobre 1963, ha deliberato provvedimenti di promozione in favore di dipendenti deceduti o in posizione di quiescenza;

vista la lettera 10 aprile 1964 con la quale il Presidente del Collegio sindacale dell'Istituto ha rimesso alla Corte dei conti, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministero del tesoro copia degli elenchi del personale promosso dopo la cessazione dal servizio per morte, per collocamento in quiescenza, per dimissione o per rescissione del rapporto di impiego;

vista la precedente determinazione n. 312 del 20 marzo 1964, con la quale vennero dichiarate non conformi a legge le promozioni conferite a dipendenti deceduti o collocati a riposo;

ritenuto che, per gli stessi motivi indicati in tale determinazione, risultano non conformi a legge anche le promozioni di dipendenti dimissionari o nei cui confronti sia stato rescisso il rapporto di impiego o che, comunque, non appartenevano più ai ruoli nei quali è conferita la promozione;

udito il relatore;

P. Q. M.

dichiara, a norma dell'art. 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, non conformi a legge le promozioni conferite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale a dipendenti dimissionari o nei cui confronti sia stato rescisso il rapporto di impiego o che comunque più non appartenevano ai ruoli nei quali viene conferita la promozione.

Ordina che copia della presente determinazione sia inviata all'On.le Ministro per il tesoro ed all'On.le Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, nonché all'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

IL RELATORE
f.to E. Valentini

IL PRESIDENTE
f.to Carbone

Determinazione n. 410.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 17 novembre 1964;

visto il T.U. 12 luglio 1934, n. 1214, delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

visto il decreto del Presidente della Repubblica del 20 giugno 1961, con il quale l'Istituto nazionale della previdenza sociale è stato sottoposto al controllo della Corte, ai sensi dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la propria determinazione n. 312 adottata nell'adunanza del 20 marzo 1964, con la quale ha dichiarato l'illegittimità delle promozioni conferite dal predetto Istituto in favore di dipendenti già cessati dal servizio per limiti di età, dimissioni, decesso ed altre cause;

udito il relatore;

P. Q. M.

invita, a norma dell'art. 5 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il Presidente del Collegio sindacale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale a far conoscere se siano state recuperate le somme, a titolo di competenze, indennità e liquidazione, eventualmente corrisposte per effetto delle promozioni dichiarate illegittime.

Ordina che copia della presente determinazione sia inviata al Presidente del Collegio sindacale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e, per conoscenza, all'On.le Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

IL RELATORE
f.to Pagnano

IL PRESIDENTE
f.to Carbone

Determinazione n. 499.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 1° giugno 1965;

visto il T.U. 12 luglio 1934, n. 1214, delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

visto il D.P.R. 20 giugno 1961, con il quale l'Istituto nazionale della previdenza sociale è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il verbale del Collegio sindacale dell'I.N.P.S. del 10 marzo 1965, dal quale risulta che, con mandato n. 511, l'Istituto ha disposto il pagamento in favore del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della somma di 50 milioni a titolo di anticipazione di spese urgenti di personale e per il funzionamento dell'Ispettorato del lavoro;

vista la lettera del Ministero predetto V/1/429 dell'11 febbraio 1965, con la quale si richiede l'Istituto « di voler disporre per l'emissione di un assegno circolare intestato al "Ministro per il lavoro e la previdenza sociale" per l'importo di lire 50 milioni, che sarà utilizzata per corrispondere anticipazioni fiduciarie ai dirigenti degli uffici periferici, con carico di restituzione al momento della riscossione delle prime regolari aperture di credito »;

considerato che l'I.N.P.S., avendo con mandati n. 20 e n. 21 del 4 gennaio 1965, già effettuato il versamento delle somme dovute per il funzionamento dell'Ispettorato del lavoro ai sensi del D.P.R. 19 marzo 1955, n. 520, non era legittimato a disporre, per ragione alcuna prima che ne fosse maturata la scadenza, il pagamento, allo stesso titolo, di altre somme a favore del Ministero;

udito il relatore;

P. Q. M.

a norma dell'art. 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, dichiara non conforme a legge la corresponsione da parte dell'I.N.P.S. a favore del Ministro per il lavoro e per la previdenza sociale della somma di lire 50 milioni a titolo di anticipazione di spese per il funzionamento dell'Ispettorato del lavoro.

Ordina che copia della presente sia comunicata, per quanto di rispettiva competenza, all'On.le Presidente del Consiglio dei Ministri, all'On.le Ministro per il tesoro e all'On.le Ministro per il lavoro e per la previdenza sociale.

IL RELATORE
f.to Valentini

IL PRESIDENTE
f.to Carbone

Determinazione n. 502.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 1° giugno 1965;

visto il T.U. 12 luglio 1934, n. 1214, delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti;
vista la legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

visto il decreto del Presidente della Repubblica, del 20 giugno 1961, con il quale l'Istituto nazionale della previdenza sociale è stato sottoposto al controllo della Corte, ai sensi dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la propria determinazione n. 312, adottata nell'adunanza del 20 marzo 1964, con la quale ha dichiarato l'illegittimità delle promozioni conferite dal predetto Istituto in favore di dipendenti già cessati dal servizio per limiti di età, dimissioni, decesso ed altre cause;

vista, altresì, la successiva determinazione n. 410, adottata nella adunanza del 17 novembre 1964, con la quale ha invitato il Presidente del Collegio sindacale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale a far conoscere se fossero state recuperate le somme, a titolo di competenze, indennità e liquidazione, eventualmente corrisposte per effetto delle promozioni dichiarate illegittime;

vista la nota n. 2305273 in data 3 febbraio 1965, con la quale l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha comunicato al Presidente del Collegio sindacale di non aver ancora provveduto al recupero di tali somme;

udito il relatore;

P. Q. M.

a norma dell'art. 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, richiede l'On.le Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di intervenire — nell'esercizio dei poteri di vigilanza — perchè l'ente provveda al recupero delle somme indebitamente corrisposte a seguito delle promozioni conferite a dipendenti cessati dal servizio e dichiarate illegittime.

Ordina che copia della presente determinazione sia inviata all'On.le Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, all'On.le Ministro per il tesoro e all'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

IL RELATORE
f.to Pagnano

IL PRESIDENTE
f.to Carbone

Determinazione n. 521.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 20 luglio 1965;

visto il T.U. 12 luglio 1934, n. 1214, delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1961, con il quale l'Istituto nazionale della previdenza sociale è stato sottoposto al controllo della Corte, ai sensi dell'art. 2 della legge n. 259 del 1958;

viste le deliberazioni 25 febbraio e 25 marzo 1965 del Comitato esecutivo del predetto Istituto, con cui sono stati indetti concorsi per la promozione a posti di « direttore », « direttore di ragioneria », di « avvocato principale », di « medico principale », di « attuario principale », di « ingegnere principale », nonché di « dirigente amministrativo » nei ruoli del personale di amministrazione delle case di cura e degli stabilimenti termali e stabilendosi — tra l'altro — che il conferimento di tali promozioni ai vincitori, segua secondo l'ordine della graduatoria, e con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello d'iscrizione dei concorsi stessi;

considerato che, per principio di diritto, ininterrottamente affermato sia nella prassi amministrativa che nella giurisprudenza, le promozioni subordinate ad un giudizio specifico di idoneità, da emettere in base a prove d'esame, non possono retroagire a data anteriore a quella nella quale, concluse le prove di esame, è stato pronunciato il relativo giudizio mediante formazione della graduatoria;

udito il relatore;

P. Q. M.

dichiara, a norma dell'art. 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, non conformi ai principi sopra indicati le cennate deliberazioni per la parte in cui prevedono la decorrenza retroattiva delle promozioni alle qualifiche per le quali sono stati indetti i concorsi.

Ordina che copia della presente determinazione sia inviata all'On.le Ministro per il tesoro e all'On.le Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, nonché all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

IL RELATORE
f.to Pagnano

IL PRESIDENTE
f.to Carbone

Determinazione n. 528.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 7 settembre 1965;

visto il T.U. 12 luglio 1934, n. 1214, delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1961, con il quale l'Istituto nazionale della previdenza sociale è stato sottoposto al controllo della Corte, ai sensi dell'art. 2 della legge n. 259 del 1958;

vista la deliberazione, in data 10 giugno 1965, del Consiglio di amministrazione del predetto Istituto, che consente ai dipendenti della Sede centrale, degli Ispettorati compartimentali e delle Sedi provinciali, i quali, alla data del 23 novembre 1963, erano in servizio e che dopo questa data, ma prima del 10 giugno 1965, abbiano ottenuto, mediante concorso, la nomina in ruolo o il passaggio in altro ruolo della stessa o di diversa categoria, di conseguire la prima promozione per anzianità in un tempo ridotto, rispetto a quello non di ruolo previsto dalle vigenti disposizioni, del periodo cronologico intercorso tra la data di indizione del relativo concorso sostenuto e quella di nomina dei vincitori;

considerato che, come, per principio costantemente osservato nella prassi amministrativa e ricevuto in giurisprudenza, le nomine da conferirsi in giudizio di idoneità in base a prove di esame, non possono retroagire a data anteriore a quella nella quale, concluse tali prove, si dà luogo all'approvazione della graduatoria di merito, così, di conseguenza, non può parimenti anticiparsi la prima promozione conseguibile di un periodo di tempo pari a quello intercorso tra la data di indizione dei concorsi e quella delle relative nomine;

udito il relatore;

P. Q. M.

dichiara, a norma dell'art. 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la deliberazione sopraindicata non conforme a legge.

Ordina che copia della presente determinazione sia inviata all'On.le Ministro per il tesoro e all'On.le Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, nonchè all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

IL RELATORE
f.to Marcelli

IL PRESIDENTE
f.to Carbone

Determinazione n. 586.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 3 febbraio 1966;

visto il T.U. 12 luglio 1934, n. 1214, delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1961, con il quale l'Istituto nazionale della previdenza sociale è stato sottoposto al controllo della Corte, ai sensi dell'art. 2 della legge n. 259 del 1958;

vista la propria determinazione n. 521 del 20 luglio 1965, che ha dichiarato non conformi al principio di diritto della irretroattività delle promozioni da conseguirsi in base a prova d'esame, rispetto alla formazione della graduatoria, le deliberazioni 25 febbraio e 25 marzo 1965 del Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, con cui vennero indetti concorsi interni fra il personale dipendente per la copertura di posti di ruolo vacanti;

vista la nota del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, numero prot. 5/3 PS. 12341, in data 11 dicembre 1965, che dà notizia dei chiarimenti forniti dall'Istituto, in merito alla citata determinazione, nel senso che « per l'avvenire » le osservazioni formulate dalla Corte dei conti saranno rappresentate agli organi deliberanti dell'Istituto in occasione dell'indizione dei prossimi concorsi di avanzamento;

ritenuto che la citata espressione equivale ad un rifiuto dell'Istituto ad ottemperare, nel caso di specie, alla determinazione della Corte;

DETERMINA

di trasmettere alla Procura Generale della Corte la documentazione relativa alla fattispecie considerata, per l'accertamento delle eventuali responsabilità per danni patrimoniali derivanti all'ente dall'attuazione delle deliberazioni richiamate in premessa.

Ordina che copia della presente determinazione sia inviata all'On.le Ministro per il tesoro e all'On.le Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, nonché all'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

IL RELATORE
f.to Marcelli

IL PRESIDENTE
f.to Di Franco